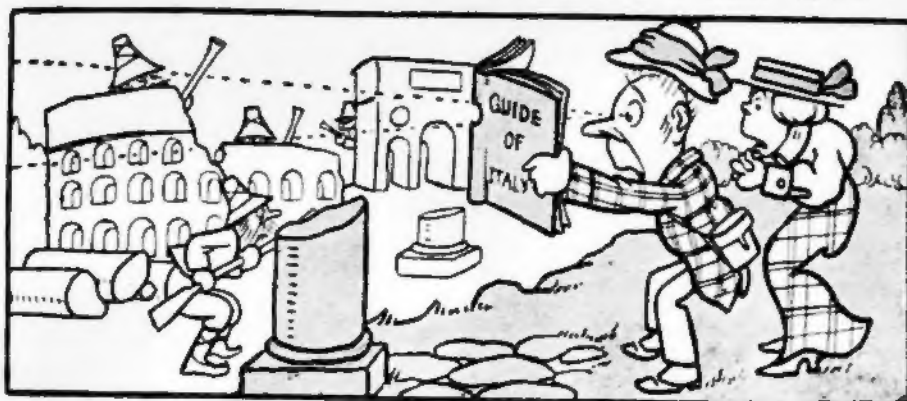
IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un…
P…
Dirig…
Uffici del giorn…
Vicolo Scavolino N. 61. p. p. (Piazza Tre…

IL VULCANO: L'*Etna* e il *Vesuvio* si ***manifestano crumiri***, con questa attuale eruttaria di fiamma e lapillo *di che si impennacchiano*. Essi si *donano ad attività*, nel mentre il proletariato conserta le braccia. Accidenti al cromiraggio!... Li vulcani sono oggetti di lusso, di *pittoricume passatista* ed è naturale che contrastino a tutto ciò che odori di *futurità*. Essi negano il ***Sole dell'avvenire***, accendendo la loro fiaccola presente, per sollazzo del forestiero e del *brattatele di genere*. Distruggiamo li vulcani che ci hanno rotto le scatole! O per lo meno, costringiamoli a iscriversi alla *Camera di lavoro*: così *staranno fermi!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — Roma, 3 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 740

CONSIGLI UTILI A CHI LI... DA'

A noi birbe d'Italia,
Birbe dalla matrice,
A noi fin dalla balia
Esser briganti lice.
Invano educatore
Per noi si fa il Governo,
Chè quando poi si muore
Si va tutti all'Inferno.

Ah! voi non lo credete?
Ma pigliate una guida
Straniera e poi vedrete
Come da noi s'uccida!
Ogni mattina morti
Si trovan sulla via
E ciò non par che importi
Molto alla Polizia.

Nel *Baedeeker* si avverte
La signora straniera
Di rincasar solerte
Prima che arrivi sera;
Chè se restasse fuori,
Ancor che vecchia o brutta,
Satiri e grassatori
Son per l'Italia tutta.

Quando non siam più buoni
Di fare i masnadieri,
Facciamo gli accattoni,
Specie coi forestieri:
Ma se troviamo questi
In luogo solitario
Par che ci si ridesti
L'istinto sanguinario.

Se qualche suffragetta
Sale su d'un *tramway*,
Portando la borsetta,
La passerà de' guai.
Specialmente se monta
Sovra un *tramway* romano,
La sua imprudenza sconta
E, ahimè, protesta invano.

Molta gente straniera
Viene e ... non fa ritorno
Chè la febbre e il choléra
Sono all'ordin del giorno.
Villa Borghese e Doria
Dagli ombrosi viali
Hanno tutte una storia
Di .. miasmi micidiali

Ma per fortuna rara
Il tedesco tedesco, l'inglese
Dalle sue guide impara
Che sia questo Paese,
Nel quale ogni mattina
Chi mai vi è capitato
Da una mano assassina
Può svegliarsi ammazzato.

Chè se poi lo straniero
Di tali ammonimenti
Non si desse pensiero,
A porlo in sull'attenti,
A trattenerlo fuori,
Com'è successo ieri,
Ci pensano i signori
Nostri ferrovieri.

Esultano frenetici,
Di scioperi alla vista,
Gli albergatori elvetici
Tenendosi il turista.
Intanto Primavera,
Se dà fiori a noi tutti,
Di là dalla frontiera
Riserba agli altri... i frutti.

Italiani, alle corte,
Lasciamoli cantare,
Degli asini la sorte
E' quella di ragliare.
Tra i salmi dell'Uffizio
C'è anche il *Dies irae*
O che non ha a venire
Il giorno del giudizio?

GIUSEPPE INGIUSTI

LA NOTE EXTÈRE

Il n'est pas encore spegné l'eque des fètegements en occasion de la gite des Sovrains d'Inguilterre à Paris, qu'il se sent le rimbombe des cannonées venir du lontain Messique, et les animes sont tourblés pour le timeur que le battibèque de Veritable Croix se tramute en viandeficine entre les esercites des deux Nations contendentes.

« Baste avec les estrages! » Il pair que cette voix ne veuille pas être ascoltée encore, ni en Europe ni en Amerique, et specialement de part de ces riquons sfondés des Etés Unis, qui avec l'excuse de la diplomatie cerquent d'impinguer un autre peu les leurs Chasseforts.

Oh! ces diplomatiques de nos antipodes!

***

Mais ne nous courons pas trop de ce qu'il suxède si lontain; nous en avons abastance d'impiches en Europe pour nous commover à la sort des Messichiens qui après tout ont avu le tort de stuzziquer la queue à un mastin qui leur donnera du fil à torcher.

A première viste, soit pour le brode de jujoles dans le quel sont allés les fiers repubblichiens Français pour la visite du Roi George, soit pour le conveigne d'Abbatie — ou, entre Sir Greyy e Mr. Doumergue d'un lait, et le Ministre S. Julien et ce mattaquion du Syndac croate de l'autre, se sont scambiés les plus sdolcinés compliments — à première viste, nous disons, il semble que spire une aire tout autre que belliqueuse.

En fait, chefs d'Eté et Ministres se sont affrectés à affermer que tout cammine à gonfles veiles et qu'il y a « identité de vedues » entre toutes les Nations Europées; ainsi qu'il n'y reste que d'ordiner à quelque négoce d'optique aucunes pairs de lentes avec la même graduation et les distribuir à coleur qui souvrasseyent à la felicité des popules...

Mais y voulerons des lentes pour miopes ou pour presbites? Ici me casque le somair!

***

Et dire que la pierre du scandale est le mer Mediterrain! Sicurement, comme d'une belle ragace, il s'en dispute le possès, tous volent en pretendre le primé, tous cerquent d'y mettre le zampin.

Motif pour ça la France, vieille volponne, se strofine à John Bull, faisant dans le contemps l'oeil de trille à la Russie. Cette tresque qui a elée fin à present, appelée « intenta cordiale » la briquonne vourrait la legaliser — maguère, pour le moment, devant le curé seulement — et nous la faire digerir sous le nom d'« alleance ».

L'Anglais, furbachon aussi lui, a respondé piques; mais ce la ne déstruge pas le fait que, qui plus, qui moin, les Nations sont toutes un peu sous l'incube des Français qui, en fait de lusingues, sont étés les plus grands dispensateur de tous les secoles!

Et c'est un mal terrible!

MASQUERIN

IL GIGIONPUDÌCO

Inviatoci modestamente a titolo di *primizia*, ci onoriamo di pubblicare qui sotto il testo... testuale della chiusa del magniloquente discorso pronunziato dall'on. Luzzatti al « Congresso per la pubblica moralità » tenutosi testè a Napoli:

.... Ed è bene riconoscere, o cortesi ascoltatori, come — nel secolo d'empietà, in cui, qual fragile schifo in balia dell'Oceano infuriato, ci troviamo a navigare, poveri relitti angosciati della corrussione sociale — faccia mestieri porre con ogni nostra possa una remora al dilagare della fiumana impudica dell'oscenità più inverecconda, pur se le Veneri incipriate del Credito Fiduciario ci tendono la mano ingemmata coi titoli in rialzo, e gli Adoni del Consolidato ci sospingono verso la pornografia monometalica dei mercati europei!

Oh, certo, voi avrete toccato con mano, posando le timorose pupille in quei ricettacoli di scostumatessa che sono le vetrine dei negozi di cartoline illustrate, l'esibizione vergoniosa di scolacciature che offendono il pudore, e fanno pensare con orore a ciò che avvedrebe se i fondi di riserve delle Banche di emissione, lusingate dall'apparensa sensuale delle cartele di rendita, si lassiassero trassinare dall'imoralità ossillante della circolassione cartacea!

Poniamoci riparo, o signori, metiamo un argine all'incadensa lussuriosa che insidia il capitale a tutto scapito dell'onestà dei fondi di riserva! — Solo alora avremo il dritto (perdonatemi l'espressione lassica!) di proclamarci degni dell'intemerata fama di onestà onde si abella il bilancio dello Stato, e marcieremo alla conquista del rialzo (sia deto senza alusioni impure) con la certessa finale di aver celato il nodo dello Sconto interamente coperto dalla fo[g]lia di fico del prestito internassionale!

GIGIONE LUSZATI.

L'enorme successo del nostro TRAVASO ROSSO ci ha costretti sotto la pressione delle richieste pervenuteci da tutte le rivendite in Italia, ad una seconda tiratura su carta bianca, perchè la scorta di colore era esaurita. Ma anche l'edizione bianca del numero rosso è esaurita e avvertiamo che non siamo in grado di far fronte che per pochissime copie alle ulteriori domande.

Le vacanze di Sua Eccellenza

Chi pensasse che le vacanze parlamentari, ormai finite, siano state un periodo di riposo per i ministri, sbaglierebbe di grosso.

Le fatiche d'Ercole di mitologica memoria furono *giocarelli da regazzini* in paragone di quelle cui si sono eroicamente sottoposte le attuali Eccellenze strette fra l'incudine del Bilancio e il martello delle organizzazioni burocratiche.

Ma dagli e torna a ridargli, se non la quadratura del Circolo, un qualche cosa di simile ne è venuto fuori, e c'è motivo di credere che con una botta al cerchio ed una alla botte, tutti — contribuenti, funzionari e Ministero — riusciranno a sbarcare alla meno peggio il Lunario.

La segreteria della Presidenza del Consiglio ci ha comunicato il seguente bagaglio legislativo di vero *caucciù* che a nostro modo di vedere rappresenta allo stato attuale delle cose lo sforzo massimo fatto dalla compagnia che tiene pel momento il cartellone del teatro del *Popolo*.

E incominciamo dal

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.— *Progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria dei viaggiatori, contro gli infortuni e delle merci contro le avarie e i furti. Questa assicurazione potrebbe rendere circa 150 milioni l'anno lordi e, detratti gli indennizzi, 75 milioni netti da distribuirsi al personale..*

MINISTERO DELLE FINANZE. — L'on. Rava, per contentare i lavoratori del tabacco assegnerebbe loro una dotazione di 4 sigari e 10 sigarette il giorno da fumare nei locali delle manifatture.

Ai non fumatori e alle donne distribuirebbe l'equivalente in francobolli, da consumarsi sul posto come sopra. A taicaso, verrebbe istituito in ogni manifattura un ufficio postale che accetterebbe le corrispondenze controllando il consumo dei francobolli. Nelle ore di riposo sarebbe incoraggiato l'attivo scambio di corrispondenza anche telefonica e telegrafica fra gli operai e le operaie interne e fra queste e gli operai delle altre manifatture o gli estranei.

— Altro progetto dello stesso Ministro riguarda i commessi del Lotto ai quali sarebbe concesso non più una volta al mese di vincere un ambo sulla rispettiva ruota, qualora abbiano ottenuto non meno di 8 punti di merito nelle informazioni personali.

All'atto del collocamento a riposo, il giubilando, qualora nella storia di servizio non esistano demeriti, avrà diritto ad un terno secco con la posta di mezza lira, pari a lire 2225.00.

MINISTERO DELL;ISTRUZIONE. — Il Ministro Daneo, sempre allo scopo di arrotondare lo stipendio ai professori medi senza aggravare il bilancio permetterà loro di mettere una piccola tariffa particolare ai voti bimestrali, nonchè alle promozioni di luglio, ottobre e alle licenze di primo e secondo grado.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI — Il Ministero Riccio per contentare i postelegrafici senza aggravare l'intangibile bilancio del-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Del Sighele più grande adoratore
In tutto il mondo mai non troverassi
che non sia BRUNO, grande parlatore,
a Noto nato e noto pure ai sassi.
Egli può dire di quello scrittore
di cui a memoria sa diversi passi:
" tu sei lo mio Maestro e lo mio Autore
tu sei solo colui dal quale io trassi
lo bello stile che m'ha fatto onore! "

lo Stato ha escogitato una serie di provvedimenti a favore dei benemeriti funzionar', ossia ;

— *Anzichè annullare col timbro i francobolli, essi verranno staccati dagli addetti alla timbratura e per facilitare l'operazione, verrà abolita l'ingommatura nel retro.*

— *Le telefoniste sono autorizzate a far prolungare le conversazioni mediante un piccolo supplemento alla tariffa che può conglobarsi a forfait mensili o settimanali.*

— *E permesso alle telefoniste di avere marito a qualunque età.*

— *Progetto per la istituzione di una tariffa proporzionale per i titoli cavallereschi e nobiliari nella misura seguente:*

Croce di Cavaliere della Corona d'Italia L. 100
» *Ufficiale* » » 200
» *Commendatore* » » 1000
(*a rate mensili*).

Per l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, aumento del 50%.

Per i gradi superiori prezzo da convenirsi.

Titolo di L. 50,000
» » 100,000
» » 200,000
» » 500,000

Questa imposta involontaria e di carattere eminentemente democratico, si calcola possa fruttare circa 50 milioni l'anno che sarebbero assegnati alle Bonifiche, assolvendo la promessa fatta dal Ministro Sacchi all'on. Luzzatti.

MINISTERO DELLE COLONIE. — Progetto per il monopolio dell'acqua di Colonia imbottigliando buona parte delle acque della Libia, dell'Eritrea e del Benadir.

— *Affitto dell'Interland Cirenaico al Gran Senusso.*

— *Ammissione dei sudditi libici agli impieghi dello Stato*

— *Istituzione del nuovo ordine cavalleresco del Dattero D'Oro (a pagamento)*)

MINISTERO DELL' AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. — *Progetto di monopolio dello zucchero — Servizio di vigilanza ai diabetici.*

— *Monopolio del pesce — La pesca non potrà venire esercitata che da agenti governativi o da pensionati e lo spaccio verrà fatto nelle rivendite dei sali tabacchi.*

— *Istituzione dell'Ordine cavalleresco dell'Industria limitato al solo grado di cavaliere come per l'ordine del Lavoro.*

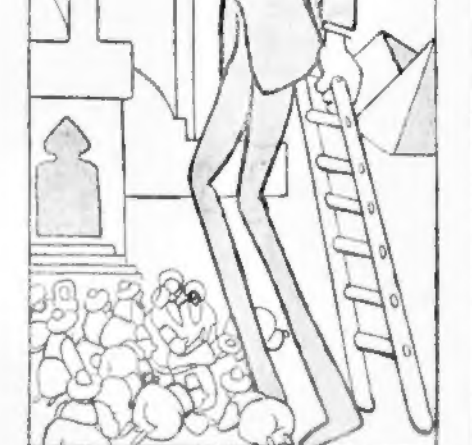
— *Celebrazione nella Libia della Festa degli Alberi, secondo gli usi locali.*

— *Progetto di legge unica sulla caccia sulla base di una tariffa per ogni capo di selvaggina ucciso.*

MINISTERO DELLA GUERRA. — *Riduzione della ferma a 1 anno e abolizione di un corpo d'armata. Abolizione del cavallo alla cavalleria.*

Per i rimanenti ministeri il nostro informatore è rimasto impenetrabile.

Forse si tratta di sopprimerli addirittura.

TRILUSSA UTILIZZATO IN EGITTO.

Il muezzin gli dà la scalata per la preghiera della sera.

L'esposizione della Croce

Non si tratta di una funzione d'indole religiosa, ma semplicemente di un Cinquantenario con relativa immancabile Esposizione e precisamente di quello della Croce Rossa che viene in questi giorni commemorato e festeggiato in Roma con una « mostra » a Villa Borghese che darà un'ampia idea dell'attività svolta dalla nobile istituzione in questo primo cinquantennio.

Abbiamo così in questa magnifica Villa, più *ospitale* che mai — dopo il Congresso in difesa delle malattie delle piante — l'Esposizione di tutto ciò che l'umanità pietosa ha escogitato in difesa dei suoi componenti, non meno degni dei cavoli e delle conifere di essere salvaguardati e curati nelle dolorose contingenze della vita.

Una prima affrettata visita alla Mostra ci mette in grado di accennarne ai lettori alcuni particolari più interessanti.

Procediamo a casaccio, senza tema di infortuni, chè tanto c'è sempre pronto lì.... pronto soccorso.

Infatti abbiamo visto ed apprezzato l'apparecchio Gentiloni per evitare le cadute elettorali, il parafulmine Trilussa, barelle, portantine e un bel carro-lettiga a cui sono addetti due fra i migliori... lettiganti: De Felice e Chiesa.

Ci sono pezzi di ricambio, membra artificiali da sostituire quelle perdute, (ultima invenzione del Prof. Tajani) bende per casi di cecità delle masse poco coscienti e male organizzate, nonchè tutto un reparto destinato alle malattie contagiose a cui va sogetto l'Erario, come quella ultima della milionite travettante.

Anche l'isolamento è curato rigorosamente e lo presiede di persona il dott. Sonnino.

Ma ciò che più ci ha soddisfatto è stata la sezione retrospettiva, nella quale abbiamo potuto constatare con ammirazione le parecchie operazioni preventive e curative eseguite dalla Croce Rossa in casi veramente pietosi.

Tali sono, ad esempio: la rimarginazione di una ferita riportata dall'on. Leone Caetani in seguito a capitombolo fatto per vertigine improvvisa da grande Altezza; una Gamba... rotta rimessa a posto cavallerescamente; un Santini ribelle a qualunque cura immunizzato con un energico laticlavio; l'applicazione della fasciatura Mauriziana all' on. Nathan, ridotto male da un blocco precipitatogli addosso improvvisamente; la trapanazione del cranio (durissimo) del sindacato ferrovieri, che minacciava di degenerare in scioperite, riuscita benissimo per quanto il malato ora stia peggio.

Sono tuttavia in osservazione altri disgraziati infortunati, come : l'on. Luzzatti caduto dall'Empireo; l'on. Campanozzi ridottosi a mal Partito per parecchi piedi messi in fallo nel voler salire al Collegio; l'on. Podrecca per un calcio d'Asino; e finalmente l'on. Giolitti con una grave echimosi al Potere, sempre in pericolo d'una ... ricaduta.

Concludiamo additando alla gratitudine di tutti, quale ideatore della magnifica Esposizione della Croce Rossa, l'on. Senape Depace, per quanto i maligni affermino, viceversa, essere stata la Croce ad esporre lui... a brutti rischi !

IL CONFLITTO MESSICAMERICANO

L'ON. SENAPE (*intervenendo tra i due litiganti*) — **Fermi con 'e mani!... Vera Cruz è** roba mia.

Pasquinata scismatica

MARFORIO

Ma un socialismo di sì schietta razza
Alla Massoneria più non s'appoggia !

PASQUINO

C'è chi sta nella loggia e ammicca in piazza,
C'è chi sta sulla piazza e ammicca in loggia.

Il cuoco e il segretario

I colleghi del *Resto del Carlino* hanno scoperto che nel Commissariato dell'Emigrazione sottoposto recentemente ad acuto esame per parte della pubblica opinione, prestano servizio tra tra gli altri funzionari un ex-cuoco ed un ex-portiere.

A dire il vero non ci pare che sia il caso di meravigliarsi troppo della cosa e di prenderla in tragico, ma è certo che il funzionario cuoco e il portiere burocratico debbono trovarsi talvolta in contingenze per lo meno curiose nel disimpegno delle loro mansioni.

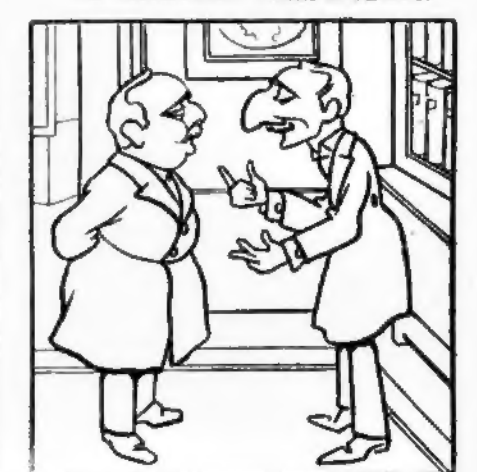
Lasciamo andare il portiere chiamato forse a funzioni più alte per poter trattare le questioni d'emigrazione direttamente con la Sublime Porta evitando di uscire dai gangheri. La sua nomina può rispondere ad un piano anzi magari a quattro o cinque piani sopra il mezzanino anche se non è stata debitamente registrata alla Corte, o nel caso speciale al... cortile dei Conti.

Ma il caso del cuoco-segretario in fondo è più complicato perchè in caso di mancanze è difficile ch'egli si rassegni a pigliare una salsa dal suo superiore, mentre egli è al caso di prepararne una certamente migliore.

La sua carriera non può a meno di essere ostacolata dai suoi stessi dipendenti i quali debbono ragionevolmente temere di venire da lui cucinati da un momento all'altro, senza contare che affidatogli l'incarico di redigere una minuta, il ricordo recente della professione deve spingerlo a mettere insieme uno squarcio letterario in cui siano ricordati i più gustosi autori dal Chateaubriand al Savarin.

Probabilmente, interrogato sulla soluzione di qualche quesito difficile in materia di emigrazione, l'integerrimo funzionario non si periterebbe — per esempio — di rispondere :

— Si prende il nostro connazionale, gli si levano le interiora e dopo averlo ben bene lardellato di grasso di prosciutto lo si mette a cuocere con fuoco sotto e sopra, dopo averlo insaporito con due gocce di limone e un pizzico di noce moscata.

AL MINISTERO DELL'INTERNO.

CELESIA. — **Presidente! l'Etna e il Vesuvio** sono in piena attività.

SALANDRA. — **Vogliono lavorare mentre tutti** scioperano. E' segno **che non hanno migliora**menti da chiedere.

ALLE LAVORATRICI del " TOSCANO „

(Lamento borghese).

Lo sciopero, ahimè no, che privativa
non è del proletar della rotaia !
Anzi, prima di lui ecco che arriva
in gran fermentazion la sigaraia.

E noi siamo spacciati, o fumatori,
poi che l'iniqua incrocia ambo le braccia
e di « succhioni » dei lavoratori
il titolo ci sbuffa sulla faccia !

Della Manifattura i rei portoni
chiusi, addio produzione, addio consumo...
mentre il governo cicca pei milioni
che teme di veder andare in fumo.

Oh, sigaraie del bel tempo antico,
quando Carmen amava il Toreadore !
Oggi Cardi è il lor più caro amico
e noi restiam... rapati a tutte l'ore!

Ma almeno, le botte dei trinciati
a fasciar, colle scatole, attendessero !
Invece, or già denicotinizzati,
chi supponeva che ce le rompessero !

Le disgrazie giudiziarie del divo Caruso

Il tenore Caruso è perseguitato dalle querele delle sue fidanzate che non sono riuscite a farsi sposare da lui.

Egli, in fondo, se ne ride, perchè pensa che è sempre meglio perdere una lite che guadagnare una moglie : ma a lungo andare la cosa comincia ad essere seccante, al punto che il fortunato cantante non osa più di rivolgere la parola ad una donna nubile o vedova o divorziata, potendo le sue parole venire interpretate, magari di lì a 10 anni, come una larvata richiesta di matrimonio.... Il guajo è che il tenore Caruso è molto facile all'epistolografia amorosa e le sue lettere in mano ad abili avvocati, diventano altrettante lettere.... di cambio.

Cosicchè l'acclamatissimo nostro illustre artista non può accarezzare il mento ad una cameriera d'albergo o dare un pizzicotto alla cuoca o ammirare il florido bimbo che succhia il seno di una balia, o fermarsi a guardare in istrada la fotografia di una attrice senza essere citato, quando meno se lo aspetta, per sentirsi condannare a pagare i danni alla parte lesa per mancata promessa di matrimonio.

Miss Milderel Meffert per il solo fatto di aver ricevuto delle lettere affettuose dal Caruso, gli chiede mezzo milione di danni.

Voi capite che a questa stregua, se il Caruso ha, mettiamo pure, dei momenti di tenerezza una sola volta la settimana, va in rovina in pochi mesi.

Ragione per cui egli è venuto nella dolorosa sì, ma necessaria e radicale determinazione di ritornare agli antichi amori, ossia di far la corte alle scimmie dei giardini zoologici.

Almeno è sperabile che quelle non gli diano grattacapi giudiziari nè querele per danni fisici o morali....

E' sperabile, diciamo, ma non è sicuro ; con la smania che hanno le scimmie di.... scimmiottare gli uomini e, purtroppo, anche le donne !

Un rimedio radicale ci sarebbe : quello di cambiar registro di voce e passare dalla chiave di tenore a quella di soprano....

Ma Caruso non vuol saperne !

Il tesoro di Buchara

Avete letto ? I giornali — precisamente come se si fosse già in estate — hanno tirato fuori un serpente di... mare che sembrerebbe non dovesse stare nè in cielo nè in terra, mentre si tratta di cosa più che vera, per quanto non sia possibile — come molti vorrebbero — toccarla con mano.

Si parla del tesoro accantonato dall'emiro di Buchara nel Turkestan, in una camera lunga 40 metri, larga 18 e alta 6.50, piena zeppa di oro e di pietre preziose al punto che... non ce ne stanno più. Da mille anni gli emiri di Buchara e loro tesorieri non hanno fatto che accumulare laggiù ricchezze inverosimili tantochè ora si rende necessaria la costruzione di un nuovo edificio per continuare la preziosa collezione.

Appena sparsasi l'allegra notizia si è radunata d'urgenza la direzione del Partito Socialista per spedire a Buchara uno dei più attivi propagandisti stipendiati con l'incarico di offrire la tessera del Partito all'Emiro ed eventualmente ai guardiani del tesoro.

Contemporaneamente si annunzia che l'on. Rubini intraprenderà tra breve un lungo pellegrinaggio a Buchara, per esporre a quell'Emiro, che dicono animato di nobili sensi, numerosi *desiderata* delle varie categorie di salariati dello Stato.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

All'On. Toto Tadatti — Deputato
BUCO DI SOTTO

Caro Toto,

Ti scrivo anche da parte del senatore che finalmente è venuto ieri sera e dice che devi tornare subbito perchè qui l'affare s'ingrossa e bisogna essere pronti alle parate.

Si capisce che si tratta delle elezioni amministrative e che qualcuno deve essere andato a tastarlo per fargli fare la latta, ma lui, come m'ha detto a me tante volte, non se la sente.

Però girando le posizione come ha fatto tante volte il commendatore, salveremo capra e cavoli coi due piccioni e la solita fava e se tu torni subbito un bel comunicato del partito democratico costituzionale — di quelli che facevi te prima di entrare nel socialismo indipendente — rimetterà a posto le faccende.

Qui le cose vanno piuttosto lisce : per ora tra i massoni del Blocco e don Cerino non si discute che della penetrazione pacifica, ma secondo me se proprio di questo si tratta, hanno sbagliato strada. Tu devi venire a dare una mano al programma, magari con l'aiuto del commendatore, che non ci ha niente da fare perchè l'hanno nominato membro della commissione per i miglioramenti al personale. Lui già ha messo giù qualche idea come sarebbe quella della face del libbero pensiero che deve sventolare in faccia al comune nemico, per il maggiore sviluppo delle case a buon mercato e del ribasso dell'abbacchio, ma ho paura che stavolta per l'elettori ci vole robba più consistente. Se ci venisse bene di far venir fori un altra volta Cesana, forse si potrebbe sperare qualche cosa, perchè l'altra volta con quello scherzetto di

Case, casè, case! una quantità di gente [...] andò dietro e la democrazzia montò trionfa[...] sul sacro colle, per fare trattative private [...] faccia all'oscurantismo del Vaticano...

Ma Cesana si è messo da parte e non c[...] rientrare nella battaglia e un bel tipo come [...] che faccia il padre nobbile e il brillante assol[...] nel tempo stesso, è difficile trovarlo.

Il commendatore poi ha detto pure che [...] sogna radunarsi per fare un ordine del giorn[...] perchè quello ultimo del Partito Micozzi [...] lungo soltanto una colonna e mezzo del Me[...] saggero e non ha servito a niente, tanto p[...] che Nathan non dà neanche consigli, occupa[...] com'è a misurarsi tutti i giorni la mantura [...] Gran Cordone Mauriziano, che vole porta[...] giorno e notte a San Francisco, come anti[...] repubblicano.

Adesso che sei al giorno delle cose loca[...] io ti devo dire in confidenza che non mi pi[...] cerebbe per niente che ti buttassi un'altra vol[...] a testa sotto nella battaglia elettorale. Già [...] hai passata una quest'ottobre che Dio solo [...] sa quanto m'è costata e per poco non ne s[...] sortito con le corna rotte ; se adesso ricomi[...] ciamo con le spese, i galoppini, l'ideale dem[...] cratico e il contentino dell'avversari che [...] stampano sul tuo conto certe verità che so[...] tutte porcherie, io ti dichiaro che chiudo ca[...] e me ne vado a Semmoritz con Erminia a batte[...] i denti con tutta l'aristocrazzia.

Io spero che adesso che bene o male con[...] qualche cosa e che i pensieri te li levo tutti i[...] non anderai cercando gatte da pelare, che [...] potrebbero rimanere in gola. Hai visto che [...] successo in Ancona ! Hanno messo i masso[...] con le spalle al muro e tu se non eri uscito [...] tempo come ti saresti trovato ? A Raimondo [...] cosa gli fa gioco, perchè si emancipa dalla disc[...] plina e arriva più presto, ma tu che non ha[...] il pensiero del portafoglio, perchè a quello [...] penso io, che avresti fatto ?

Per cui, contentati e appena hai spicciat[...] quegli straccioni di elettori che m'hanno spre[...] muta fino all'osso ritorna, ma piglia le cos[...] con calma come faccio io da un po' di temp[...] Ieri sera ho ricevuto l'amici in salotto, sedut[...] per terra sopra una pelle di bestia feroce, com[...] usano le signore della bona società. Ho avut[...] tanti complimenti che t'avrebbero fatto piacer[...] pure a te. Il cavaliere ha raccontato il cas[...] pietoso di quella povera famiglia che per ave[...] voluto andare alla Cabiria si era ridotta all[...] completa miseria e lì per lì abbiamo combinat[...] una festa di beneficenza con un programm[...] popurri, come quello del Blocco che per[...] diverte sempre di più.

Allora siamo intesi : appena ricevi il di[...] spaccio firmato Clara, con risposta pagata [...] vieni subbito. Nella tua corrispondenza dell[...] Camera, d'importante non c'era altro che un[...] letteraccia del signor Venanzio al quale h[...] mandato un altro acconto.

Tua consorte

CLARA

Appendice del « Travaso » — *Puntata* n. 5.

Le straordinarie avventure

DI UN ANGLO-ROMANO IN AMERICA

ovvero

alla ricerca della California

(*Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor*)

CAP. V.

LA FAME A BORDO

Calò la notte ; le prime stelle cominciarono a brillare nel cielo di ametista, e un venticello gagliardo e mite spingeva la zattera su cui i tre reietti dall'isola incantata, dove si erano trovati tanto a loro agio, andavano alla deriva, a mala pena guidati dalla bussola e da quell'istrumento tanto marinaresco — poichè serve benissimo per stare a galla — che è il manometro a lunghe braccia — verniciato di bianco rosso e verde a seconda delle occasioni.

Mister Nathan cominciò a nutrire delle preoccupazioni, non tanto per sè quanto pei due fedeli seguaci : l'interprete e la civetta, la quale ultima avendo parecchio sofferto il mal di mare con relative conseguenze, ora si trovava a stomaco vuoto — cosa mai capitatagli da che era con l'illustre suo padrone — e cominciava a reclamare la solita porzione di polmone.

— Mia cara — le disse Mister Nathan — abbi pazienza ; secondo il mio atlante dovremmo esser vicini alla Mecca e, come sai, là c'è una terra chiamata « promessa » che speriamo sia mantenuta e costì poco. Se riusciamo a sbarcarci ti prometto io che me venderò subito un lotto a un tale che conosco, troveremo alici e provature in abbondanza e così ci potremo rifocillare. »

e le sue lettere in mano ad abili avvocati, diven- altrettante lettere.... di cambio.
sicchè l'acclamatissimo nostro illustre artista può accarezzare il mento ad una cameriera ergo o dare un pizzicotto alla cuoca o ammira- florido bimbo che succhia il seno di una balia, marsi a guardare in istrada la fotografia di una e senza essere citato, quando meno se lo aspet- er sentirsi condannare a pagare i danni alla lesa per mancata promessa di matrimonio. ss Milderel Meffert per il solo fatto di aver ri- to delle lettere affettuose dal Caruso, gli chiede o milione di danni.
i capite che a questa stregua, se il Caruso ha, iamo pure, dei momenti di tenerezza una sola la settimana, va in rovina in pochi mesi.
gione per cui egli è venuto nella dolorosa n, ecessaria e radicale determinazione di ritornare antichi amori, ossia di far la corte alle scimmie iardini zoologici.
meno è sperabile che quelle non gli diano grat- si giudiziari nè querele per danni fisici o mo- ...
erabile, diciamo, ma non è sicuro; con la sma- he hanno le scimmie di.... scimmiottare gli ni e, purtroppo, anche le donne!
rimedio radicale ci sarebbe: quello di cambiar ro di voce e passare dalla chiave di tenore a di soprano....
Caruso non vuol saperne!

Il tesoro di Buchara

ate letto? I giornali – precisamente come se se già in estate – hanno tirato fuori un ser- di... mare che sembrerebbe non dovesse nè in cielo nè in terra, mentre si tratta di più che vera, per quanto non sia possibile ne molti vorrebbero – toccarla con mano.
parla del tesoro accantonato dall'emiro di ara nel Turkestan, in una camera lunga etri, larga 18 e alta 6.50, piena zeppa di oro pietre preziose al punto che... non ce ne o più. Da mille anni gli emiri di Buchara tesorieri non hanno fatto che accumulare riccheze inverosimili tantochè ora si rende saria la costruzione di un nuovo edificio per uare la preziosa collezione.
pena sparsasi l'allegra notizia si è radunata enza la direzione del Partito Socialista per e a Buchara uno dei più attivi propagandisti diati con l'incarico di offrire la tessera del o all'Emiro ed eventualmente ai guardiani soro.
temporaneamente si annunzia che l'on. Ru- ntraprenderà tra breve un lungo pellegri- a Buchara, per esporre a quell'Emiro, che animato di nobili sensi, numerosi *desiderata* varie categorie di salariati dello Stato.

Cronaca Urbana

lettere di Clara Tadatti

All'On. Toto Tadatti – Deputato
BUCO DI SOTTO

Caro Toto,

scrivo anche da parte del senatore che ente è venuto ieri sera e dice che devi re subbito perchè qui l'affare s'ingrossa e bisogna essere pronti alle parate.
Si capisce che si tratta delle elezioni amministrative e che qualcuno deve essere andato a tastarlo per fargli fare la lotta, ma lui, come m'ha detto a me tante volte, non se la sente.
Però girando le posizione come ha fatto tante volte il commendatore, salveremo capra e caro- due piccioni e la solita fava e se tu torni un bel comunicato del partito democratico zionale – di quelli che facevi te prima rare nel socialismo indipendente – ri- it a posto le faccende.
le cose vanno piuttosto lisce: per ora massoni del Blocco e don Cerino non si che della penetrazione pacifica, ma se me se propcio di questo si tratta, hanno to strada. Tu devi venire a dare una mano gramma, magari con l'aiuto del commen- che non ci ha niente da fare perchè nominato membro della commissione miglioramenti al personale. Lui già ha già qualche idea come sarebbe quella ace del libbero pensiero che deve sventolare cia al comune nemico, per il maggiore po delle case a buon mercato e del ribasso bacchio, ma ho paura che stavolta per ri ci vole robba più consistente. Se ci bene di far venir fori un altra volta forse si potrebbe sperare qualche cosa, l'altra volta con quello scherzetto di
Case, casè, case! una quantità di gente gli andò dietro e la democrazzia montò trionfante sul sacro colle, per fare trattative private in faccia all'oscurantismo del Vaticano...
Ma Cesana si è messo da parte e non vole rientrare nella battaglia e un bel tipo come lui che faccia il padre nobbile e il brillante assoluto nel tempo stesso, è difficile trovarlo.
Il commendatore poi ha detto pure che bisogna radunarsi per fare un ordine del giorno, perchè quello ultimo del Partito Micozzi era lungo soltanto una colonna e mezzo del Messaggero e non ha servito a niente, tanto più che Nathan non dà neanche consigli, occupato com'è a misurarsi tutti i giorni la montura di Gran Cordone Mauriziano, che vole portare giorno e notte a San Francisco, come antico repubblicano.
Adesso che sei al giorno delle cose locali, io ti devo dire in confidenza che non mi piacerebbe per niente che ti buttassi un'altra volta a testa sotto nella battaglia elettorale. Già ne hai passata una quest'ottobre che Dio solo lo sa quanto m'è costata e per poco non ne sei sortito con le corna rotte; se adesso ricominciamo con le spese, i galoppini, l'ideale democratico e il contentino dell'avversari che ti stampano sul tuo conto certe verità che son tutte porcherie, io ti dichiaro che chiudo casa e me ne vado a Semmoritz con Erminia a battere i denti con tutta l'aristocrazzia.
Io spero che adesso che bene o male conti qualche cosa e che i pensieri te li levo tutti io, non anderai cercando gatte da pelare, che ti potrebbero rimanere in gola. Hai visto che è successo in Ancona? Hanno messo i massoni con le spalle al muro e tu se non eri uscito a tempo come ti saresti trovato? A Raimondo la cosa gli fa gioco, perchè si emancipa dalla disciplina e arriva più presto, ma tu che non hai il pensiero del portafoglio, perchè a quello ci penso io, che avresti fatto?
Per cui, contentati e appena hai spicciato quegli straccioni di elettori che m'hanno spremuto fino all'osso ritorna, ma piglia le cose con calma come faccio io da un po' di tempo. Ieri sera ho ricevuto l'amici in salotto, seduta per terra sopra una pelle di bestia feroce, come usano le signore della bona società. Ho avuto tanti complimenti che t'avrebbero fatto piacere pure a te. Il cavaliere ha raccontato il caso pietoso di quella povera famiglia che per aver voluto andare alla Cabiria si era ridotta alla completa miseria e lì per lì abbiamo combinato una festa di beneficenza con un programma poppurri, come quello del Blocco che però diverte sempre di più.
Allora siamo intesi: appena ricevi il dispaccio firmato Clara, con risposta pagata, vieni subbito. Nella tua corrispondenza della Camera, d'importante non c'era altro che una letteraccia del signor Venanzio al quale ho mandato un altro acconto.
Tua consorte

CLARA

IL BARBIERE-RÈCLAME

Gli americani hanno utilizzato la mania loquace del barbiere e la passiva sottomissione del cliente per assoldare il primo a scopo di *réclame*.
Così, invece di parlare di politica, il Figaro insinua abilmente nella conversazione, o meglio nel monologo, dei suggestivi soffietti al prodotto A della Fabbrica B... che al caso egli può imporre col rasojo alla gola.
Oggi che tutte le classi di lavoratori chiedono miglioramenti, e che i barbieri si agitano più o meno in tutte le città, quale miglior modo di guadagnare onestamente un non indifferente supplemento di stipendio che quello di fare gli agenti di pubblicità, senza aver la noia di andare in giro in cerca di nuovi clienti?
Per conto nostro siamo disposti a passare il 10 % a tutti i barbieri che ci procureranno dei nuovi abbonati.
I giovani autori poi possono avere nei barbitonsori i migliori alleati per lo spaccio delle loro opere.
Alle ultime elezioni un barbiere di un Collegio di Napoli aveva messo fuori un cartello con questa scritta:
BARBA E CAPELLI GRATIS A CHI VOTERA' PER IL CANDITATO TAL DEI TALI. Il candidato, a dire il vero, restò nella tromba, ma..... per un pelo.
Chissà di chi era quel pelo!

TEATRI DI ROMA

Con la complicità di Emma Gramatica e del valoroso Orlandini qui accanto ricordato, un nostro amico ha voluto aprire gli occhi agli elettori, alfabeti ed analfabeti, mostrando quali siano i *Lavori parlamentari* e facendo toccar con mano la potenza delle palle nere, la funzione della Giunta, la cattiva abitudine della Sinistra, il contatto col Centro, ecc... ecc...

Moltissimi deputati di ogni partito hanno giurato... di fare la pelle al nostro amico, che sarebbe poi Carlo Veneziani, ed un senatore, sentendosi indirettamente colpito, ha sporto querela con... facoltà di prove. Tutto questo succede al NAZIONALE.
Al VALLE si può passare davvero una bella seratina... di Lorenzo, piena di emozione, sia perchè abbondano in quelle acque i terribili *Pescicani* di Dario Niccodemi sia perchè Armando Falconi vuole ad ogni costo battere *Il Ferro* quando è caldo.
All'ARGENTINA la *Madonna di Giotto* compie ogni sera il miracolo – del resto consueto per la brava Compagnia Niccòli – di fare delle piene... colme, tipo *Campone* il cui servo *Matteo* vedete qui accanto effigiato.

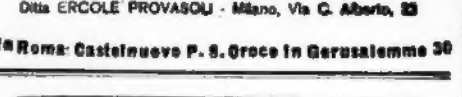
— Quelle povere ragazze che non trovano un cane che faccia loro la corte dovrebbero andare spesso al SALONE MARGHERITA dove una numerosissima schiera di barboni di bracchi di lupetti e perfino di bassotti non chiede di meglio che suicidarsi per amore.

Quei *cani tragici* sono veramente comici e possono fare concorrenza a certe canzonettiste sfiatate, così diverse dalla *procace* (è il programma che parla) *Nella Vandea*, di cui offriamo la palpitante caricatura dalla *capo rosa* (parla sempre il programma) Contessina Miniotti, ecc.

I socialisti espulsero i massoni
perchè diverso è in loro l'Ideal,
sebben trovino tutti che il DRAGONI
e' il primo ALBERGO della Capital (1).

(1) Presso piazza Colonna.

DOPO LA MALATTIA

GABRIELE. — Mi hanno ordinato come ricostituente di prendere il Ferro. I soliti palliativi!

LA CARMEN
(Idea travasata)

Dico Carmen e sottintendo *rotolatrice di bionda privativa* a scopo di *sollazzo fumoso*. Anch'essa si pioppa *in azione di sciopro*, assumendo posa melodrammatica, laddove si canta: *bel capitan, bel capitano! Ci vuol pazienza!*
E il capitano *(Capoccia supremeggiante)* or, di braccia conserte, aspetta con pazienza, *verde*, che la canzone sia finita.
Che dirò oltre in materia di questi sciopri manoprati in ragione di *susseguenza?*
Tito Livio ha vuotato il sacco e *si dona a sciopro anche lui.*
Il borghese vorrebbe che il capezzato si stesse al *pago minimo di pezzentaria*, e chiama questo volere: *giustizia*. Il proletaglio vorrebbe essere la *sola ragione di interesse pubblico*: e questa appella giustizia in *ugual guisa*. Cancelliamo una buona volta tale parola, io ripeto, e forse in allora la *vera giustizia* trionferà.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Appendice del «Travaso» – *Puntata* n. 5.

Le straordinarie avventure
DI UN ANGLO-ROMANO IN AMERICA
ovvero
alla ricerca della California

(Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor)

CAP. V.
LA FAME A BORDO

Calò la notte; le prime stelle cominciarono a brillare nel cielo di ametista, e un venticello gagliardo e mite spingeva la zattera su cui i tre reietti dall'isola incantata, dove si erano trovati tanto a loro agio, andavano alla deriva, a mala pena guidati dalla bussola e da quell'istrumento quasi marinaresco – poichè serve benissimo per stare a galla – che è il «manometro a lunghe braccia» verniciato di bianco rosso e verde a seconda delle occasioni.
Mister Nathan cominciò a nutrire delle preoccupazioni, non tanto per sè quanto pei due fedeli seguaci: l'interprete e la civetta, la quale ultima avendo parecchio sofferto il mal di mare con relative conseguenze, ora si trovava a stomaco vuoto – cosa mai capitatagli da che era con l'illustre suo padrone – e cominciava a reclamare la solita porzione di polmone.
— «Mia cara – le disse Mister Nathan – abbi pazienza: secondo il mio atlante dovremmo esser vicini alla Mecca e, come sai, là c'è una terra chiamata «promessa» che speriamo sia mantenuta e costi poco. Se riusciamo a sbarcarci ti prometto io che ne venderò subito un lotto a un tale che conosco, troveremo alici e provature in abbondanza e così ci potremo rifocillare. »
« Ma per adesso non ti posso dare nemmeno un soldo di polmone, anche perchè là nell'ingrata isola degli Gnao-Fu mi sono spolmonato, ahimè, inutilmente! »

COME RIMEDIARE?

La civetta, testarda, non si dava per vinta e verso la mezzanotte cominciò a beccare sulla testa dell'interprete il quale a sua volta si diede a bestemmiare in romanesco come un qualsiasi consumatore alle prese con un bagarino.
Mister Nathan che – al solito – dormiva, come ai concerti dell'Augusteo, si svegliò: provò cioè ad aprire gli occhi, ma in quello stesso momento un'ondata tutt'altro che popolare glie li chiuse e l'acqua salata gli entrò in bocca costringendolo a sputare amaro e a tacere.
Il momento era terribile: da un lato la furia degli elementi esterni, dall'altro le furie di chi reclamava gli alimenti interni e non si contentava delle promesse nemmeno sotto forma di terre; cosicchè bisognava pensare al modo di calmare gli animi eccitati e le onde sempre più minacciose.
E pensò infatti: «Pei primi ci avrei il rimedio: un bel discorso improvvisato, per esempio sul diagramma politico nazionale e la portata media dello Statuto del Regno, con una bella chiusa: *viva l'Italia, Viva il «suo» Re!* – Ma con questo ventaccio le mie parole entrerebbero da un orecchio per uscire subito dall'altro! – oh, se avessi qua il mio violino! Proverei con qualche suonata... Invece il suonato sono proprio io»!
«Quanto alle onde poi, dicono che ci vorrebbe dell'olio per placarle: ma come faccio, se l'ho adoperato tutto per ungere le ruote?? »

UN'ANCORA DI SALVEZZA.

Intanto si andava sempre a casaccio: era buio come in una strada secondaria della Capitale, e il binocolo della passata amministrazione s'era reso perfettamente inservibile.
Finalmente dopo una lunga ed angosciosa nottata cominciò ad albeggiare. Poi venne fuori il sole essendosi il cielo sgombrato di nubi come per incanto o asta pubblica, o licitazione privata che dir si voglia.
E col sorgere del sole risorse il problema dell'appetito, resosi più insolubile dal fatto che i tre naufraghi se lo trovavano davanti all'improvviso.
Ma come c'è un Dio per gli ubriachi così ce ne fu uno per Mister Nathan, rappresentato da una enorme botte, galleggiante appena, ch'egli avvistò poco lontano, e precisamente a 3 puntini di latitudine e 18 di long...animità verso N. E.
«Non c'è dubbio – esclamò Mister Nathan chiamando a prua della zattera i suoi compagni di sventura – quella botte mi appartiene; i segni sono chiari: 33, 18, N. E. che vuol dire Nathan Ernesto... bisogna abbordarla e impadronirsene ».
Ma come si fa? La civetta ebbe un'idea luminosa: si fece sciogliere dal suo bastone, legare quindi una corda al collo e così staccò il volo verso l'oggetto desiato, stabilendo una specie di relazione... cordiale fra esso e la zattera.
Il «congiungimento» era fatto, senza tante spese come pei palazzi capitolini e senza urtare i nervi a nessun Pompeo Molmenti dell'Oceano.
Ora si trattava di avvicinarsi alla botte per vedere ciò ch'essa contenesse.
E se fosse vuota? O piena, mettiamo – benchè in ogni caso si tratterebbe di roba andata a male – di spirito? O anche di boria? di... carbone?
«Tentiamo – concluse Mister Nathan ammaestrato dalla quinquennale esperienza – sono tutti ingredienti, anche quelli, che saputi adoperare possono sempre essere utili! »...

(Continua.)

Continua il "Referendum„ indetto pel colossale successo

DELL' "EXCELSIOR„

ed altre cose ancora ed eziandio di più...

Cronaca mondana

Primo posto in questa pagina spetta, di pieno diritto, e più l'uno che l'altro, al cronista mondano.

Perchè l'Excelsior al teatro Adriano rappresenta, siccome afferma con indiscutibile competenza il prelodato cronista che si appoggia sull'anzidetto pieno diritto; rappresenta, benchè invece sia stato rappresentato e se è pur vero che si rappresenta è altresì vero che sarà rappresentato ancora fino al giorno 13 di questo maggio... Ben venga maggio; ma questo non c'entra pur essendoci entrato, maggio, col relativo primo, festa dei lavoratori. Evviva il sole dell'avvenire!

Ricordo a questo proposito, un aneddoto narrato alla Camera in una percussione al battemolo del buon Chiesa operaio. Pietro durante la indimenticabile annosa, secolare discussione antiebrea. Parlava il buon Chiesa delle donne bebrine, con la sudata di bimbi, laceri, povere creature, ma dagli occhioni spalancati come interroganti; e fece ridere la Camera dicendo come qualmente un prete temendo stoltamente che le dimostrazioni sociali del primo maggio potessero turbare la festa inaugurale del mese mariano (da non confondersi col repubblicano amanzio nonchè di Lugo e neppure col commendatore abruzzese) chiuse latomia e sacrestia e vi pose questa scritta:

— *Il primo di maggio comincia il 2 —.*

E Chiesa prosegua... Veramente sarebbe il caso di proseguire noi in quello che stavamo dicendo...

Che stavamo dicendo? Ah, ecco! Dicevamo che l'Excelsior all'Adriano, rappresenta pur essendo rappresentato il più grande — ci siamo, ci siamo! — il più grande avvenimento mondano della stagione.

Dicevamo e studio che mentre rappresenta, come dettosi, il più grande avvenimento mondano della stagione, esso Excelsior (questo è bello, si noti, quell'esso!) mentre rappresenta ed è rappresentato sarà rappresentato fino al 13 corrente.

Il 13!

Gran numero, il 13!

C'è chi dice che sia porte-bonheur e chi dice sia di iettatura; chi la vuol cotta e chi cruda, come sempre. Io possedevo ahimè! possedevo un ciondolo: un bel 13 tempestato di brillantini che era un piacere a portarlo al Monte... Ma neppure il ciondolo c'entra nell'argomento del nostro discorso, tanto più che essendoci entrato un' ultima volta, al Monte, non nell'argomento, dopo 13 mesi mesi era bello che scaduto e mi dettero certi signori impiegati con faccia da turchi da Osservatore romano — ove sono cristiani ma anche Turchi — mi dettero 13 centesimi di... buono saldo!

Proseguiamo...

Anche questa volta sarà augurale e malaugurale il 13. In quanto l'Impresa farà i conti dell'entrata e dell'uscita, e trovando un forte attivo accadrà che il signor Cancelli esclamerà:

— *Forte? attivo? sono io, due volte io!*

Laonde il 13 sarà augurale per la Musicalfilms.

Sarà iettatorio invece pel cittadino o la cittadina che presentandosi il 14 al botteghino si sentiranno dire:

— *Finito! Se ve ne siete ricordato tardi non è colpa nostra; comunque, se volete vedere Excelsior, andate a quel paese...*

Il cittadino o la cittadina così mal riuscito malaugurale se ne andrà per andare o non andare a quel paese... Intanto la risposta del botteghino va spiegata e completata. Quel paese sarà uno dei tanti, ove, contemporaneamente che a Roma oppure dopo che a Roma, il ballo Excelsior verrà riprodotto. Ed il botteghino lo indicherà cortesemente. E' una persona cortesissima, sapete, quel signor Botteghino dell'Adriano fa venire la voglia di ritornarci...

Coro di lettori con occhi fuori dalle orbite:

— *Baaaaaaaasta! Baaaaaaaaaaaaasta!*

— *Come?... Basta?... Ma se dobbiamo fare la cronaca mondana?... Ecco pronto: sabato all'Excelsior è accorsa una eletta folla per la prima e le successive di Excelsior nella quale folla si notavano la signora...*

Coro di lettori con occhi ma non più come sopra:

— *Tutta Roma. E basta!*

Se basta, sia fatta la volontà... vostra.

IL FANTE DI PICCHE.

Cronaca teatrale

Il secondo posto, [illegible] che la cronaca mondana ha occupato il primo, spetta alla cronaca teatrale. Ma la cronaca teatrale, in seguito alla [illegible] ceduta alla cronaca mondana, si ritrova rinunziando al primo, al secondo, al terzo, al quarto e a tutti i posti di questo mondo, meno che ad un posto, ogni sera, all'Adriano.

Ho detto.

IL FANTE DI QUADRI

Antologia

La luce! Lo predico da settant'anni; ma predico al deserto. La luce. E l'unità occorre. La verità. La vita. Il popolo romano. Ferruccio Garavaglia — la storia dell'*Argentina* — spini tribali spasimi vittorie — e l'imbecillità, dopo — il tentativo magnifico e la caduta abissale — dovrà pure essere scritta — quando mettevamo in scena *Giulio Cesare* e le grandi masse sotto il palcoscenico — presso la luce — lontano dalla luce — la luce! la luce! ecco un altro problema ed invano predico da ottant'anni — che dovevano essere il popolo — il popolo romano! — vocianti... *Excelsior*! Ricordo. *San Carlino.* Adelaide Ristori.

CARAMBA.

Il terzetto dei nazionalisti

Il deputato:

— Io sono De Frenzi,
Son nazionalista
L'ho vista, l'ho vista!
Che gran proiezion!

Il futuro deputato:

— Io sono Bellonci,
Son nazionalista,
L'ho vista, l'ho vista!
Col gran Federzon.

L'ex deputato:

— Io sono quel D. O.
Son nazionalista,
Io pure l'ho vista!
Excelsior, Signor!

Telegramma

Musicalfilms — *Roma.*

Non giunto vaglia informatomi — Accingomi grande cinemapoema epopea lombardi dopo crociata (1) — Propostatemi — Salvatemi — Salvetevi.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

(1) Nel telegramma leggesi: *dopo grande crocchiata.* Abbiamo supposto un errore di trasmissione e ci siamo permessi correggere: grande crociata. Se errammo il Divino ci perdoni. — *N. d. r.*

ALTRO TELEGRAMMA

Musicalfilms — *Roma.*

Occupato congresso moralità impedito intervenire. Sante memorie collegate Excelsior rendonmi più penosa astinenza. Lieto però adempiere incarico membri congresso porgervi rallegramenti nome pubblica moralità trionfante vostra opera — Ossequiando riserbatamente signorina Galimberti porgovi attestazioni stima interpretando anche intenzione Buddha Confucio Giove Eterno Padre.

LUIGI LUZZATTI.

Telegr mma pupazzettato

Direttore *Musicalfilms*

ROMA

Parmi cinemaexcelsior voglia rubarci mestiere — Vostra Pace feminea bianca danzante dovrebbesi sostituire conforme nostro ultimo modello così:

Consigliovi provvedere sostituzione assicurante nuovo successo.

FUSINATO

TELEGRAMMA PIU' REALE DEGLI ALTRI

Musicalfilms — ROMA

Amerigo Guasti me ne ha detto bene.

VITTORIO

Telegramma ∴

Ci telegrafano da Ancona:

Fra Sosialismo e Massoneria abbiamo scelto. Prenotiamo poltrone per *Excelsior* fino ultima sera.

ALBERTELLI — BONARDI — BENTINI — BASSI — BELTRAMI — BASAGLIA — BOCCONI — CUGNOLIO — CAVALLARI — MAFFI — MASINI — MERLONI — RAIMONDO — SOGLIA.

L'Ode Futurista ad "Excelsior„

(CONTINUAZIONE E FINE - VEDI NUMERO PRECEDENTE)

Quando
il
Maestro
Scopa
leva
natural-
mente
la
bacchetta
tutta
la
gente
aspetta.

Che aspetta?
Il futurismo
dell'*Excelsior*.

Ed invece
che
vede?
Una
figura
figura
bianca;
un
raggio
che la
pellicola
proietta;
un'ombra
sullo
sullo
schermo
che pare
carne,
e
che
carne!,
pelle
ed
ossa,
che
fa
la prima mossa
per
virtù
di quella bacchetta.
Poi un'altra
e
un'altra
e dieci
venti
trenta
cento
mille!

Ed
il maestro
Scopa,
tutte
quante
sono
le fa danzare
che è
una
bellezza,
a tempo
di
musica.
Beato lui,
beati voi,
beati noi!

e a rivederci domani sera all'*Adriano* ove faremo una conferenza futurista per dare la spiegazione di questa poesia e misurare i piedi di quest'ultimo verso, i quali piedi il maestro Scopa farà muovere — oh! gioia! — con quelli delle ballerine, levando pure per noi la bacchetta. Tanti saluti a Cancelli.

MARINETTI PALAZZESCHI GOZZANI BOCCIONI E GLI ALTRI.

Arrigo Boito scrive... ancora:

(E quando la finisce?)

N. d. r. — *L'illustre autore di Mefistofele e di mezzo Nerone essendosi accinto la sera del 27 marzo 1885 a scrivere un giudizio critico sull'Excelsior non ha fatto in tempo a finirlo per il numero scorso nè per questo.*

Al numero *prossimo* dunque... prossimo futuro, anzi futuro remoto.

Altri telegrammi

Musicalfilms - *Roma.*

Da parte *Sperduti nel buio* porgo rallegramenti voi che fate trionfare la luce.

ROBERTO BRACCO.

***

Proporreivi introdurre quadro rappresentante Dardanelli. Modestamente

MILLO

***

Pregovi, data leggiadria telefoniste quadro commutatoria, impedire entrata *Adriano* famigerata Itala Cecchini.

COM. FRAIESE

Telegramma proletario

Compagnia *Musicalfilms*

ROMA

Grazie mattinata primo Maggio onde libera prole liberi lavoratori videro trionfo lavoro festa lavoro capo lavoro.

MONICI
per la Camera del lavoro di Roma

Se ghe podaria andar...!

Secolo II - Anno XV

CORRISPONDENCIA ESPANOLA

Riceviamo dall'on. Giolitti, recatosi come sapete a diporto in Spagna, la seguente lettera, la quale dimostra ancora una volta la grande facilità con cui l'illustre uomo riesce a impadronirsi — oltre che del Potere — delle lingue vive.

Caros amigos,

Como promettido ante la partencia, ve escribo estas puegas rigas por facerve saber noticias de mi salud que es siempre buena como espero de la vuestra, y por dacerve algunas informaciones de mi sejurno en España.

Prima de todo, como impresion general de el pais debos dirce que no me parece neancos de ser en tierra estraniera y sorientes digo a me mismo: «Andemos a Palacio Brasques!» Pues me acuergo de el granquequé estavo pillando, y enfilo la primera Calle que me se presinta ante.

Dopos de haber attraverzado las Alpas españolas, los Pireneos, soy entrando de puento en blanco en la Provencia de S. Sebastian, de onde hay enviado una pequena-papeta ilustrada a Gabriel con sus escribido:

«Cerras quiel! Tiengo la diestra puntada verzos Montes Citores y la sinistra en tasqua. Are!»

Remontado en treno, soy partido por Madrid. Los ferrovieres, que me habean reconocido a los escarpas, se son fatos en cuatro por usarme todos sortas de gentilezias, como signo de sodisfacion y anco por solidariedad con loros collegas italianos.

Yo hay rengraciado los bravos lavoradores de los binarios, ma declinandos todos responsabilidades, y Avertiendolos que el mierito de los melloramientos es unicamiente de mi buen amigo Don Anton de la Salandra.

Hoy me trovos a Madrid, hermosa citad, alogiado en el Albiergo de la «Buena Estrella», a dos pasos de al Parlamiento ma por adesos no tiengo volontad de visitarlo, y prefiero far de grandos scarozadas, o tambien paseggiadas a el aria libera.

Vivas las facias de la libertad... algunas voltas!

Naturalmiente soy estado a veder la corrida de Toros (en el Cinematografe, se intiende!) y, por dicir la veridad, hay verificado que no es cosa de al otro mundo pillar el toro por las cuernas, specialmiente si a esto animal se mostra un estracielo rojo de cuando encuando.

Son juegos de ragacinos!

Por el momiento no tiengo otro de nuevos de escribir; suelo ve digos que esta siera el Alcalde de Madrid me ha invidado a un rinfriesco, y yo ve anderò en incoñido sota el nombre de Duque Monopolio de la Maioranzia.

Priesto ve escriberò de Segovia, de Malaga, de Xeres y de Saragoza; en estas ultimas cittades serò acompagnado de l'on. Papadopulos que ha intencion da aquistar un pieço da tierra en las rivas de l'Ebro.

Compliminitos a los amigos y los inimigos; milles augures y el buen viajo a Erniestos y vosotros recibides un saque de hermosas cosas.

Don Juan Jolitos de Dronegro y Palamidon Diridon Dondellas.

P. S. *Las «espanoletas» locales sonos seducientes a l'aparencia, pero costan caros. Otro que los dos centimos de inasperimiento! Prefioro los solitos trabucos que tiran siempre mucho bien!*

L'UBIQUITÀ... PELLICOLARE

Il cinematografo è diventato oramai un genere di prima necessità. L'autore che non sa più che cosa scrivere per il teatro scrive una *film* pel cinematografo; l'attore che non ha più una compagnia a cui accompagnarsi, si mette a fare l'attore cinematografico; l'industriale che ha qualche soldo da impiegare fonda una Casa cinematografica; il gentiluomo spiantato che non sa più dove battere un chiodo, accetta il posto di direttore di Casa cinematografica a due mila lire al mese; il pubblico che gira per le strade non sapendo come ammaz-

ale successo

OR „

più...

"Excelsior„
NUMERO PRECEDENTE)

a rivederci domani sera all'*Adriano* ove faremo
nferenza futurista per dare la spiegazione di
poesia e misurare i piedi di quest'ultimo verso.
piedi il maestro Scopa farà muovere – oh!
– con quelli delle ballerine, levando pure per
bacchetta. Tanti saluti a Cancelli.

MARINETTI PALAZZESCHI GOZZANI BOCCIONI E GLI ALTRI.

Altri telegrammi

Musicalfilms – *Roma.*

arte *Sperduti nel buio* porgo rallegramenti voi
e trionfare la luce.

ROBERTO BRACCO.

***

orreivi introdurre quadro rappresentante Dar
Modestamente

MILLO

***

vi, data leggiadria telefoniste quadro comunu-
impedire entrata *Adriano* famigerata Itala
i.

COM. FRAIESE

Telegramma proletario

Compagna *Musicalfilms*

ROMA

e mattinata primo Maggio onde libera prole
avoratori videro trionfo lavoro festa lavoro
voro.

MONICI
per la Camera del lavoro di Roma

ghe podaria andar...!

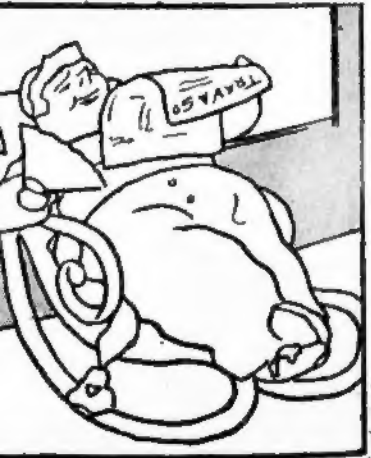
Il Travaso delle idee della Domenica

» 10,00
..., vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

IL MIGRANTE: Va, capezzato va, con li tuoi fratelli, a scopo di pane *che la Patria ti niega!* In regione strània, tu opinerai di averlo trovato, dappoichè ne *vorrai far senza*, ponendoti in mente che devi *condurre il gruzzolo in luogo natale!*
Manoprato a martirio in QUESTO, *doppiamente martiriato* in QUELLO!
Qui TI RIFIUTANO CITTADINANZA *italiana*, avendo nel occhio per il *moto del forastiero* e non per la *stabilità del conterraneo!* soltanto laggiù TI AFFERMERANNO ITALIANO; e perciò ti si *darà in dosso!* Armi per *fuori*, pane per *dentro*!!!

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — Roma, 10 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 741

CORRISPONDENCIA ESPANOLA

Riceviamo dall'on. Giolitti, recatosi comesapete a diporto in Spagna, la seguente lettera, la quale dimostra ancora una volta la grande facilità con cui l'illustre uomo riesce a impadronirsi – oltre che del Potere – delle lingue vive.

Caros amigos,

Como promettido ante la partencia, ve escribo estas puegas rigas por facerve saber noticias de mi salud que es siempre buena como espero de la vuestra, y por dacerve algunas informaciones de mi sejurno en España.

Prima de todo, como impresion general de el pais debos dirve que no me parece neancos de ser en tierra estraniera y sovientes digo a me mismo: « Andemos a Palacio Brasques! » Pues me acuergo de el granqueque estaro pillando, y enfilo la primera Calle que me se presinta ante.

Dopos de haber attraversado las Alpas españolas, los Pireneos, soy entrando de puento en blanco en la Provencia de S. Sebastian, de onde hay enviado una pequena-papela ilustrada a Gabriel con sus escribido:

« Ceras quiet! Tiengo la diestra puntada versos Montes Citores y la sinistra en tasqua. Ave! »

Remontado en treno, soy partido por Madrid. Los ferrovieres, que me habean reconocido a los escarpas, se son fatos en cuatro por usarme todos sortas de gentilerias, como signo de sodisfacion y unco por solidariedad con loros collegas italianos.

Yo hay rengraciado los bracos lavoradores de los binarios, ma declinandos todos responsabilidades, y Avertiendolos que el mierito de los mellaramientos es unicamiente de mi buen amigo Don Anton de la Salandra.

Hoy me traeos a Madrid, hermosa citad, alagiado en el Albiergo de la «Buena Estrella», a dos pasos de al Parlamiento ma por adesos no tiengo volontad de visitarlo, y prefiero far de grandos scarozadas, o tambien paseggiadas a el aria libera.

Vivas las facias de la libertad... algunas voltas!

Naturalmiente soy estado a veder la corrida de Toros (en el Cinematografo, se intiende!) y, por dicir la verided, hay verificando que no es cosa de al otro mundo pillar el toro por las cuernas, specialmiente si a esto animal se mostra un estraciclo roio de cuando encuando Son juegos de ragacinos!

Por el momiento no tiengo otra de nueros de escribir; suclo ve digos que esta siera el Alcalde de Madrid me ha envidado a un rinfriesco, y yo ve anderò en incoñido solo el nombre de Duque Monopolio de la Maioranacia.

Priesto ve escriberò de Segovia, de Malaga, de Xeres y de Saragoza; en estas ultimas cittades serò acompagnado de l'on. Papadopolos que ha intencion da aquistar un piezo da tierra en las rivas de l'Ebro.

Compliminitos a los amigos y los inimigos; milles augures y el buen viaje a Ernestos vuestros recibides un saque de hermosas cosas.

Don Juan Jolitos de Dronegro y Palamidon Diridon Dondellas.

P. S. *Las «espanoletas» locales sonos seducientes a l'aparencia, pero costan caros. Otro que los dos centimos de inasperimiento! Prefiero los solitos trabucos que tiran siempre mucho bien!*

L'UBIQUITÀ... PELLICOLARE

Il cinematografo è diventato oramai un genere di prima necessità. L'autore che non sa più che cosa scrivere per il teatro scrive una *film* pel cinematografo; l'attore che non ha più una compagnia a cui accompagnarsi, si mette a fare l'attore cinematografico; l'industriale che ha qualche soldo da impiegare fonda una Casa cinematografica; il gentiluomo spiantato che non sa più dove battere un chiodo, accetta il posto di direttore di Casa cinematografica a due mila lire al mese; il pubblico che gira per le strade non sapendo come ammazzare mezz'ora di tempo... si infila in un cinematografo.

Cinematografo, cinematografo e cinematografo! La vita di oggi è a base di pellicola: niente di più probabile che la faccia del mondo non sia più, oramai, che una grande tela – un po' sporca – sulla quale il Padre Eterno si diverte a proiettare la nostra *film* a lungo chilometraggio.

E non è detto che il cinematografo abbia esaurito la sua penetrazione: ogni giorno veniamo a sapere che se ne è trovata un'altra applicazione.

La più recente è quella del celebre direttore d'orchestra cinematografato e poi noleggiato sotto forma di pellicola, in atto di dirigere un *pezzo* determinato.

L'applicazione è semplice come l'uovo di Colombo. Si prendono – a mo' d'esempio – un Toscanini, un Campanini o un Mugnone, e postili davanti a un'orchestra si fa loro dirigere il pezzo voluto. Si cinematografa l'operazione, dopo di che sarà possibile a cinque, dieci, venti città contemporaneamente di assistere al concerto strepitoso, in cui l'orchestra, per eseguire il pezzo non avrà che a guardare il maestro celebre sullo schermo, anziché sullo scanno.

Questa non è solo una conquista industriale e artistica del cinematografo, ma rientra nelle grandi conquiste sociali. E' il principio dell'ubiquità, della funzione per procura... pellicolare, ammessa nella pratica della vita.

Oggi è il direttore d'orchestra che standosene tranquillamente a New-York per la stagione d'opera può contemporaneamente dirigere orchestre a Roma, Berlino, Pietroburgo. Domani sarà il grande maestro di ballo che insegnerà il passo del *tango* e della *matchiche brasilienne* in dieci punti diversi del globo nello stesso momento, moltiplicando così la propria attività e quindi le possibilità di guadagno.

In America si sono già fatti i matrimoni per telegrafo. Da ora in poi si potranno fare quelli per cinematografo. Lo sposo, per esempio, che non possa recarsi sul posto per la cerimonia, spedirà la propria pellicola in atto di giurare e firmare dinanzi al Sindaco.

La sposa si recherà a sua volta davanti al magistrato del proprio paese e lì, in presenza dei testimoni cogniti e richiesti, mentre la ragazza dirà di sì e firmerà il registro, sulla tela si vedrà lo sposo che farà altrettanto.

Dato che poi due sposi, una volta uniti legalmente, dovessero per forza maggiore rimanere ancora lontani uno dall'altro, potranno comportarsi spedendosi le pellicole più tenere e più coniugalmente affettuose, e chi sa che, progredendo l'arte cinematografica, non si riesca, col sistema dello scambio di pellicole, a rendere superflua, agli effetti sociali, la convivenza dei due coniugi nella stessa città...

Anche in politica l'applicazione può dare i suoi frutti e del resto qualcuno ci assicura che già se ne trae profitto.

Ci dicono per esempio che a palazzo Braschi, durante i Consigli dei Ministri, ogni tanto si faccia un gran buio – fenomeno frequente questo, in ogni Consiglio di Ministri – mentre su una tela in fondo si proietta un celebre direttore d'orchestra governativa, attualmente in breve licenza, in atto di dirigere a bacchetta i suoi pezzi più famosi dalle sinfonie policrome a grande maggioranza all'*andante*... con probabile ritorno.

E L E G I A

Quo ... : Mundum ... ... a peccato?

PROV. X, 9.

Putele che canté tante vilote,
Ne cantaressi gnanca una per mi?
Ma varé de cantarmela de note,
Ché qua i se stizza co' se canta el dì.

Cantemela co' in ciel luse le stele,
Co' i dorme tuti e tase la cità:
Cantemela de cor, care putele,
Che ne gò tanto de necesità!

Savéu qualca canzon del mio paese,
De quele triste che le cava el cor,
O de quele più alegre de Riese
Che ride in boca de chi fa l'amor?

O ciare note de l'istà, co' 'l vento
Vegniva tra le fogie a ciacolar
E l'acqua del Muson parea d'arzento
Co' la luna se alzava a scuriosar!

Tremolava sul gran le lusariole,
Strilava i grili senza fin sul prà
E dopo un sussureto de parole,
Schiocava i basi ne la scurità.

E cantava anca mi soto ai baleoni
Tante romanze e malodie d'amor
Ne la più cara età de le ilusioni,
Con la graziéta e 'l timbro da tenor.

O bele noti de le serenade,
O care noti de la zoventù,
Ciàcole su le porte e per le strade,
Indove séu che no ve trovo più?

Oh, quante volte digo la corona
La note, tardi e solo come un can
E scolto e sento un mandolin che sona,
O un rossignol che canta da lontan.

Alora el sangue me se missia e salto
Via dal leto in camisa, int'un balen,
Averzo le persiane e vedo in alto
La luna bianca in fondo al ciel seren.

O ti dal mandolin, che la to dama
Te averza prima che se leva el sol
E no senta nissun co' la te ciama
Per dirte tuto el ben che la te vol!

E ti, bon rossignol, gloria de Dio
Che te dà el canto languido e lezier,
Che te staga lontan sempre dal nio
L'ongia de l'omo e 'l beco del sparvier.

Luna, e ti che la note te vien fora
Per colegarte co' se leva el dì,
Quante putele che cantava alora
Le sarà vecie ancùo pezo de mi?

Ma la luna, la musica e le stele,
Tuto, qua, fredo e stupido me par!
O bei campi de gran, o monti, o bele
Note de Riese, chi ve pol scordar?

BEPI.

L'egregio Sindaco normanno ha infatti avuto la buona idea di seminare figli e ortaggi in misura ugualmente abbondante.

Quanta roba avrà piantato il brav'uomo durante la sua esistenza? E quale genere avrà preferito, dietro l'illuminato parere della propria moglie?

Il cetriolo, il pisello certamente, la fava, senza dubio; le carote no! poichè i fatti stanno lì a dimostrare ch'egli non ha perduto tempo.

Se i figli seguiranno le orme del padre, la Francia, avrà risolto il problema del ripopolamento in un con quello del rimboschimento, onde nessuna onorificenza fu mai più meritata di questa concessa al Sindaco normanno (vero puro sangue come i suoi compatriotti equini) e concessa giusto in tempo, inquanto che è sperabile, dopo tante felici piantagioni, che il bravo signore si decida a... piantarla definitivamente.

Onore al merito e al marito

Ci giunge dalla Normandia la notizia che un Sindaco di quella regione ha ricevuto giorni or sono dal Governo francese l'onorificenza di cavaliere per merito agricolo, motivata dal fatto di essere un eccellente riproduttore avendo messo al mondo ben 20 figli, di cui 18 lavorano i campi.

Questo abbinamento di meriti come conseguenza l'uno dell'altro, è facilmente spiegabile, dappoichè hanno entrambi – per quanto non sembri – una stretta, reciproca connessione.

TELEGRATERAPEUTICA

Gabriele D'Annunzio è già guarito, e ancora il mondo non ha potuto sapere di quale malattia egli sia stato malato.

Dolore di ventricolo? Pesantitudine cervicale? Raffredanza volgare? Febbrilità innumerevole? Nostalgia stercoraria?

Chi sa! Il poeta esule è stato di una riservatezza da educanda su questo punto. Egli non ama le indiscrezioni sui propri mali di pancia, mentre mostra di gradirle discretamente pei soi nuovi capilavori, che qualche volta sono mali di pancia per gli altri.

Chiunque abbia provato, nei giorni di malattia

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ULDERICO MAZZOLANI
deputato di Ravenna
d'ideal repubblicani
spezzò già più d'una penna
pei giornal ch'ora ha lasciato
pur di fare l'avvocato.
Par però che pur non possa
lasciar la cravatta rossa.

del poeta, a chiedergli telegraficamente notizie, ne ha saputo quanto prima.

D'Annunzio ha escogitato un sistema telegrafico tutto speciale per contentare coloro che gli domandano nuove della sua salute.

All'avv. Pelosini — che tuttavia ha per Gabriele una amicizia tutt'altro che pelosa — ha risposto così:

— « *Sto meglio; ho la faccia rivolta dalla parte del Lungarno* ».

All'avvocato Ricciuti, che gli chiedeva da Viareggio ansiosamente l'ultimo bollettino sanitario, Gabriele risponde candidamente:

— « *Saluto la pineta, il mare, le Apuane* ».

Naturalmente, gli amici che hanno ricevuto questi telegrammi hanno subito capito che Gabriele non aveva più che 37 e due linee di febbre, dato che teneva la faccia rivolta al Lungarno, o che per lo meno il catarro doveva essersi di molto ridotto visto e considerato che il Poeta salutava le sue care amiche Apuane. Non c'è bisogno di essere medici specialisti per capire certe cose.

Siccome tutto ciò che viene dal nostro Grande [illegible] non può non mancare di avere larga eco e considerevole ripercussione nel pubblico, alla Accademia delle scienze di Parigi i più famosi [illegible] si sono posti a studiare ora questi problemi di straordinaria importanza medica:

— Influenza panoramica del Lungarno di Pisa nella cura delle febbri gastriche.

— Riattivazione della digestione con tanti saluti all'Appennino Centrale.

— Cura radicale degli incomodi primaverili mediante una occhiata mesmerica e deferente ai Poesi Bassi.

Nel tempo stesso il Divo Gabriele ha già appuntato — per l'evenienza, che Dio tenga lontana, di un prossimo raffreddore — alcune minute di telegrammi da spedire agli amici premurosi, così — a press'a poco — concepiti:

— *Grazie, sono fuori di pericolo, e quando fi[...] ducioso a nord-est quieto-nord-ovest* ».

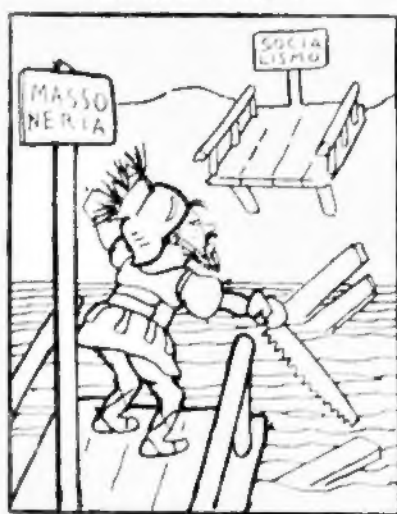
— *Non c'è male; mi saluti tanto piazza della Pallina* ».

— *Con una mano mi soffio il naso e con l'altra dico: Vale! al quarto parracaro a sinistra da porta Romana* ».

— *Me la saluta lei il Lungo Tevere Mellini?*

— *Mi alzo oggi per la prima volta, e non ho che un pensiero: Via dei Gnibbonari* ».

— *Grazie della cortese premura. Capirà subito che sto molto meglio, quando le avrò detto che ho la faccia volta al Colosseo le spalle al muro* ».

RICORSI STORICI

ORAZIO (*Raimondo*) AL PONTE

GLI STANCHI DELLA VITA!

Il suicidio! Ecco una forma di malattia psichica ritenuta come specialità esclusiva del genere umano ed eminentemente epidemica fra gli uomini — comprese le donne — al solo verificarsi del più piccolo accenno di malcontento di dissesto finanziario, delusione amorosa o bocciatura agli esami.

Invece ancora una volta è provato che l'essere prediletto della natura, il Re della creazione altresì fa — anche sotto questo — che imitare pedissequamente una vecchia abitudine di moltissime bestie che commettere esse una .... bestialità.

Leggiamo infatti in una autorevole rivista come qualmente il serpente pitone ami in certi momenti della vita di lasciarsi morire d'inedia e che lo scorpione piuttosto che perire abbrustolito preferisce infliggersi tre punzecchiate penetranti in cavità.

Con chissà quante bestie nelle ore di sconforto porranno fine volontariamente alla loro esistenza senza che noi lo sappiamo, abituati come siamo a lasciare scritto, ogni qualvolta ci decidiamo a ingoiare una pasticca di sublimato, le più scrupolose giustificazioni del nostro operato! Chi sa dire con certezza quanti cani stanchi di fare una vita .... da cani si danno randagi appunto per finirla una buona volta facendosi suicidare... dall'accalappiacani!

E le mosche, non sono forse spinte al passo estremo d'annegarsi nel piatto della minestra, perchè perseguitate da qualche vaso mezzo pieno che vorrebbe succhiar loro il sangue?

Misteri delle anime .... irragionevoli!

Un cacciatore .... per modo di dire, ma valente psicologo, affermava un giorno che quasi tutti gli uccelletti da lui uccisi erano affetti da inguaribile mania suicida, altrimenti non ne avrebbe riportato a casa neppure uno; e ci fu un professore di antropo-... cioè di bestiologia, calvo come una delle solite palle da bigliardo, il quale, visto che certi melanconici animaletti .... domestici tentavano di suicidarsi riducendosi in fine di vita a forza di aggirarsi pel deserto del suo cranio, decise di addottare la parrucca. Ebbene le ostinate bestiole crebbero di numero lo stesso e — naturalmente — perirono nella più spaventevole inedia, acuita dal continuo miraggio di un'oasi inesistente.

Non solo per l'uomo non è l'unico essere vivente che si decida a intervalli a rendersi violentemente defunto, ma quanto alla scelta dei mezzi per riuscirvi lascia molto a desiderare in confronto alle specie animali d'infimo grado.

E come no? L'asino per esempio, si ammazza .... dalla fatica, ma quale — generalmente — l'uomo che possa dire altrettanto?

La Cacciata dei Socialisti-Massoni

I proscritti: — Sta bene, andiamo via; ma per quelli che hanno chiesto ed avuto il voto dai clericali come vi regolate?

— Deciderà il prossimo congresso.

STORIELLA COMMOVENTE

DEL CONNAZIONALE GIORGINATO MA SEMPRE IN GAMBA

Del giovane italiano
Narriam la triste istoria
Laddove la sua gloria
Non ci ha niente che far.

Infatti lui recatosi
In territor straniero,
Leggete il *Messaggero*
Quel che gli capitò.

Essendo che un bel giorno
Andò a Parigi
Offrendo i suoi servigi
Alla sorel latin.

Ma viceversa lei
Ci offerse un Aigues-morte
Dicendogli assai forte:
Va via Maccaroni!

Allor pensa d'andare
Da certa sua alleata
Austriaca nominata
Amica a Tedeschin,

Ma pure qui ci trova
Lo stato giovinotto
Che unito al polizziotto
Festeggia il Primo Ma.

Dice: qui non è aria,
Proviamo il Colorado
Dove dovunque vado
Me lo dipinsion ben.

Non l'avesse mai fatto:
Appena giunto egli era,
Ci crepa una miniera
Sul posto del lavor.

Così creduto morto
Il misero italiano
Invece è sempre sano
E vivo più di prim;

Che se benanche all'estero
Rimetteci le spese,
D'andare in quel paese
Mai non si stanca ognor

Provocazione grave e forza irresistibile

A Londra, ad un *the* che non era neanche un *the* tango un certo signor Strindari ammirando con troppo entusiasmo o concupiscenza una signora vestita all'ultima moda, si ebbe una scarica di pugni dal marito. Fin qui niente di strano, ma lo strano è che il signor Strindari ha processato l'aggressore sostenendo il principio che in questi tempi di calze trasparenti, scollature, sbracciature, e aperture d'ogni sorta chi conduce con sè una signora — sia o no sua moglie — non ha il diritto di pretendere che altre persone di buon gusto gliela insidino... perchè la provocazione è grave ed in molti casi agisce sul provocato la forza irresistibile.

Il giudice non fu di questo parere... probabilmente perchè l'avvocato del querelante non ricorse all'espediente dell'avvocato di Frine, altrimenti egli avrebbe consacrato nella sentenza il principio di massima sostenuto dal querelante, mentre si contentò di condannare il marito, per l'aggressione, a 120 lire di multa.

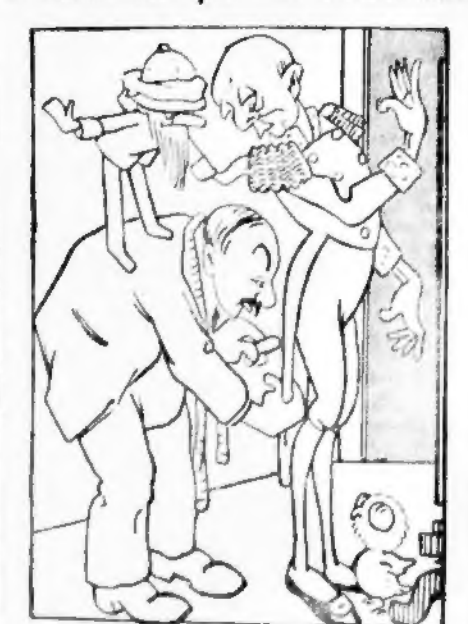
***

Certo è che la moda attuale mette a dura prova i centri inibitori dei signori uomini che sono esposti notte e giorno a tentazioni al cui confronto quelle che soffriva Sant'Antonio erano giocherelli da ragazzini. Le gonne aperte alla Madama Angot, il petto trasparente, le calze traforate e tanto altro ben di Dio; tutto questo esibizionismo muliebre non è certo fatto per la difesa del buon costume e se il Governo invece di gingillarsi col progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, avesse presentato un progetto di legge sull'obbligatorietà delle vesti femminili lunghe e accollate e delle calze a maglia fitta, avrebbe meglio provveduto alla felicità della famiglia.

Al solo pensare che la stagione estiva si avvicina, ci vengono i brividi su per la schiena, perchè se tanto mi dà tanto, lo scollo estivo arriverà fino alla cintola e lo spacco della veste... *idem* e le maniche saranno abolite e le stoffe di moda saranno tessute in tela di ragno.

Allora ci sarà da raccomandarsi a San Luigi Gonzaga perchè il più austero dei padri di famiglia non venga *ipso facto* trasformato nel più immondo dei satiri o nel più lajanesco dei mandrilli... a meno che le signore o le pulzelle non vadano in giro circondate da una guardia del corpo per tener lontani gli ammiratori troppo entusiasti...

A quando la moda *capillare* di Miss Godiva? E' vero che in quel caso *godiva* solo il cavallo! Ma adesso la circolazione è libera a tutti e godranno anche gli asini!

L'uniforme per S. Francisco

L'on. Nathan ha tutto pronto per la grande partenza verso S. Francisco. Egli ha personalmente curato il proprio bagaglio, e in tre casse speciali ha gelosamente rinchiuso, dopo averle cosparse di naftalina, le insegne e la divisa da Gran Cordone Mauriziano che si è fatto fare espressamente sul figurino di prammatica all'*Unione militare*, da uno, dei più abili e anche dei più bloccardi sarti di Roma.

Assistemmo giorni fa, non visti, per non mettere in soggezione il sig. Commissario, all'ultima prova del vestito ed eccoci a commettere una delle solite nostre indiscrezioni.

— « *Yes* — disse al sarto l'illustre uomo — il colore mi piace, per quanto io non ci tenga molto... »

— « E poi, Eccellenza è un colore che non smonta... »

— « Beato lui! Io invece sono stato smontato! »

— « Voglio dire che questa stoffa mantiene le tinte originali per lungo tempo ».

— « Le ripeto che per me è indifferente. Vediamo piuttosto la manica: non mi pare abbastanza ampia e a me piace molto larga, come ai tempi in cui... lei m'intende? »

— « Perfettamente Eccellenza. E, dica, i bottoni li preferisce di frutto? »

— « Sì, il frutto lo preferisco *very much*; ma amerei meglio i bottoni con l'anima... *possiblement* bloccarda. E questo buco che cosa è? »

— « Oh, *pardon*: è una scucitura... »

— « Lasciatela fare: io amo le scuciture perfino nei discorsi ».

— « E' stato forse nell'alzare il gomito... »

— « Io alzare?... Ah, capisco! Anche lei crede, a sentirmi parlare, che io abbia alzato il gomito? Oh, è molto grazioso! »

— « Del resto è cosa da poco; bastano tre punti e tutto è rimediato. »

— « Bravo, *all right*! Lei è molto intelligente: « tre piccoli punti! » Qua la mano: perchè lei non venire con me in California? Farebbe subito fortuna... »

— « Eccellenza! Crede forse che non ci sia qualcuno disposto a tagliarle i panni addosso anche là? »

— « Oh io sono superiore a queste miserie! Si figuri che per fare l'esposizione a San Francisco, utilizzo gli elementi di quella del 1911 a Roma, che hanno conquistato già tanta gloria.

— « Del resto il pantalone le sta a meraviglia »

— « E' questo è l'importante perchè... è Pantalone che paga.

Il Presidente della Croce Rossa *Gian Giacomo* è costui *Della Somaglia*: quando tuona il cannone alla riscossa va tra i primi sul campo di battaglia.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al signor Narciso Maria P.
Artista - a mano.

Fefe mia,

Stamattina quando Elvira mi ha portato la lettera tua col mazzo sul piatto d'argento, mi sono sentita rivoltare tutta dall'emozione. Mi pareva che la consolle, la Venere sulla mensola il secretaire, le poltrone, l'ottomana del commendatore e il ritratto di Totò a gran posa, mi girassero intorno come un carosello, dicendomi:

— *Bada Clara che stai per fare un zompo nello spazio.*

Lì per lì mi son dovuta tastare da tutte le parti per ritornare nella realtà poi ho detto a Elvira che non c'ero per nessuno e in desabiglié come stavo, mi sono messa col mazzo dentro l'acqua vicino alla finestra a leggere la lettera tua, però con l'intenzione di restare fredda senza lasciarmi prendere dalla parte del core.

Ma che voi, io te l'ho sempre detto: tu scrivi in una maniera e sei così padrone della lingua, che quello che dici me lo sento penetrare nel mio interno come una freccia e per quanto, mi voglio fare una raggiona, dicendo che non mi conviene sotto nessun rapporto ci ricasco come una pera cotta ed eccomi di nuovo al tavolino come ai b[...] tempi del mezzanino di ***Piazza di Spagna.***

Sono bastate le poche parole che m'hai scritt[...] per cancellare la pietra che avevo messo sopr[...] al nostro capriccio per causa tua e da stamma[...] mi pare di avervi l'argento vivo per tutto [...] corpo e tutto mi pare bello e bono. Scommett[...] che se incontrassi l'on. Raimondo mi parerebb[...] bello pure lui e che se mi facessero vedere [...] programma del Blocco me lo manderei giù com[...] un elettore scemo qualunque. Sono più di du[...] mesi, quasi tre cioè l'abbiamo rotta tra di no[...] e quant'acqua è passata, quante cose sono succes[...] se! Mio marito che veramente se l'era presa trop[...] po calda ha finito per emanciparsi dal socialism[...] ufficiale per diventare indipendente e poi, com[...] fanno tutti, già sta per entrare nell'orbita dell[...] istituzioni senza peraltro rinunziare a nessun[...] dell'ideali di elevazione, così pare che sarà un[...] dei maguapazzi del partito democratico costi[...] tuzionale marca vera romana, dove hanno biso[...] gno di fare numero per i communicati alla stampa.

Giolitti è andato in Spagna e Salandra a[...] Palazzo Braschi; Licio Ciardi ha trovato tutti [...] giornali borghesi pronti a far sapere come, lu[...] le pensa pure quando dorme; Todeschini accu[...] pato come è nei processi s'è perduta una bon[...] occasione, perchè poteva andare a Trieste adesso e fare le carezze internazionali alli slavi che b[...] fano all'italiani penetranti in carità. Totò mi[...] marito è andato a far la visita all'elettori di Ba[...] co di Sotto, che gli hanno intitolato al nome su[...] l'antica via del Cerco per far dispetto all'avver[...] sario e gli daranno pure una targa d'onore co[...] tutte fame che sonano la tromba e sotto la scritt[...] All'amicone del popolo in argento massiccio. Infine io sono stata pure poco bene diversi giorn[...] e per un momento me la sono vista propri[...] brutta, tanto che se non chiamavo quel professor[...] che ci ha le mani pelose e la clientela forestiera chi sa per quanto tempo dovevo stare colla lat[...] tega colla nel posto dove ci ho la voglia di caff[...] e latte.

Io naturalmente non ho fatto come Gabriel[...] D'Annunzio che ha speso un sacco di soldi pe[...] far sapere a tutti da che parte si rivoltava, quell[...] che vedeva, i monumenti, l'alberi e i mobili ch[...] voleva salutare. Me ne sono stata zitta e buona, girandomi da qualunque parte, senza andarlo a raccontare a nessuno, soltanto che le ore mi parevano mezze giornate perchè riandavo colla mente a tutte le cose mie e mi pareva che non dovessero venire mai più.

Invece la lettera tua mi ha riaperto la ferita e adesso non so se devo essere contenta che tu ci hai ripensato, oppure se devo diffidare dei cavoli riscaldati.

Certo non si può scordare da un momento all'altro quello che abbiamo passato noialtri due, ma siccome adesso mi dici che ti sei sistemato con quella principessa russa che è più vecchia assai di me, e che ti compra tutto quello che fai, pure se non fai niente, la cosa cambia aspetto e io sono pronta a volare tra le tue braccia.

Appena avrò finito le strofinazioni di bella donna ritornerò coi soliti cioccolattini e col solito entusiasmo allo studio tuo dietro il paravento come a un nido d'amore senza preconcetti.

Chi sa, forse allora mi capirai meglio e mi saprai prendere pel verso mio, senza nuvole sul cielo di cristallo della nostra felicità, perchè la vita — mettitelo bene in testa — è una cosa da niente come la castità del partito socialista se non ci metti un po' di sentimento e non ti aiuti coll'illusione che sarebbero come i piaceri solitari che rimangono nel nostro io.

Prima della fine della settimana ci avrò la toletta nova di crepo e verrò a bagnarla da te. Se ti sei bevuto tutto lo champagne, te la manderò io. Tua ancora

CLARA TADATTI.

Pro orario unico

Abbiamo anche noi indetto il nostro bravo *Referendum* popolare, su questa *vexata quaestio*, con promessa di un vistoso premio a chi farà la migliore proposta; e — purtroppo! — abbiamo davanti una vera valanga di progetti d'impiegati maschi e femine, sotto forma di lettere più o meno evase.

Ne diamo intanto qualcuna delle più pratiche e interessanti:

« *Approvo l'orario unico di 6 ore circa con tolleranza, dalle 8,52 (perchè Giulietta va al negozio alle 8,35 e mi ci vogliono 7 minuti per andare da là all'ufficio) alle 14,27 (per prendere il tramw che passa alle 14,30 per Via Quintino Sella).* »

G. B. avventizio in prova.

« *Tutt'una tirata andrebbe bene, se avessi 20 anni di meno. Facciamo una cosa: mezz'ora di lavoro e mezz'ora di riposo alternativamente. E' più comodo e meno faticoso; e in 7 ore — o anche 6, toh! — qualcosa si può sempre concludere* »

AMBROGIO PAPALINI, principale anziano.

« *Benissimo, purchè alle 13 possa assentarmi per un paio d'ore dovendo andare a prendere i bambini alla scuola* ».

P. S. ufficiale d'ordine vedovo con prole.

« *Accetto l'orario continuato, a patto che il municipio provveda a far passare l'acquacetosaro mezz'ora prima, non potendo farne a meno per certi miei calcoli* ».

ELEUTERIO RENELLA indisposto.

« *Sì: l'orario unico, tutto d'un fiato, come un sorso d'acqua, che vada giù, passi lesto, senza quasi accorgersene! E il mio ideale: io non ammetto le in-*

istemmo giorni fa, non visti, per non metterе
gezzione il sig. Commissario, all'ultima prova
stito ed eccoci a commettere una delle solite
indiscrezioni.
– disse al sarto l'illustre uomo – il co-
ui piace, per quanto io non ci tenga molto... »
E poi, Eccellenza è un colore che non smon-

Beato lui! Io invece sono stato smontato !»
Voglio dire che questa stoffa mantiene le
originali per lungo tempo ».
Le ripeto che per me è indifferente. Vediamo
sto la manica; non mi pare abbastanza am-
e ne piace molto larga, come ai tempi in cui...
intende ? »
Perfettamente Eccellenza. E, dica, i bot-
i preferisce di frutto ? »
Sì, il frutto lo preferisco *very much*; ma
ù meglio i bottoni con l'anima... *possibilmente*
arda. E questo buco che cosa è ? »
Oh, *perdon*; è una scucitura... »
Lasciatela fare; io amo le scuciture perfi-
discorsi ».
E stato forse nell'alzare il gomito... »
lo alzare ?... Ah, capisco! Anche lei crede,
irmi parlare, che io abbia alzato il gomito !
molto grazioso ! »
Del resto è cosa da poco; bastano tre punti
rimediato. »
Bravo, *all right*! Lei è molto intelligente;
occoli punti ! » Qua la mano; perchè lei non
con me in California? Farebbe subito
a... »
Eccellenza! Crede forse che non ci sia qual-
disposto a tagliarle i panni addosso anche là ?»
Oh io sono superiore a queste miserie! Si fi-
ele per fare l'esposizione a San Francisco,
ro gli elementi di quella del 1911 a Roma, che
compiutato già tanta gloria.
Del resto il pantalone le sta a meraviglia »
E' questo è l'importante perchè... è Pantalo-
e paga.

Il Presidente della Croce Rossa
... Giacomo è costui *Della Somaglia*:
ando tuona il cannone alla riscossa
tra i primi sul campo di battaglia.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al signor Narciso Maria P.
Artista - a mano.

Fefe mio,

...

colla ed eccomi di nuovo al tavolino come ai bei tempi del mezzanino di Piazza di Spagna.

Sono bastate le poche parole che m'hai scritto per cancellare la pietra che avevo messo sopra al nostro capriccio per causa tua e da stammattina mi pare di avervi l'argento vivo per tutto il corpo e tutto mi pare bello e bono. Scommetto che se incontrassi l'on. Raimondo mi parerebbe bello pure lui e che se mi facessero vedere il programma del Blocco me lo manderei giù come un elettore scemo qualunque. Sono più di due mesi, quasi tre cioè l'abbiamo rotta tra di noi e quant'acqua è passata, quante cose sono successe! Mio marito che veramente se l'era presa troppo calda ha finito per emanciparsi dal socialismo ufficiale per diventare indipendente e poi, come fanno tutti, già sta per entrare nell'orbita delle istituzioni senza peraltro rinunziare a nessuno dell'ideali di elevazione, così pare che sarà uno dei magnaparsi del partito democratico costituzionale marca vera romana, dove hanno bisogno di fare numero per i comunicati alla stampa.

Giolitti è andato in Spagna e Salandra al Palazzo Braschi; Lucio Ciardi ha trovato tutti i giornali borghesi pronti a far sapere come lui la pensa pure quando dorme; Todeschini occupato come è nei processi s'è perduta una bona occasione, perchè poteva andare a Trieste adesso a fare le carezze internazionali alli slavi che le fanno all'italiani penetranti in cecità. Poto mio marito è andato a far la visita all'elettori di Bare di Sotto, che gli hanno intitolato al nome suo l'antica via del Cerco per far dispetto all'avversario e gli daranno pure una targa d'onore con tutte fame che sonano la tromba e sotto la scritta All'amicone del popolo in argento massiccio; infine io sono stata pure poco bene diversi giorni e per un momento me la sono vista proprio brutta, tanto che se non chiamavo quel professore che ci ha le mani pelose e la clientela forestiera, chi sa per quanto tempo dovevo stare colla lattuga cotta nel posto dove ci ho la voglia di caffè e latte.

Io naturalmente non ho fatto come Gabriele D'Annunzio che ha speso un sacco di soldi per far sapere a tutti da che parte si rivoltava, quello che vedeva, i monumenti, l'alberi e i mobili che voleva salutare. Me ne sono stata zitta e buona, girandomi da qualunque parte, senza andarlo a raccontare a nessuno, soltanto che le ore mi parevano mezze giornate perchè riandavo colla mente a tutte le cose mie e mi pareva che non dovessero tornare mai più.

Invece la lettera tua mi ha riaperto la ferita e adesso non so se devo essere contenta che tu ci hai ripensato, oppure se devo diffidare dei cavoli riscaldati.

Certo non si può scordare da un momento all'altro quello che abbiamo passato noialtri due, ma siccome adesso mi dici che ti sei sistemato con quella principessa russa che è più vecchia assai di me, e che ti compra tutto quello che fai, pure se non fai niente, la cosa cambia aspetto e io sono pronta a volare tra le tue braccia.

Appena avrò finito le strofinazioni di bella donna ritornerò coi soliti cioccolattini e col solito entusiasmo allo studio tuo dietro il paravento come a un nido d'amore senza preconcetti.

Chi sa, forse allora mi capirai meglio e mi saprai prendere pel verso mio, senza nuvole sul cielo di cristallo della nostra felicità, perchè la vita — mettitelo bene in testa — è una cosa da niente come la castità del partito socialista se non ci metti un po' di sentimento e non ti aiuti coll'illusione che sarebbero come i piaceri solitari che rimangono nel nostro io.

Prima della fine della settimana ci avrò la toletta nova di crepo e verrò a bagnarla da te. Se ti sei bevuto tutto lo champagne, te lo manderò io. Tua ancora

CLARA TADATTI.

Pro orario unico

Abbiamo anche noi indetto il nostro bravo *Referendum* popolare, su questa *vexata quaestio*, con promessa di un vistoso premio a chi farà la migliore proposta; e – purtroppo! – abbiamo davanti una vera valanga di progetti d'impiegati maschi e femine, sotto forma di lettere più o meno evase.

Ne diamo intanto qualcuna delle più pratiche e interessanti:

« *Approvo l'orario unico di 6 ore circa con tolleranza, dalle 8,52 (perchè Giulietta va al negozio alle 8,45 e mi ci vogliono 7 minuti per andare da là all'ufficio) alle 14,27 (per prendere il tramw che passa alle 14,30 per Via Quintino Sella).* »

G. B. avventizio in prova.

« *Tutt'una tirata andrebbe bene, se avessi 20 anni di meno. Facciamo una cosa: mezz'ora di lavoro e mezz'ora di riposo alternativamente. E' più comodo e meno faticoso; e in 7 ore – o anche 6, toh! – qualcosa si può sempre concludere* »

AMBROGIO PAPALINI, principale anziano.

« *Benissimo, purchè alle 13 possa assentarmi per un paio d'ore dovendo andare a prendere i bambini alla scuola* ».

P. S. ufficiale d'ordine vedovo con prole.

« *Accetto l'orario continuato, a patto che il municipio provveda a far passare l'acquacetosaro mezz'ora prima, non potendo farne a meno per certi miei calcoli* ».

ELEUTERIO RENELLA indisposto.

« *Sì: l'orario unico, tutto d'un fiato, come un sorso d'acqua, che vada giù, passi tosto, senza quasi accorgersene! E il mio ideale: io non ammetto le interruzioni, anche brevi. Si ritorna al lavoro con meno lena!* »

CLOTILDE TALINI, amanuense.

« *Applaudo all'idea, anche perchè così potrò fare in tempo la sera a veder passare la « Reale » che da tanto lo desideravo!* »

CAV. C. B. capo sezione monarchico.

« *E' una proposta pratica e veramente umana Purchè siano alquante diminuite le ore di permanenza in ufficio. Direi così: dalle 12 a mezzogiorno preciso, con un'ora d'intervallo per la colazione...* »

F. A. TIÇONE aspirante
al collocamento a riposo

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso „

Somma precedente	L.	1266.50
Dal presidente messicano Huerta trovando che gli americani sono vili, anzi... *Wilson*	»	0.10
Dal trentino, dubitando che il 1° maggio sia il... primo omaggio di Berchtoni a Di San Giuliano dopo Abbazia	»	1.00
Dal ministro Ciuffelli, facendo l'Inglese... presidente di sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP.	»	10.00
Dai socialisti massoni, non sloggiando dalle Logge perchè chi bene alloggia... presto arriva	»	33.00
Da mons. Caron, per i maltrattamenti del Governo, prendendo cappello... cardinalizio	»	10.00
Totale	L.	1324.00

TEATRI DI ROMA

AL VALLE. Quando è comparso il manifesto che annunziava i *Pescicani* si è creduto da tutti ad un lavoro che avesse per protagonisti la Triglia di Lorenzo, lo Storione Falconi, e il dentice Mari, vale a dire tutti pesci perchè con una compagnia come quella presente del Valle, non è il caso di parlare di cani.

Viceversa non si tratta neanche di pesci, bensì di due famiglie molto movimentate che con gli abitatori dell'acqua non hanno in comune che le spine sotto forma di grossi fastidi finanziari.

Ma la cosa è naturale perchè *Gerardo Trasky* è tale uomo da seminare figli illegittimi per tutto il mondo contribuendo alla conservazione non solo della razza ma di tutte le razze, tanto che non si comprende come non figuri in recenza una lega di resistenza tra i prodotti delle avventure del sig. Gerardo, per richiamare quest'ultimo ad una ragionevole economia delle sue attitudini d'amoroso.

Oltre a ciò da un uomo simile nasce ancora una quantità di roba: qualche dozzina di divorzi, un colpo di rivoltella, una moglie onesta e devota, un amante *ideale* e infine l'accoglienza ostile del pubblico.

Ragione per cui vi mettiamo qui accanto il profilo di Felice Mari, però non in qualità di pescecane ammaestrato, ma sotto l'aspetto di duca Massimo di Septimonte, in quella *Straniera* di Dumas figlio, che dà modo alla Tina di essere come sempre inarrivabile.

E da ieri la cura ricostituente del *Valle* è incominciata col *Ferro* a tutto spiano.

— *La Porta chiusa* non è quella del TEATRO NAZIONALE, che deve stare più che mi spalancata per lasciar passare *Demi monde*, anzi il mondo intero.

Del resto *L'idea di Francesca* (e chi non la pensa come Francesca?) – che, anche chiusa, una porta si può sempre aprire facilmente... sonando il campanello per evitare i raffreddori, passare oltre ragionevolmente, non senza aver prima ammirato il passaporto grafico del bravo Olivieri, che è uno degli ornamenti più cospicui della compagnia di Emma Gramatica – che abbiamo colto appunto nell'*Idea di Francesca*.

Ci pare che la nostra idea sia molto migliore. Non vi pare ?

ALL'ARGENTINA abbiamo avuto la serata in onore della Garibalda nonchè Landini ed eziandio Niccòli, che ha trovato un posticino o *Mezzo servizio*, pieno di attrattive.... specialmente per il pubblico, che, Dio baldoria! si diverte un mondo birbone alle trovate moltecedrine di quei figlioli mattacchioni di fiorentini molto dabbene!

La Checchi, la vera, l'autentica *ciana*, vi saluta da quel accanto col suo sorriso bonario e vi avverte che Checchi non è *Chicchi* e che la *camicia* di quest'ultimo non è quella di Nesso infatti non è più lunga di un atto breve.

AL MARGHERITA grandi spettacoli di propaganda ultrafemminista, con le seminude commedianti, che più che apparire le legittime genitrici dell'uomo, sembrano uomini... perfezionati.

E poi le *Jauriess, Trezzi, Lucy Dormond*, ecc.

AL NUMERO PROSSIMO

la continuazione dell'interessante romanzo del *Travaso*: ALLA RICERCA DELLA CALIFORNIA. La puntata si compone di tre capitoli *La botte misteriosa* – *Verso una spiegazione* – *L'approdo n. 2.*

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

La freccia del parto... ma ritorno presto

Il nostro amico Nathan non sarebbe stato lui, se non avesse voluto fare la sua *rentrée* al momento di andarsene via.

E l'ha fatta, col consueto immancabile successo, l'eco del quale durerà lungamente anche più delle promesse bloccarde.

Alcune cose nuove però ha scoperto l'amico Ernesto: il mezzo toscano che diventa eccellente al di là della frontiera e l'olio che tutti gli elettori dovranno portare tra un mese in Campidoglio per formare la nuova amministrazione. Si tratta dunque a quanto sembra di ungere le ruote, perchè il congegno bloccardo non funziona più.

Non per nulla Ernesto Nathan ad un certo punto ha inserito nel suo discorso una citazione classica: « *Me dichi un prospero* ! ». Evidentemente voleva alludere a Prospero Colonna.

BOLLETTINO METEORICO

del 9 Maggio

IN EUROPA pressione massima *governativa* su Trieste italiana, minima sugli slavi.

IN ITALIA pioggerella d'interrogazioni alla Camera – Venti... deputati socialisti massoni restano doppiamente tali – Siccità... di provvedimenti per le tabaccaje, che finiranno per mangiare la foglia – Grosse nubi elettorali amministrative minacciano un diluvio di... manifesti e concioni.

IN ROMA nelle ultime ventiquattr'ore temperatura femminista in aumento. Umidità relativa sul ciglio dei bloccardi, per la partenza di Nathan.

Il sole dell'avvenire si alza presto, ma non più dalla parte del grande Oriente.

STATO DEL CIELO nordamericano: colorado in rosso sangue.

Per telegrafo

TRIESTE, 7. — L'intenzione manifestata dal capo della minoranza slava al Consiglio comunale di Trieste di voler parlare d'ora innanzi in croato durante le sedute, ha trovato leggittima replica nell'intenzione dei cittadini di Trieste di voler sostenere la discussione con pugni in italiano. Si crede che le varie questioni saranno più facilmente chiarite.

LONDRA, 7. — Le suffragiste continuano ad infierire sulle opere d'arte. Ieri al *British Museum*, furono asportate tutte le foglie di fico delle statue elleniche. La colpevole del vandalismo si scusò col dire che alle sue compagne compete il diritto di mettere comunque in evidenza gli argomenti a loro favore. La suffragista arrestata ha settantacinque anni.

VIENNA, 8. — L'Imperatore ha passato una notte buonissima. Ieri sera gli si sono dati a leggere i discorsi politici dell'on. Micciché e ha dormito profondamente.

GENOVA, 8. — E' imminente l'inaugurazione della Esposizione di marina e d'igiene.

Vi figurerà tra l'altro uno *stok* di preziosi cimeli come il berretto da viaggio di Caio Duilio, la bussola perduta dall'ammiraglio Persano e la camicia di Nelson.

IL SOCCORSO

(Idea travasata)

Meno il *piede* per sciorinarla espositiva di *Croce rossa* e l'*occhio con mente* ne dona il suo beneplacito. Omaggio dunque al *soccorso* e diniego alla *pietà!*

Se tu mi soccorri, *volendoti dire pietoso* e cioè pioppandomi *senso di tua superioraggine*, io mi avvolgo in sudario letale e *preferisco spegnermi*, di *ciglio duro*. Onora la *mia vita* che mi fa *tuo uguale*.

La Croce rossa fa veramente *suo dovere umano*; ma l'umanità *si circoscrive alla Croce rossa!* Questa mi strappa alla Morte, ma tu devi *darmi la vita!* invece me la neghi.

Miliardi e acido fenico al morto, non un tronco ferroviario al vivo: esempio calabro siculo!

Ciò dimostra che si cura la piaga per *amor di questa*, non della vita che lascia, sparendo. Ed è male.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

IL CONGRESSO

PRESEN

Eccoci tutti noi nazionalisti
scuoticoscienze e svegliaddormentati,
guerrafondai ed antisocialisti,
eccoci tutti noi nazionalisti.
Per far delle malerbe *repulisti*
quivi a congresso siamo radunati,
eccoci tutti noi nazionalisti
scuoticoscienze e svegliaddormentati!

Diamo guanciate e siamo duellisti
divorando nemici in tutti i lati,
vuoi turchi o framassoni o pacifisti,
diamo guanciate e siamo duellisti.
Svellamo senapismi e senapisti,
e todeschini intedeschinizzati,
diamo guanciate e siamo duellisti
divorando nemici in tutti i lati!

Siam tutti letterati e polemisti
e finiremo tutti deputati,
a noi deve l'Italia i nuovi acquisti,
siam tutti letterati e polemisti!
Nutrendoci di sogni imperialisti
noi diamo allo stivale i nuovi Fati,
siam tutti letterati e polemisti,
e finiremo tutti deputati!

Avversari nemici e tipi misti
ci credon tutti gentilonizzati
e il titolo ci danno d'arrivisti,
avversarii nemici e tipi misti.
Se a destra ci tocchiam coi democristi
ed a sinistra con i moderati,
avversarii nemici e tipi misti
ci credon tutti gentilonizzati!

Socialisti ufficiali e riformisti
che vanno da Turati a Bissolati,
e i solitarii ed i sindacalisti,
socialisti ufficiali e riformisti,
li chiamiamo in complesso trasformisti,
e opportunisti in casi replicati,
socialisti ufficiali e riformisti
che vanno da Turati a Bissolati!

Trema la Terra.....

Chi non si aduna a congresso oggi?

Tengono congresso i calvi, i profesori di fagotti, i giuocatori di scopone classico, i fumatori di pipa di radica...

C'è a Roma perfino il congresso delle donne, ci può dunque stare anche il congresso del Partito Democratico Costituzionale, di quel P. D. C., famoso oramai quanti l' S. P. Q. R., che dopo tutto — fra le tante categorie congressanti — ha diritto di vivere quanto quella dei calvi (benchè si glori della ricciuta chioma del Rag. Ercole Micozzi) e quella dei profesori di fagotto (ad onta del fagotto ... fatto in Campidoglio) di quella dei giuocatori di scopone (quantunque il P. D. C. giuochi preferibilmente a mosca cieca con l'elettore bendato) di quella dei fumatori di pipa di radica (pure non disprezzando, oltre la radica,... la schiuma)

Quando si aduna il P. D. C. l'Italia sa che stanno per delinearsi grandi eventi.

Il P. D. C. tutti lo sanno, non è uno dei soliti partiti locali, aventi programmi limitati e personali. Il P. D. C. è sorto per fare cose grosse. La più piacevole che si propone è quella ... di rifare l'Italia.

Tant'è vero che coloro i quali una volta — senza il permesso del P. D. C.— si permisero di fare l'Italia, oggi hanno capito che il fatto è tutto da rifare, e sono accorsi all'appello del comm. G. A. Vanni o di chi per esso per mettersi a sua disposizione in quanto potesse occorrere anche di più. Vittorio Emanuele, Gioberti, Baccarini ed altri che quando non c'era il P. D. C. si credevano di

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

742
5,00
0,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

***LA MARINA**: Viva l'Italia, che rappresenta il **me stesso elevato a razza**, ovvero il **mio individuo** ingigantito dinanzi ad **altri giganti** (individuo = nazione altrui = **E-stero**). E come per il me stesso amo **cibo di stomaco** e panno adeguato **in dosso**, in ragion parallela voglio **pane a provista** per l'INTESTINO NAZIONALE e baionette e **DRADDENAUTI** per la **pelle esteriore** e **relativo rispetto**. Dono omaggio a questa **esposizione di Marina** che manopra in Genova, come vorrei omaggiare una mostra di **pagnotte** a scopo di **bassovivare** in quila asi città! Ma la pagnotta non mi escluda la nave e il ferro. Dappoichè **ferro e nave** son necessari contro chi vorrebbe per noi un pane non italiano!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — Roma, 17 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 742

IL CONGRESSO NAZIONALISTA

PRESENTAZIONE

Eccoci tutti noi nazionalisti
scuoticoscienze e svegliaddormentati,
guerrafondai ed antisocialisti,
eccoci tutti noi nazionalisti.
Per far delle malerbe *repulisti*
quivi a congresso siamo radunati,
eccoci tutti noi nazionalisti
scuoticoscienze e svegliaddormentati!

Diamo guanciate e siamo duellisti
divorando nemici in tutti i lati,
vuoi turchi o framassoni o pacifisti,
diamo guanciate e siamo duellisti.
Svelliamo senapismi e senapisti,
e todeschini intedeschinizzati,
diamo guanciate e siamo duellisti
divorando nemici in tutti i lati!

Siam tutti letterati e polemisti
e finiremo tutti deputati,
a noi deve l'Italia i nuovi acquisti,
siam tutti letterati e polemisti!
Nutrendoci di sogni imperialisti
noi diamo allo stivale i nuovi Fati,
siam tutti letterati e polemisti,
e finiremo tutti deputati!

Avversari nemici e tipi misti
ci credon tutti gentilonizzati
e il titolo ci dànno d'arrivisti,
avversarii nemici e tipi misti.
Se a destra ci tocchiam coi democristi
ed a sinistra con i moderati,
avversarii nemici e tipi misti
ci credon tutti gentilonizzati!

Socialisti ufficiali e riformisti
che vanno da Turati a Bissolati,
e i solitarii ed i sindacalisti,
socialisti ufficiali e riformisti,
li chiamiamo in complesso trasformisti,
e opportunisti in casi replicati,
socialisti ufficiali e riformisti
che vanno da Turati a Bissolati!

Noi l'Italia togliam dai giorni tristi
volgendola a destini già indicati
da Gioberti, Cavour e altri statisti,
noi l'Italia togliam dai giorni tristi!
Mazzini, Garibaldi e gl'idealisti
fecero men di noi nei tempi andati,
noi l'Italia togliam dai giorni tristi,
volgendola a destini già indicati!

Siamo i novelli panitalianisti
naso annusante verso gli alleati,
mano tesa a irredenti e irredentisti,
siamo i novelli panitalianisti!
Fieri all'interno, in Libia colonisti
verso l'estero, amici sì, ma armati,
siamo i novelli panitalianisti
naso annusante verso gli alleati!

Eccoci, quando occorre *meetinghisti*,
ed oratori pronti ed infocati,
e interruttori un po' gambarottisti,
eccoci quando occorre *meetinghisti*!
Agitatori ovunque e giornalisti,
araldi, guardie, medici, soldati,
eccoci quando occorre *meetinghisti*
ed oratori pronti ed infocati!

Noi siam federzoniani e ruspolisti
o foscarini oppure gallengati
o mediciani o vuoi corradinisti,
noi siam federzoniani e ruspolisti!
Taverniani nonchè Castellinisti,
Bevioncini, Olivian, Maravigliati,
noi siam federzoniani e ruspolisti
o foscarini oppure gallengati!

Eccoci tutti noi nazionalisti
quivi a grande congresso congressati
per dire innanzi agli altri congressisti:
eccoci tutti noi nazionalisti!
Tremate dunque voi sovversivisti
chè per tenervi sempre sorvegliati
eccoci tutti noi nazionalisti
quivi a grande congresso congressati!...

Trema la Terra.....

Chi non si aduna a congresso oggi?

Tengono congresso i calvi, i profesori di fagotti, i giuocatori di scopone classico, i fumatori di pipa di radica...

C'è a Roma perfino il congresso delle donne, ci può dunque stare anche il congresso del Partito Democratico Costituzionale, di quel P. D. C., famoso oramai quanti l' S. P. Q. R., che dopo tutto — fra le tante categorie congressanti — ha diritto di vivere quanto quella dei calvi (benchè si giuri della ricciuta chioma del Rag. Ercole Micozzi) quella dei profesori di fagotto (ad onta del fagotto ... fatto in Campidoglio) di quella dei giuocatori di scopone (quantunque il P. D. C. giuochi preferibilmente a mosca cieca con l'elettore bendato) di quella dei fumatori di pipa di radica (pure non disprezzando, oltre la radica,... la schiuma)

Quando si aduna il P. D. C. l'Italia sa che stanno per delinearsi grandi eventi.

Il P. D. C. tutti lo sanno, non è uno dei soliti partiti locali, aventi programmi limitati e personali. Il P. D. C. è sorto per fare cose grosse. La più piacevole che si propone è quella ... di rifare l'Italia.

Tant'è vero che coloro i quali una volta — senza il permesso del P. D. C. — si permisero di fare l'Italia, oggi hanno capito che il fatto è tutto da rifare, e sono accorsi all'appello del comm. G. A Vanni o di chi per esso per mettersi a sua disposizione in quanto potesse occorrere anche di più. Vittorio Emanuele, Gioberti, Baccarini ed altri che quando non c'era il P. D. C. si credevano di essere forse chi sa che cosa, oggi, di fronte al paragone vivente sono entrati nelle giuste proporzioni di ... galoppini elettorali utilizzati tutt'al più per attaccare manifesti: manifesti che tuttavia, nel grande scetticismo moderno, non è detto che una volta attaccati riescano ad attaccare.

***

Fra i diversi problemi posti all'ordine del giorno del congresso del P. D. C. due sopratutto sono destinati ad interessare enormemente l'Italia ma che diciamo? il mondo intero. « *Le direttive del partito nelle elezioni amministrative* » e « *I criteri e metodi di organizzazione dei democratici costituzionali* ».

Del primo è relatore un cavaliere, che ha imparato anche a muovere discretamente gli elettori indigeni; del secondo un altro cavaliere noto nel mondo dell'arte quale un grande dicitore, arte questa molto apprezzata nei cenacoli bloccardi, dove tutto consiste nel dire, ben sapendosi che dal dire al fare c'è di mezzo — come suol dirsi — la credulità dei più.

Quanto alle direttive del partito nelle elezioni, il relatore elargirà ai congressisti alcune massime fatte dall'esperienza, come ad esempio: «che la democrazia non sappia ciò che sa la costituzione e viceversa »; « E' meglio un Campanozzi oggi che la monarchia domani »; « Tanto va il massone in Campidoglio che ci lascia la trattativa privata»; « Oggi a me domani a me, doman l'altro a noi », e via democostituzionando.

Circa i criteri e i metodi dell'organizzazione demo-costituzionale, il relatore ha annunziato alcune interessanti rivelazioni sugli ultimi ritrovati del partito per tenersi attaccati perfino coloro che una volta dichiararono di non volerci più stare.

Il Congresso si chiuderà con la votazione dei consueti ordini del giorno « di plauso al Sovrano e alla sinistra rivoluzionaria », di « benevolo appoggio al Padreterno » « approvazione incondizionata a Giuseppe Mazzini » ecc. ecc.

Sull'entrata del congresso sarà scritto:

PARADISO DEI CIECHI.

La Musica e la Triplice

A Monaco è in progetto una serie di concerti politici, per rinforzare la triplice alleanza. Il famoso concerto delle potenze uscirebbe quindi una buona volta dal campo metaforico, per entrare in quello musicale.

I concerti verranno diretti da tre maestri: uno italiano, uno austriaco ed uno tedesco. L'italiano sarà Toscanini, l'austriaco Strauss ed il tedesco.... l'Imperatore Guglielmo che suonerà anche la gran cassa.

Noi non dubitiamo punto sulla influenza della musica sulla politica estera, tanto più che l'Italia, sul tasto della politica estera è stata sempre... suonata. L'ultima sinfonia l'avemmo testè a Trieste, ed è ormai tempo di cambiar registro all'organo.

Contiamo per questo sul maestro Toscanini perchè batta il tempo ad una *fuga* di Croati.

Inutile dire che dal repertorio sono rigorosamente banditi i giri di valtzer con la Francia o i passi a due con la Russia e l'Inghilterra, le quali nazioni costituiranno un terzetto con repertorio proprio.

Alla Consulta verrà istituita una nuova direzione generale dei concerti, ed il titolare *in pectore*, per un doveroso riguardo alla Germania è Pietro Mascagni, autore dei *Rantzau* e dell'*Amico Fritz*. Candidato dell'Imperatore Guglielmo sarebbe il maestro Leoncavallo, autore del *Rolando*. Le tre potenze alleate in luogo di scambiarsi delle note diplomatiche, si scambieranno note musicali, accordi, e la chiave del trattato sarà la chiave di violino.

LA LAUDE ALBIONICA

All right! Io vado, e tosto;
io vado; lascio Arcascione
e a traverso i delubri dei flutti
attraverso la Manica.
Oh, come l'esperto incunabolo
de lo scafandro albioneo
m'attrae ne la sua nebbia meccanica!
O miei trenta levrieri,
o lungozampati miei fidi
(di cui so tutti i muscoli sodi,
conosco le membra e i misteri
de le arterie riposte,
pel lungo massaggio sul vostro
corpo ch'Io praticai
in maniche di camicia);
o miei pieveloci,
così vuole la *struggle for life*!
E voi mi seguite, securi
che del Tamigi le sponde
si popoleranno per voi
(quasi altresì laonde)
di roggia carne diuturna.
Là, padrone sì come di voi
de l'anglica-sassone lingua,
Io, piegata la cervice al tavolo,
rifarò il *God save the King*;
e in pochissimo *Time*
avrò *money, money, money*!
Poi... chi sa! In Lapponia,
più su, in Groenlandia, in America,
(oh! l'America!), in Eschimesia.....
E sempre lingue nuove,
lingue vive, morte, moriture,
deglutirò come Archepolemo
le giovenche Falure!
A Londra! Nel *Crystal Palace*
o in *Charing-Cross Street*
avrò il mio parco sontuoso;
un *Hyde Park* col Bosco Feleo,
coi laghetti, coi *Fjords*...
Ed Io lo farò: Io coi miei nervi
cervicali, Io farò certo il *Park*!...
Oh, come mi sento già *Lord*!

GABRIEL OF ANNOUNCE

I rivenditori che desiderano aumento di copie pel numero prossimo, facciano pervenire le loro richieste **non più tardi di martedì.**

Cittadini!

Rivolgendoci ai cittadini, intendiamo rivolgerci anche alle cittadine e sopratutto a queste, giacchè un grande inopinato avvenimento prepara il TRAVASO *pel prossimo numero.*

Il nostro giornale, che il pubblico attende sempre con legittima curiosità, subirà col numero prossimo una METAMORFOSI COMPLETA. *Non sappiamo se sarà definitiva, ma è certo che il nostro* Travaso, *sarà per una volta tanto irriconoscibile.*

E' sempre a maggior gioia di lettori.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZION. DI GENOVA

IGIENE - MARINA - COLONIE

(*Dal nostro inviato speciale*).

GENOVA, 15 maggio. — Di ritorno da un doveroso pellegrinaggio allo scoglio di Quarto (*Ah.. non per questo dal fatal di Quarto ecc... ecc.*) sentendomi l'animo pieno di colonierie e di *mare nostrum* come un nazionalista antimassone, ho voluto dare una capatina alla mostra igienica marinara coloniale. La mostra di marina è interessantissima per la curiosità dei cimeli. Ho notato delle bottiglie di acqua rossa, bianca, nera, gialla-autentici campioni del Mar Rosso, del Mar Bianco, del Mar Nero e del Mar Giallo.

— Una partita di gonfie vele e di vento in poppa ordinata d'urgenza da Salandra, insieme ad un nuovissimo timone automatico per guidare le navi che facciano acqua da tutte le parti.

— Progetto di corazzata tagliascogli ideata dall'ufficio Talassografico per rendere innocui gli investimenti.

— Boe mobili per indicare i bassifondi e le secche anche dove non ci sono.

— Deposito di N. 100 sacchi di saccarina sufficienti per dolcificare tutta l'acqua degli oceani.

— Tipo di *roulette* sottomarina ideata dal Principe di Monaco.

— Disco fonografico riproducente la voce del

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

GAETANO MOSCA (a dirlo non par vero)
all'impresa di Libia fu contrario
ed or si trova sottosegretario
proprio delle Colonie al Ministero!
Del terremoto al luogo sventurato,
qual Mosca, non è corso, ma... volato.

marinaio che a bordo della caravella comandata da Cristoforo Colombo esclamò Terra! Terra!

— Proiezione cinematografica del viaggio di ritorno al mondo dell'on. Santini.

***

Nel reparto coloniale è esposta una raccolta incompleta, ma considerevolissima delle stoccate del Senusso.

— Il ritratto al naturale di Hassuna Bey prima della cura (leggi dominazione italiana) e dopo. E' la copia della notissima cromolitografia-dittico: *Vendevo a credito e vendo a contanti!*

— Le raccolte complete delle corrispondenze di guerra.

— Il vero ritratto del pugnalatore di Jean Carrère (istantanea presa dallo stesso egregio corrispondente nel momento in cui veniva ferito).

— Il testo grammofonico dei discorsi libici pronunziati alla Camera dagli onorevoli, Treves, Cirenlti e Altobelli. L'audizione è a pagamento e l'importo è devoluto per metà alla sottoscrizione permanente dell'*Avanti!* e per metà a beneficio delle famiglie dei poveri beduini caduti in guerra.

— Mostra campionaria commestibile: [illegible] concentrato di barracano, sinusse; tartine di [illegible] di cammello; pallottole Mauser al caramello; conserva di mori.

***

Nella Mostra d'igiene tripolina:

— Un metodo teorico pratico per tenersi a galla circondandosi di zucche.

— Specifico per il mal di mare e per i discorsi di Cuzzolo.

— L'*Antisalandrol*, unguento per facilitare la caduta dal potere senza dolore.

— L'*Antimassoni* preparato approvato dal Congresso di Ancona e dal conte Gentiloni.

— Siringa indolora Facta per estrarre sangue dal contribuente senza che questi se ne accorga.

— *Antiabissino Luzzatti*, bitume fermentato a base di alcuni rinfrescanti, diuretico, ricostituente, anafrodisiaco.

Il Concistcro

Diamo qui sotto senza pregiudizio [illegible] la lista biografica degli ultimi candidati al piatto cardinalizio.

Mons. Nathan, già vescovo Suburbicario (da *Sub Urbe*) orioto di Roma di cui resse le sorti [illegible]

E anche, e principalmente, notato [illegible] della Gran Commenda dei «Fate Bene ai Fratelli» e per tale suo grado può [illegible] godere [illegible] molti [illegible] sedie [illegible] vacanti e da vacare.

Andrea Nunzio, [illegible] in Calabria, nella [illegible] di S. Francesco, seguito da [illegible] stuolo di chierici.

Pio Pacomoroni, alto prelato di S. Maria della [illegible], andò in missione tra i selvaggi della colonia Lavantica nella terra [illegible] [illegible] di essere divorato; ma il [illegible] con qualche querela, sopportata con [illegible] [illegible] [illegible] via Po [illegible]

D. Antonio Salandra, già vescovo di S. [illegible] Egidio ad [illegible] delle Tre Cannelle, si ritirò per [illegible] privati e per [illegible] pubblici, [illegible] specialmente per [illegible] [illegible] il Vicariato di [illegible]

Fra Enrico Ferri da [illegible], fondatore dell'Ordine di S. [illegible] per [illegible] il pezzo di carta che si [illegible] a Milano e poscia recatosi nelle Americhe vi stette un pezzo, anzi molti pezzi, perchè tornato in Italia si ritirò al convento di Roma e naturalmente di Papa...

Sarà certo chiamato a guardare i sacri sigilli.

Mons. M. Thodulquich. E' l'unico straniero tra i Cardinali, pure appartenendo alla Diocesi di

Verona. Fa parte della «Scheda Cantonale» e ha [illegible] il suo ministero che in casi di conflitti teologici internazionali, e allora canta bene, in Slavo.

Lascia il piatto di 300 lire della [illegible] di Trieste, ed ora [illegible] sta [illegible] uno in Curia, la Commissione di inchiesta.

Padre Marcora, dei Giuseppini; presidente dell'Ordine... del Giorno e di quello detto dei Giovannini da Dronero. E' buon predicatore, anche al deserto e a nissuno più di lui si addice la porpora, specialmente quando lo fanno arrabbiare.

D. Luigi Rava; è procuratore di Propaganda Fide... nelle promesse del Governo, ma c'è chi viceversa procura a lui dei grattacapi, come consulente delle «Ammantate» del Convento di Piazza Mastai, o di altre sacri... leghe Congregazioni di resistenza.

Il *molto reverendo Santino Felice* e cappellano, senza [illegible] cappello spesso, ed ora gli spetta di diritto quello cardinalizio per quanto odii tutti gli zucchetti rossi.

Tenne per molto tempo il Collegio dei Secondari, ora diretto — non si sa come — da Padre Leonida; e a lui la S. Sede riserbò il pievato di S. Laticlavio.

D. Prospero Colonna, fu sovra intendente della Basilica Capitolina, che resse principescamente; ne restaurò alcune parti pericolanti ed altre ne [illegible] al suo [illegible] che le accomodò per le feste della S. Pasqua così detta «Popolare».

Stette per qualche tempo in missione presso gli indigeni degli *Handicap* e del *Paperchase* e per questi suoi benemerenze lo faranno Vicario di Roma. Per ora lo è [illegible] in pectore.

Mons. Chiesa, Fabbriciere di S. Papa e S. Balbone [illegible] nelle più spinte file dei Redentoristi della piola e fu predicatore di grido, anzi di urlo [illegible]; talchè egli ha molta voce in Capitolo, e a ciò deve il suo cardinalato.

Padre Sempre Dapace dell'ordine dei Crociferi proviene dalla Diocesi di Gallipoli, dove fu molto beneviso a quell'Arcivescovo che lo raccomandò per la porpora al «Procuratore di Collegio» Mons. Gentiloni.

Gode la stima del Direttore spirituale del S. Uffizio di Milano, padre Mussolini il quale gli ha pubblicato un importante lavoro sull' «origine del cristianesimo nella notte dei tempi»; fu travasato parecchie e svariate volte, onde è uno dei pochi che abbia bene meritato del zucchetto rosso con cui cuoprire il capo ed altre cose terrene.

Ultimo viene — ma sempre primo — *Sua Inequisiferenza Gabriele da Pescara*, attualmente Nunzio anzi d'Annunzio Pontificio ad Archasan, sulle mosse di andare a dir messa sulle rive del Tamigi ed anche più in là.

Licenziò per le stampe numerosi volumi di liturgia sacra e profana, fra i quali notevole una «vita di S. Francesca da Rimini» ed ultimamente il «martirio di S. Spettatore» in collaborazione di un suo degno collega, protofreniacciario Apostolico della Cappella Sistina.

Sua Emollienza Gabriele, per la conoscenza profonda che ha della propria lingua, nonchè di quelle di tutta la Terra e dintorni, sarà certo il Cardinal *Mezzofonti* dell'epoca moderna; anzi, più che Mezzofanti, mezzocavalli e mezzocani....

A CONTATTO COL GOVERNO

— Ci faccia entrare alla Camera e noi faremo di tutto per mantenerla al potere.
SALANDRA. — Eh ci mancherebbe altro! Anche mantenuti dalle donne!

Al di quà e al di là dell' Amarissimo

Da noi parte — [illegible] parte ..... del torto
Oltre [illegible] — le busca il cittadino,
E quindi quasi quasi ci scappa il morto
Tanto è acuto la [illegible] questurino.

Da noi succede, nell'inverso senso,
Che sulle piazze chi ci va di sotto,
Per misteriosa legge di compenso,
E' sempre il disgraziato poliziotto.

SICITUR AD ASTRA

Due ingegneri francesi hanno fatto concorrenza a Marinetti, rendendo possibile se non probabile la conquista delle stelle.

Delle vere stelle, intendiamoci bene, non già quelle da *café chantant* che sono alla portata delle più modeste aspirazioni terrestri, poiché spesso e volentieri esse battono i marciapiedi.... quando non battono il tempo o non sono battute.

I due ingegneri hanno dunque compiuto un progetto particolareggiato per l'istituzione di una linea aerea *Terra-Luna, Terra-Marte,* e *Terra-Giove*, ecc.

Naturalmente il viaggio è di andata e ritorno, ma noi consigliamo di pagare il solo viaggio di andata, perchè è quasi certo che appena messo piede negli altri pianeti, nessuno sarà così sciocco da tornare in questo, ove il caro-vivere, gli scioperi e le *Cebine*, rendono ormai impossibile l'esistenza.

Il viaggio di prova, di collaudo, sarà compiuto da un biologo, da un fisiologo e da un fisico e durerà tre mesi. L'Agenzia di viaggi *Chiari Sommariva* si disinteressa però dell'esperimento.

Il vagoncino, a doppia parete di acciaio verrà lanciato con la velocità iniziale di 12.000 metri al secondo, velocità sufficiente e necessaria perchè il proiettile oltrepassi e vinca la zona d'attrazione terrestre, fuori della quale esso proseguirà nel vuoto, fino a che verrà attratto dal pianeta bersaglio. E siccome potrebbe avvenire che giunto al punto morto, il proiettile si fermi o si metta a girare intorno a qualche asteroide sconosciuto, oppure anche intorno alla Terra o alla Luna, così gli inventori hanno munito il vagoncino proiettile di un motore per dirigerlo attraverso gli spazi planetarii.

Il vagoncino verrà lanciato dalla forza centrifuga di una ruota di cento metri di diametro mossa dalla forza di 2.000.000 cavalli alla velocità massima di 12 chilometri al secondo, raggiunta la quale il proiettile si stacca muovendosi lungo la tangente.

I tre viaggiatori porteranno con sè oltre alla suppellettile scientifica per le osservazioni astronomiche fisiche e fisiologiche, una macchina cinematografica per riprodurre la *film* del viaggio straordinario, sia per documentarlo di fronte ai contemporanei e ai posteri, che per esibirlo agli abitanti degli altri pianeti, e per rifarsi delle spese di viaggio, le quali ammonteranno in cifra tonda a 60 milioni, su per giù la somma che vogliono i ferrovieri.

Ma in sostanza, si tratta bene dell'impianto di un servizio ferroaereo, al quale potranno venire adibiti i ferrovieri con idennità chilometriche di cui ora non hanno idea. Nè c'è pericolo che facciano dell'ostruzionismo durante il percorso, perchè una volta che il treno è partito non lo ferma neanche il Direttore Generale Bianchi, con tutti i fanali rossi del Movimento.

Dimenticavamo di dire che al proiettile è attaccato un filo lungo parecchi milioni di chilometri che si svolgerà durante il viaggio da un rocchetto *mostro* e che è destinato a mantenere le comunicazioni tra i viaggiatori e la Terra, mediante un alfabeto a strappi, simile a quello *Morse*.

Se l'esperimento riesce, S. E. Martini ministro delle Colonie, impianterà subito una linea *Roma-Luna*, per conquistare una nuova colonia senza colpo ferire e senza trattative con Senussi, poichè sembra accertato che la Celeste Paolotta sia disabitata da un pezzo.

DAL CANZONIERE FERROVIARIO
ODE SBAFICA

Lasciato in pace il tuo nemico Iddio,
Ed alle interpellanze
Di scientifico stil dato un addio,
Tu, onorevol Bonardi, hai preparato,
Durante le vacanze,
Un progetto di legge elaborato
Da la tua vasta immensurabil mente,
Onde ai colleghi tuoi medici sia
Concesso finalmente
Un biglietto gratuito in ferrovia.

Ed oltre che ai colleghi tuoi dottori
Provvedi, o buon Bonardi,
Anche ai figli, alle mogli, ai genitori,
Che non meno d'ogni altro amato membro
Meritan dei riguardi.
Se a te, Grande, indiscreto pur non sembro,
Perchè mai il beneficio non estendi
A gl'infermieri ed alle levatrici ?
Perchè non vi comprendi
Gli speziali e i... becchini, me lo dici ?

Potrebbero goder prezzi ridotti,
Poverini ! anche loro,
I cavalli dei medici condotti !
Intanto i tuoi colleghi dell'Estrema,
A corto di lavoro,
Sul tuo esempio, potrebbero uno schema
Escogitare di provvedimenti
Consimili, a seconda del mestiere,
Sì che tutti contenti
Gl'italiani potrebbersi vedere.
Così colui che fa il verniciatore
In grazia a Pietro Chiesa
Farebbe un giro *gratis et amore*.
I muratori, in grazia di Quaglino,
Senza veruna spesa,
Avrebbero pel treno uno scontrino.
Colui che un'automobile detiene,
Di Ferri Giacomin per cortesia,
Potrebbe avere il bene.
Di viaggiare *a sbafo* in ferrovia.

Così, per la tua bella iniziativa,
Di questo passo andando,
Onorevol Bonardi, alfin si arriva
Al punto che non ci sarà più un cane
Il qual viaggiando
Paghi il biglietto. E allor non ti rimane
Che ripartire con equi criteri
Il reddito maggior dell'Esercizio
Ai tuoi ferrovieri!
Però, mi raccomando, abbi giudizio!

Cronaca Urbana

IDIALOGHI DELLA VIA

tra Pippo il FURBO e Peppe lo SCEMO

PIPPO. *Oh bravo! E' un secolo che non ti vedo. Ma che hai fatto durante tutto questo tempo?!*

PEPPE. *Che vuoi che ti dica... Ho fatto il commissario regio di me stesso e aspetto gli eventi per sapere che pesci pigliare.*

PIPPO. *Immagino che non vorrai pescare nel torbido perchè le acque non sono mai state limpide come adesso. Politica esterna, politica interna, politica amministrativa.*

PEPPE. *Già.... ma sempre politica ed io come t'ho già detto fonte colle rifuggo dal cacciarmici dentro. Che vuoi! Non è permesso neanche più di essere massone e socialista ad un tempo, mentre io credevo che fosse la stessa cosa.*

PIPPO. *Si vede proprio che non sei pratico. Finchè si trattava di star uniti per il bene dell'istituzione — bada istituzione al singolare! — la cosa era possibile ma ora...*

PEPPE. *Ora ognuno va per la strada sua; quello che vuol demolire lo Stato e quello che ne ha bisogno come del pane. Ma dimmi un po' che succede alla Camera?*

PIPPO. *Ogni giorno viene fuori un gruppo nuovo in attesa di don Giovanni che arriverà tra non molto col pettine... I deputati intanto ringraziano il cielo per questa loro posizione ausiliaria e se hanno da ringraziare qualcun'altro se lo scrivono prima, come l'on. Salomone.*

PEPPE. *Quello del giudizio? Macchè, là dentro l'unico che ha la testa a posto è un anarchico, un certo Cavagnari.*

PIPPO. *Bravo! Quello è un uomo che vuol dire il vero quando gli pare e sfida magari l'in[...] popolarità, anzi si può dire che non sfida [...] quella. Almeno Todeschini si batte in tribunal[e]*

PEPPE. *Già ma in tribunale coperto, com[e] se il tempo fosse un po' fosco e un po'... F[...] scuri. Ma dimmi un po' che ne pensi di quest[e] prossime elezioni amministrative! Chi vincerà[?] Avremo casa nuova ed uomini vecchi!*

PIPPO. *Hai sentito il nostro Nathan? C[on il] suo squillo di guerra ha auspicato l'entrata de[i] giovani i quali presumibilmente quando [si] tratta di entrare sono i più indicati. Però dopo tutto alcuni degli antichi elementi non [...] starebbero male. Ci vuole la nota patriottica.*

PEPPE. *Certo purchè non sia poi una not[a] da pagare. E' vero che non c'è alcuna esposizion[e] in vista, ma c'è sempre in vista il conto dell'E[...] sposizione....*

PIPPO. *Ma come ti viene in mente? Siamo [...] non siamo democratici. ? Non è più il temp[o] ne di conti, nè di baroni futuri.*

PEPPE. *Infatti ho visto che il Blocco ha chia[m]ato a far parte del Comitato Gioberti Baccari[n]i, Minghetti e G. A. Vanni, tutta gente senz[a] corona, una specie di ponte tra il passato [e] l'avvenire.*

PIPPO. *Ma il vero ponte lo ha gettato Nathan tra l'Unione Democratica e l'Unione Liberale. Il male si è che nessuno ci vuole passare sopr[a] sopra e allora il ponte...*

PEPPE. *....diventa come quello della Mar[...] morata, pel quale si trattava di passar sopr[a] non al ponte, ma a molte altre cose.*

PIPPO. *Però dovresti smetterla con queste insinuazioni che ledono la nobiltà del principi[o] patriottico a cui mi onoro di essere devoto. Questo è il momento di farsi un programma e d[i] combattere per quello.*

PEPPE. *Ma se sono tutti eguali! Non ved[i] che tutti vogliono la grandezza di Roma, i servi[zi] pubblici perfetti, il caroviveri ridotto a zero, i[l] cittadino romano al bagno di mare a Ostia.*

PIPPO. *E poi non il bagno soltanto! l'elettor[e] ha anche diritto ad essere portato in barchetta[.]*

PEPPE. *Ma se sono già più di sei anni ch[e] ce lo portano!*

PIPPO. *E' naturale questa è la città di Ro[...] molo e... remo.*

COMODINOPOLI

La sistemazione di piazza Colonna è cosa fatta e i numerosi patriotti che si affannano da diversi anni attorno a quella sistemazione possono mettere gli occhi su qualche altra piazza o area qualsiasi per salvare la patria e Roma.

Piazza Colonna, oramai, ha trovato la sua degna sistemazione, con la dimostrazione inscenatavi per protestare contro gli arresti di Marino. La trovata è geniale e dischiude vasti orizzonti all'avvenire della capitale, utilizzata così per gli usi e i consumi della provincia.

Oggi sono i marinesi, che per fare sentire la loro voce di protesta contro un'avventura locale di polizia scendono a Roma, a Piazza Colonna. Domani nessuno potrà dir nulla se gli ottimi cittadini di Rocca Canuccia caleranno tutti in piazza del Campidoglio per dimostrare contro il loro vicebrigadiere dei carabinieri che ha — putacaso — sequestrato illegalmente della refurtiva, o se gli abitanti di Bucchetto Teverino terranno un loro imponente comizio al Colosseo, per affermare il proprio sdegno contro il veterinario del luogo che ha fatto sopprimere una vacca sospetta di contagio.

Si crede anzi che il governo intenda di accordare ribassi permanenti sulle ferrovie per favorire questi viaggi a Roma, della provincia che ha bisogno di protestare.

Sono già in vista queste importantissime manifestazioni provinciali a Roma: dimostrazione a Piazza del Quirinale delle ciociarie di Poggio Mirteto; gran corteo a traverso la città dei cittadini ciociari con relative cittadine ciociare, capre, ed altri animali da cortile; imponente comizio a Piazza del Popolo delle balie di Corneto per protestare contro tutte le forme di succhionismo borghese.

L'esposizione del Libro a Lipsia

Com'è noto, l'Italia prende parte ufficialmente alla Grande esposizione del Libro a Lipsia, la storica metropoli del commercio librario mondiale.

Un nostro redattore che ha fatto una visita alla Mostra ci manda alcune interessanti notizie sulla sezione italiana che a quanto sembra sarà il *clou* della Esposizione.

L'Italia infatti espone:

Il Gran Libro del Debito Pubblico.

Un libretto di *cheques*, naturalmente consunto — appartenente all'on. Mezzanotte.

Un libro di preghiere dell'on. Senape.

Il nuovo dizionario parlamentare compilato dagli onorevoli Caroti e Altobelli.

Il Libro dei Sogni. Nuova edizione riveduta e ampliata per Sidney Sonnino.

Il *libro galeotto* che «leggevano un giorno per diletto» Paolo e Francesca.

Tutte le opere complete in edizione elzevira dell'on. Giovanni Miceichè, pubblicate per cura dell'Accademia dei Lincei.

Il crivello dell'Accademia della Crusca.

Appendice al Travaso ... tola n. 6.

Le straordinarie avventure
DI UN ANGLO ROMANO IN AMERICA
ovvero
alla ricerca della California

(*Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor*)

CAP. VI.
LA BOTTE MISTERIOSA.

La botte continuava a galleggiare sui flutti. La corda fu tirata questa volta senza spezzarsi non ostante il tira tira e il recipiente galleggiante fu issato a bordo della zattera. Esaminato meglio si scoprì che era una botte con tanto di tassametro, così che l'interprete, che non sapeva mai tener la lingua a posto, si lasciò sfuggire questa esclamazione

Ma allora è la solita stroppicciatura che torna a galla!

Non aveva terminata la frase, che da dentro, la botte una voce si fece udire

Non aprite! lasciate ... della tempo ... Vi ... trovate terra vi farò ... uscito e saprete ... solo.

Mister Nathan rimase un po' perplesso. E al California? Non bisognava arrivare in California? Sarebbe stata forse quella la terra preannunziata dalla voce misteriosa della botte più misteriosa ancora?

Vi fu la perplessità di un momento. E decise di seguire le indicazioni di quella voce.

Non si sa mai mormorò fra sè Abbiamo seguito tante volte il Consiglio dei primi venuti, degli illustri incogniti, che potremo seguirlo anche stavolta.

VERSO UNA SPIEGAZIONE.

La zattera filava nella direzione voluta, spinta da un forte vento di democrazia il cui effluvio colpiva le nari, con un misto di salsedine, odor di proletariato conzizante e puzzo di bruciato.

A un certo momento un volo di numerosi uccelli segnò la terra vicina.

I nostri navigatori si ricordarono di esser un poco antichi romani, pel fatto che oramai, Roma non si ricordava nemmeno più di loro, e vollero trarre auspici dai volatili.

L'interprete li contò erano in tre gruppi di quindici il primo, dodici il secondo, tre il terzo. Non potendosi giuocare un terno secco in mezzo all'oceano, anche perchè l'Oceano è.... mondo, si fissò l'oroscopo ricercando nell'alfabeto le tre lettere corrispondenti a quei tre numeri. E furono P. N. C.

P. N. C. Se invece di un'*enne*, in mezzo ci fosse stato un *di*, l'indicazione sarebbe stata chiara: Partito Democratico Costituzionale, e sarebbe stato anche plausibile di trovarne il segno in un volo di uccelli, giacchè è quello il partito che chiappa tutto a volo.

Ma le lettere dicevano P. N. C.

I tre navigatori si posero a lambiccarsi il cervello per trovar loro una spiegazione

— Perchè Naufragare Così? Possiamo Noi Continuare? propose la civetta, anima tremebonda Ma le sue soluzioni furono scartate.

L'interprete – sempre per quel suo vizio dell'inopportunità, azzardò questa soluzione dell'enigma

Prosperate Nella Camarilla.

Ma un nervoso scappellotto del principale gli fece rintozzare le parole indiscrete.

E il principale stesso mormorò a mezza bocca, con una mezza lacrima.

— Povero Nostro Campidoglio...

L'eco, dai flutti, rispose: «Io voglio, lo voglio, lo voglio.. »

L'APPRODO N. 2.

Un urto secco fece sussultare l'imbarcazione e i navigatori si accorsero di essere arrivati davanti ad una spiaggia sassosa. Dinanzi a loro si stendeva una landa desolata a perdita d'occhio, più brulla e ardente di un discorso del ragioniere Ercole Micozzi di fonografica memoria.

Mentre i tre compagni di viaggio si occupavano subito di rotolare la preziosa botte — unico loro bagaglio di speranze — sulla spiaggia, Mister Nathan andava ancora ruminando fra se le tre lettere fatidiche: P. N. C. ..... P. N. C. .....

La voce nella botte lo fermò di botto, con questa botta

– Piano Nelle Cantonate !...

Mister Nathan si dette un gran picchio in fronte, ed esclamò:

— *All right*! Eppure mi ci doveva voler tanto poco a capirlo!

La voce continuò:

— E ora, se non vi dispiace, levate il primo cerchio superiore di questo mio involucro. Scoprite un bottone. Premetelo, e mi avrete aperto il varco.

I tre si accinsero affannosamente alla bisogna, quando furono repentinamente interrotti da due personaggi che, da dietro uno scoglio balzarono in faccia a loro.

Era il primo di statura colossale. Vestito di pelle di pesce fino a mezza coscia. L'altro non oltrepassava il metro e dieci d'altezza, aveva un ventre enorme, tinto di rosso, e fumava una pipa sensibilmente puzzolente.

Mister Nathan usò prudenza, e con il più amabile dei sorrisi chiese all'omiciattolo:

— Scusi, saremmo per caso in California?

— No: questa terra non ha nome, perchè ancora nessuno l'ha scoperta.

— Permette – soggiunse Mister Nathan, che la scopra io?

L'altro dette un'alzata di spalle di indifferenza..

(*Continua*).

Secolo II - Anno XV

ALLA M

ODE A VENERE

Volgiam la lira a te, candida Venere,
che incarni.... in marmo semi-pudibondo
l'eterno feminino ineluttabile
da molti e molti secoli, nel mondo!

La lira a te, se tante se ne sciupano
di tante Veneri ai benfatti piedi:
a te venga la nostra, alta e spontanea
sopratutto perchè tu non la chiedi!

Simbolo ed espressione perfettissima
della donna, dal tempo d'Eva in poi,
or messa da canto; ora osannandoti
nel nostro canto ti mettano noi!

E t'amiamo perchè sei donna e femina,
conjux e *mulier*, disarmata e armata,
e se all'uomo davver costi una costola,
t'amiam per quello che ci sei costata....

E confessiamo pur che in fondo all'anima
te Venere di Milo, amiamo assai
perchè sei sempre bella, sempre giovine,
e – sia lodato Dio! – non parli mai!

Chi chiamerà il tuo marmo.... sesso debole?
chi può pensar, guardandoti così,
che donna è.... donna, e come l'onda instabile,
e Iddio la fece, e il serpe la compì!

Ne si può dir di te: La donna è mobile
qual piuma al vento.... E' falso! dal momento
che tu non muti, col mutar dell'epoche,
nè pensiero, nè apostrofe, nè accento!

Chi mai potrebbe innanzi a te ripetere:
Fragil cosa è la donna!.. In tuo candore
sei così resistente che nei secoli
non hai preso neanche un raffreddore!

E sì che nell'inverno non adoperi
le pelliccie, nè piccole nè grosse,
ed a nessuno ancora hai fatto spendere
seicento lire per le volpi rosse!

Nè vuoi cappelli, pur avendo un'agile
testa dai lineamenti paffutelli,
mentre oggi più le donne in ciancafruscoli
non hanno testa, e più voglion cappelli!

A te non ridirà il cantor satirico
«danno dir volea chi donna disse»
«che la donna l'ha creata il diavolo»
«ch'è un tormento come il Sofo scrisse.

Non sei l'amica ch'è nemica intrinseca,
l'avversaria compagna d'ogni dì,
e rivale alleata, angelo ed àspide,
che dice no.... quando vuol dire sì!

Il castigo di Dio, l'enigma amplissimo,
la colpa delle colpe capitali,
«punto interrogativo» in altri temini
è la donna il peggior di tutti i mali!

...an andava ancora ruminando fra se le tre ...e fatidiche : P N. C. .... P. N. C. ....voce nella botte lo fermò di botto, con questa

...Piano Nelle Cantonate !...
...ter Nathan si dette un gran picchio in fron... ...l esclamò :
...*All right* ! Eppure mi ci doveva voler tanto ... a capirlo !
... voce continuò :
...E ora, se non vi dispiace, levate il primo ...o superiore di questo mio involucro. Sco... ...un bottone. Premetelo, e mi avrete aperto ...co.
...e si accinsero affannosamente alla bisogna, ...o furono repentinamente interrotti da due ...aggi che, da dietro uno scoglio balzarono ...cia a loro.
... il primo di statura colossale. Vestito di pel... ...esce fino a mezza coscia. L'altro non oltre... ...a il metro e dieci d'altezza, aveva un ven... ...orme, tinto di rosso, e fumava una pipa ...lmente puzzolente.
...er Nathan usò prudenza, e con il più ama... ...i sorrisi chiese all'omiciattolo :
...cusi, saremmo per caso in California ?
...o : questa terra non ha nome, perchè anco... ...suno l'ha scoperta.
...ermette – soggiunse Mister Nathan, che la ...io ?
...ro dette un'alzata di spalle di indifferenza..
(*Continua*).

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14 f. 40
593 Sig. Guerrieri Reni Via Principe Umberto 248 ROMA

... 6,00
... premio » 10,00
...mere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi : 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA P...

LA DONNA: La donna si accoglie a scopo di *elevazione!* Poniamo le carte in tavola, laddove io vi pioppo anche *i miei progetti.* Voi disputate per *donar libertà* a quelle che *già manoprano ciò che lor passa in cervice!...* Orvia; *negate voi medesime* e donate occhi ai e vostre simili collocate *in disotto delle bestie!* Ecco l'elevazione! Chi *di voi* può esser *deputata* e chi *esercente* in legge o *medicina?* In ragione capoversa io chiedo chi *non di voi,* può non essere *serva a catena metafisica e materiale* delli *bruti mascolini* (si chiamino essi gentiluomini di sala o accoltellatori di vicoli bui)!... Voi *già vi elevaste.* Pensate alle *altre!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV Roma, 24 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 N. 743

ALLA METÀ CHE VUOL ESSERE TUTTO

ODE A VENERE

Volgiam la lira a te, candida Venere,
che incarni.... in marmo semi-pudibondo
l'eterno feminino intattabile
da molti e molti secoli, nel mondo!

La lira a te, se tante se ne sciupano
di tante Veneri ai benfatti piedi:
a te venga la nostra, alta e spontanea
sopratutto perchè tu non la chiedi!

Simbolo ed espressione perfettissima
della donna, dal tempo d'Eva in poi,
ci messa da canto; ora osannandoti
nel nostro canto ti mettiamo noi!

E t'amiamo perchè sei donna e femina,
coniux e mulier, disarmata e armata,
e se all'uomo davver costi una costola,
t'amiam per quello che ci sei costata....

E confessiamo pur che in fondo all'anima
te Venere di Milo, amiamo assai
perchè sei sempre bella, sempre giovine,
sia lodato Dio! – non parli mai!

Chi chiamerà il tuo marmo.... sesso debole?
chi può pensar, guardandoti così,
che donna è.... donna, e come l'onda instabile,
e Iddio la fece, e il serpe la compì!

Ne si può dir di te: La donna è mobile
qual piuma al vento.... E' falso! dal momento
che tu non muti, col mutar dell'epoche,
nè pensiero, nè apostrofe, nè accento!

Chi mai potrebbe innanzi a te ripetere:
Fragil cosa è la donna!.. In tuo candore
sei così resistente che nei secoli
non hai preso neanche un raffreddore!

E sì che nell'inverno non adoperi
le pelliccie, nè piccole nè grosse,
ed a nessuno ancora hai fatto spendere
seicento lire per le volpi rosse!

Nè vuoi cappelli, pur avendo un'agile
testa dai lineamenti paffutelli,
mentre oggi più le donne in ciancianfruscoli
non hanno testa, e più voglion cappelli!

A te non ridirà il cantor satirico
che « danno dir volea chi donna disse »
o che « la donna l'ha creata il diavolo »
o ch'è un tormento come il Sofo scrisse.

Non sei l'amica ch'è nemica intrinseca,
l'avversaria compagna d'ogni dì,
la rivale alleata, angelo ed àspide,
che dice no.... quando vuol dire sì!

Il castigo di Dio, l'enigma amplissimo,
la colpa delle colpe capitali,
« punto interrogativo » in altri temini
è la donna il peggior di tutti i mali!

Un po' moglie ingannata ed ingannevole,
un po' moglie che vive in fedeltà,
e molto spesso è il doppio del suo coniuge,
ma viene definita.... la metà!

Parte gentile dell'umano genere,
buona e malvagia, or umile or proterva,
sponda e freno all'error, spietata e tenera,
schiava, tiranna, dea, regina e serva!

Ecco la donna, ecco te stessa o Venere,
tu le somigli, lei ti raffigura,
lei è.... te, tu sei lei.... poi ch'è innegabile
che tu sia fredda.... Bella, sì, ma dura....

Dura e perfino senza cuor, senz'anima;
tu sei costante, è ver, nel tuo sorriso
fine e sottile, ma buon dio, lo prodighi
a tutti, sempre, con lo stesso viso!

Pure, o Venere, tu non gridi agli uomini:
« Voglio il diritto mio! » tu non imprechi,
non chiedi il voto, non protesti e t'agiti,
e per lo più a congressi non ti rechi....

Ed anzi, un giorno, quando t'annunziarono:
« O donna, è indispensabile si faccia
la guerra all'uomo! » tu sentisti un fremito,
fu allor che ti cascarono le braccia....

Per non dar braccio forte in guerre simili,
tu ragionasti con le braccia, credi!
Forse perciò, per imitarti, o Venere,
quante donne ragionano.... coi piedi!

UN NUOVO MINISTERO?

Il governo, inevitabilmente, non poteva disinteressarsi dell'odierno movimento femminile. Per quanto le donne tengano i loro congressi per chiedere qualche cosa di meno tangibile ed immediato che i milioni chiesti dai ferrovieri, dai tabacchini, dai postelegrafici, tuttavia il governo sa di dovere aggiungere oggi, alle categorie di persone da contentare, anche le donne.

In un recente consiglio segreto di Ministri è stata anzi sentita una fra le più ferventi agitatrici, la quale ha fatto toccare con mano ai membri del gabinetto la scottante questione in tutta la sua ampiezza, dimostrando con sode argomentazioni la necessità di creare alla donna una posizione nella società, adeguata ai tempi moderni.

Dopo tutto — ha concluso la femminista — le donne non chiedono al governo che quel tanto che basti loro per essere uguali agli uomini.

Me dichi un prospero! — avrebbe risposto Ernesto Nathan, se fosse stato presente.

Il governo invece non disse nulla: si limitò a promettere la nomina di una commissione per lo studio della cosa, sia in linea di fatto che in quella del diritto.

Intanto, siccome alla fine dei conti qualche cosa bisognerà pure che il governo si decida a concedere alle donne, sappiamo che il gabinetto sta elaborando una serie di progetti di cui siamo in grado di accennare al principale, consistente nella creazione di un nuovo ministero, il ministero della *femminilità*.

Questo Ministero, con a capo una ministressa e una sottosegretariessa, è composto di direttrici – generalesse, capedivisionesse, capesezionesse, segretariesse, ecc., si occuperà di tutto ciò che riguarda la donna, la sua vita, la sua attività, le sue abitudini, le sue professioni e mestieri, e via dicendo.

Vi sarà la direzione generale del demanio maritale, che si occuperà dell'allevamento e coltura del marito per le ragazze da medesimo: la direzione generale delle mode e confezioni, alla quale sarà devoluto lo studio dei più gravi problemi, dall'evoluzione del cappello a *cloche* alla questione della *jupe-culotte*, con apposita sezione diplomatica per le questioni internazionali, l'amministrazione centrale per il protettorato delle balie, serve ed affini, vigilata questa da una commissione permanente mascolina, composta di un caporale scelto in ogni arma dell'esercito.....

Il nuovo Ministero avrà naturalmente i suoi organi femminili in provincia, particolarmente dedicati a combinar matrimoni e fidanzamenti: tanto è vero che si chiameranno intendenze di fidanza.

La ministressa avrà il titolo di eccellenza, che conserverà anche dopo che non sarà più al governo. Per tutto il tempo che starà al governo le spetterà anche il titolo di ... governante.

GIGIONE E GLI UCCELLI

(Lettera alle Dame congressiste)

Signore gentili e graziose!

Piacciavi soportare colla consueta e tradissionale condiscendenza di cui la Natura benigna largamente vi fornì, l'intromissione della mia modesta canissie, in mezzo all'aeropago delle vostre esuberanse feminili, e porgete l'orecchio casto alla voce suadente delle mie povere sì, ma oneste parole.

Non a caso io parlo, bensì ragioni di competensa mi spingono ad agiungere il fussellino della mia collaborassione all'edificio di pietà, al nido di bontà che voi state erigendo in prò della derelita famiglia degli uceleti randagi ed insidiati dalla civile nequissie.

Infati, o signore, ricorderete come fui proprio io il primo a levare la voce contro la perversa furia dell'uomo cacciatore il quale, non pago di costringere nell'insidia del paretaio il tenero e canoro filunguello, spinge la sua crudeltà fino ad orbare il lapino del dono più pressioso dell'esistensa: la vista!

Quanti poveri ciechini vediamo, condotti per le convali boschive entro le squalide gabie, istrumenti inconsapevoli della distrussione dei propri simili solo i colpi spietati dell'archibugio umano!

Non più il tepido ragio del sole pei poveri orbini, non più il mite chiarore lunare, non la visione dello spassio: tuto ad essi fu tolto; e fortunati solo in quanto essendo analfabeti non possono contrarre debiti a « vista »!

Ben v'aponeste adunque, o colte e pietose signore, inserendo nel vostro programa il numero riguardante la protessione del volatile in genere, senza distinsione di grandessa, dal variopinto cardelino alla lodoleta, dal nero merlo all'aquila grifagna.

E voi riussirete nell'intento, me lo dice il cuore! Oh, alora, con quale riconossensa l'uceleto afidato alla vostre mani e solevato dall'abatimento in cui giaceva, gorghegierà l'inno della redensione alsando il vivace capino verso di voi, sicuro di trovare fra le vostre cossiense soavi il suo rifugio inespugnabile!

E' una lota, una guera santa quela che vi alegia d'intorno, o signore indelebili, alla quale dovrete far fronte, armate – a similiansa dei dissepoli del crudo Nembrotte – coll'archibugio del culto di pietà per l'umanità volatile, esposta più alle perdite che ai profiti, come nell'altalena dei mercati si arischiano i capitali versati nelle casse di deposito della Nassione che da voi tanto atende!

Vostro, coll'anima,

GIGIONE LUZATTI.

HUSBAND-HUNT

La caccia al marito o *husband – hunt* è ora in grandissima voga per la rarità della selvaggina e per le difficoltà della cattura.

Un mezzo secolo fa, ed anche meno, questo selvatico era abbondantissimo e viveva così fiducioso e tranquillo che la caccia era la cosa più facile di questo mondo. Bastava una chiamata e anche meno, ossia lo schiocco della bocca, accompagnato dallo strofinare del pollice sull'indice, precisamente come si fa per chiamare il gatto perchè esso seguisse la cacciatrice fino in casa rimanendo prigioniero.

Lo schiocco della bocca era forse interpretato dal maschio come l'accenno a dei baci ed il gesto delle due dita come a offerta di denaro (la dote). Ora però fattosi furbo dall'esperienza, non si contenta del gesto ma vuole tanto di contratto, e quanto ai baci, li accetta, ma poi si salva con una rapida fuga.

Visto che la caccia individuale del marito selvatico non è più possibile in Europa, si vanno costituendo delle società di amazzoni per cacciare al marito nei grandi parchi, sostituendolo al cervo che è divenuto anche più raro del marito. La caccia procede come appresso.

La Società si procura, acquistandolo sulla piazza, un giovane maschio con tutti i requisiti voluti; bello cioè, e sano e forte e celibe. In mancanza si possono utilizzare per la caccia anche i vedovi o i divorziati. Questi ultimi si riconoscono subito dalle corna.

L'animale selvatico viene chiuso in una gabbia sul crocevia della foresta e al segnale del capocaccia gli vien data la via. Egli può andare dove vuole, ma ha l'obbligo di disseminare lungo la via dei pezzettini di carta come fa il cavaliere che funziona da volpe nel *Paper-Hunt*. Venti minuti precisi dopo la sua fuga, le amazzoni, tutte ragazze nubili o, eccezionalmente vedove o divorziate, lo inseguono a cavallo seguendo la traccia annusando a terra, contro i tronchi degli alberi, osservando le pedate per dedurre dalla loro profondità e dall'ampiezza del passo, il peso del selvatico, la sua statura, se è biondo o bruno, o grigio o calvo. Perchè le cacciatrici devono ignorare le caratteristiche e i connotati della selvaggina che viene fornita in gran segreto dal capocaccia, ciò per rendere molto più interessante la battuta.

L'animale cacciato è libero di usare di tutte le astuzie e strategie per salvare... la coda; imbrogliare le traccie, interromperle, camminare a ritroso, entrare nei corsi d'acqua, arrampicarsi sugli alberi, nascondersi come meglio può e sa. Allora le inseguitrici lo chiamano coi più dolci nomi, lo allettano colle più vaghe promesse, seminano il terreno di marenghi, gli mostrano le cose più appetitose e ghiotte per indurlo a uscire dal nascondiglio e venirsi a buttare sotto la bocca del fucile, *pardon*... il fucile non si adopera, ma si adopera il *lazo* perchè ogni amazzone è fornita di un lungo *lazo* ed è nel lancio di questa terribile arma della *pampas* che esse possono far pompa della loro abilità.

L'animale resta preda della fortunata che riesce ad acchiapparlo, e a trascinarlo davanti all'ufficiale dello stato-civile che dà il colpo di grazia col codice civile, dopo di che ha luogo un sontuoso *lunch* e si scioglie la brigata per ricominciare da capo un altro giorno.

L'*Husband-Hunt* sarà prossimamente importato nella Campagna romana.

IL FUTURO PARLAMENTO ILLUSTRATO

Nel giorno della muliebre vendetta, allor che andran le donne in Parlamento ed i maschi faranno la calzetta, avrà su tutte l'altre il sopravvento e chiederà più spesso la parola l'avvocata TERESA LABRIOLA.

quando egli si accinge a negarle qualcosa. E il più delicato fra i fannulloni della letteratura dell'ottocento, Alphonse de Mastiquaces vi aggiunge questo corollario: « *Pour obtenir une chose d'une femme, il faut lui en nier une autre* ».

Come vedono le nostre gentili congressiste, i classici sono dalla parte nostra!

Non basta la letteratura, a dimostrare questa grande verità, che cioè, è perfettamente inutile elevar barriere fra l'uomo e la donna, perchè tanto o l'uno o l'altra finirebbero con lo scavalcarle?

E allora facciamo un'incursione nel campo della storia dell'arte.

V'è al *Louvre* — se ancora non l'hanno rubato — un quadro del nostro grande artefice del quattrocento, Saccorotto da Cortona, il pittore che misconosciuto in Italia visse tutta la sua vita feconda in Inghilterra alla corte di Giorgio il Permaloso, dividendo la benevolenza del sovrano con il Cardinale della Tozola, che doveva divenir poi Papa Lucillo undecimo.

Questo quadro, raffigurante in apparenza una cosa del giudizio universale, non è altro che una preveggente satira al femminismo d'oggi: per ispirazione di quella Duchessa di Vermouth che nel castello di ... abbandonò così tragicamente la vita per mano dei sicari di Sir Grog, il pittore rappresentò nella sua scena la principessa di Per... allora capitanante il partito anti... — in atto di invitare le sue seguaci a buttare la maschera e passare il Rubicone, al di là del quale, in attesa del giudizio, stavano gli uomini. Qualche studioso ha potuto accertare che il pittore fu più che ispirato dalla Duchessa, che avrebbe ella stessa preparato uno schizzo del soggetto, secondo testimonianza di artisti dell'epoca, che videro recarsi allo studio dell'artefice la Duchessa di Vermouth con lo schizzo già fatto.

Se dunque il femminismo è antico pure quanto le femmine e gli uomini, e se fino ad oggi non ancora l'umanità si è divisa nei due campi, distinti, perchè insistere su questo atteggiamento di ostilità dichiarata? Smettiamola: ed inchiniamoci invece alla parola del più conciliativo fra i poeti della restaurazione il Petit - Beurre, che prima di morire scrisse in una catinella piena d'acqua questa massima eterna:

Viens poupoule, viens poupoule, pour vingt--cinq francs par jour.....

SBIEGO ANGELI

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla sig.na Gaggetta Stracotti.
Via Privata.

Carissima.

Quanto mi dispiace che ci hai avuto il pedicello sdegnato proprio in quel posto che non ti ha lasciato venire al Congresso! E' un peccato perchè tu che sai tenere la lingua in bocca avresti potuto avere chissà quale successo, mettendo bene in chiaro tutto quello che vogliamo e che ci piace come un diritto.

Come avrai letto nel giornale però i lavori sono proceduti bene, e in quanto al ricevimento, gardenparti e faivoclok-ki *parevamo quasi tanti uomini disinvolti e abituati a muoversi* sansusi.

Io, visto che tu stavi cogli impiastri, ho fatto coterie colla signorina Ladò, con Virginia Sospitelli, la signora Benpennanti, Elena Brodoloni, e donna Terresina Marginati. Siamo state sempre insieme e formavamo un gruppo ... come uno dei tanti che si fanno alla Camera per tenere su la sinistra. Ti assicuro che tutte quelle colleghe un po' pettegole e un po' invidiose ci guardavano con tanto d'occhi perchè capivano che il clù del Congresso eravamo noi e mentaffatto loro.

Già la toletta mia era una cosa che tutti ci si ... vano a guardarla, tanto buttava bene, ... quei riacchiappi sul davanti che davano ... le calzette di seta di far notare lo stacco tra il viola e l'antilope. E' vero che ce n'erano ... dai cinquant'anni in su che glie se vede... pure le giarrettiere, ma quelle trattavano ... delle schiave bianche e stavano con ... don, che i giornalisti presenti, i soli uomini per combinazione, che c'erano, non ci avevano ... per portarle in palma di mano.

La signorina Ladò ha fatto una communicazione a proposito del tema « La donna nella casa » *trattando della influenza dell'ingresso libbero negli appartamenti in rapporto all'avvenire della donna. Ti giuro che non ce la faccevo con scelta e così piena di bon senso per pigliare tutti i casi a uno a uno in modo da dire pane al pane, senza tutte quelle precauzioni che ci mettono le altre che poi sanno benissimo di che si tratta, ma non se ne vogliono più accorgere.*

La Brodoloni ha parlato per più di mezz'ora sul lavoro della donna e per poco non ci è stata battaglia, perchè ogni tanto il gruppo dove c'è la Sgommarelli e la Sottocili gli dava sulla voce come se le dicesse grosse e come se loro che poi n'hanno fatte più di Bertoldo non capissero niente. Ma noi dure: quelle strillavano e noi più di loro, tanto che la presidente ha mandato via il palocco al campanello a forza di agitarlo. Finalmente abbiamo presentato l'ordine del giorno che dice: In merito al lavoro delle donne, considerato che viene da sè, l'assemblea passa all'ordine del giorno.

Poi è venuta la volta della signora Terresina Marginati che ha trattato tutta la parte ideale, mettendo in chiaro quanto danno fanno al sentimentalismo le corrispondenze amorose sulla quarta pagina dei giornali, mentre che con una lettera ferma in posta, la poesia dell'affetti non è esposta al ludibbrio di tutti li sfaccendati che non concludono niente.

L'avesse sentita come se l'è cavata! Si vedeva che aveva letti diversi romanzi e pure un po' di fisiologgia dell'amore di Mantegazzi, ma tutte quelle cosette l'ha toccate con tanta finezza che davvero non la credevo.

Domani tocca a me e spero di farci una bona figura perchè mi sono lasciato per ultimo l'argomento che interessa ogni giorno: quello del voto alle donne. Nel momento che ti sto scrivendo ancora non so da che parte prenderlo per metterlo sul tappeto, perchè c'è sempre la paura del ridicolo come se si parlasse d'una cosa che non c'entra affatto.

Almeno i signori uomini dicono così, ma noi sappiamo benissimo che quand'è il momento dello scrutinio segreto, se si vole concludere qualche cosa tanto l'omo che la donna devono votare, perchè tra l'urna e il diritto non ci può essere distinzione.

Il senatore che adesso non si scalda più per nessuna cosa mi ha dato alcune citazioni classiche di quelle che l'on. Raimondo tira fuori quando fa le filippiche per diventare ministro e io ce l'ho fatte entrare tra un periodo e l'altro facendomi un po' aiutare da Goffredo Belloncì che ce l'ha con le donne perchè non sono tanto filosofe come lui. Sul principio la mia concione gli ha fatto storcere la bocca, ma poi l'ha ritoccata in diversi punti con tanta grazia che certo avrò un successo come se un impiegato dicesse male del Governo.

Tutto sta che quando sto lì la parola non mi manchi, ma ho fatto diverse prove davanti allo specchio come fa l'on. Giacomo Ferri e sono venuta fino in fondo come se niente fosse.

Forse farò parte della Commissione che dovrà andare a chiedere il voto al ministro Salandra e sono sicura di far colpo, per quanto il ministero si trovi in un momento in cui non può dare voti perchè ne ha tanto bisogno lui.

Ad ogni modo leggerai sui giornali se la tua amica ha saputo mettere il dito sulla piaga con quella esperienza che ci ha messe oramai in prima fila dove c'è un diritto da conquistare. Se un giorno o l'altro arrivo io pure come Tolo a Montecitorio, voglio averci una maggioranza che non li scivola tra le mani come questa d'adesso. Voglio concorrere a tutte le cariche anche a costo di qualche delusione.

Appena stai bene ti farò conoscere l'onorevole con la barba della sinistra storica. E' uno dei nostri, non ha ancora quarantatrè anni, e vole andare avanti. Tu gli potrai dare una mano, almeno per adesso. Tua sempre.

CLARA TADATTI.

La discorsa inaugurale

Signore e .. signore!

Nell'inaugurare la nostra Congressa mi sia permesso mandare una saluta alla elementa masclula che ci ha appoggiate, dandoci così una pegna della loro affetta e della concetta di uguaglianza in cui tengono la nostra sessa rispetto alla loro.

Era tempa che scuotessimo la gioga secolare che ci costringeva ad una servaggia umiliante e mostrassimo alla monda che mal si appone chi vorrebbe perpetuare una sistema umiliante colla comoda sofisma d'una ipotetica stata di inferiorità fisica e intellettual.

Mostriamo alla vulga ignorante, alla greggia supina delle nostre compagne che lavorano tutta la giorna a rammendare le pantalone delle loro marite, che la martiria a cui furono sottoposte per secole e secole deve avere una termina, e che noi lavoriamo a tutta donna per raggiungere la ideala suprema della pareggiamenta delle sesse nelle diritte e nelle dovere!

Le argomente che noi dobbiamo trattare in questa Congressa presentano delle punte scabrose, ma noi colla nostra coraggia le supereremo, in barba .. *pardon*, in imberbe alle pregiudizio; ci sorregge la pensiera che le postere ci saranno grate delle nostre sforze, qualunque sia l'esita di esse.

Alla lavora dunque e mostriamoci pari alla compita che ci attende; solo così la nostra trionfa sarà assicurata.

Larga alle donne, e giù la cappella, o botole ringhiose della misoneisma! Di voi non c'importa... un fico secco!

LA VERA RAGIONE

Preparazione

Il discorso sul nostro dritto pubblico
l'ho fatto macinandomi il caffè;
ogni girar di macinino, subito
sollevava un pensiero entro di me!
Un chicco solo non s'è macinato,
chi sa mai che pensiero sarà stato!

Ah, la chiusa è venuta con logica
che m'ha fatto bruciare la frittata.
C'era troppo carbone, e nel correggere
una parola male intercalata,
tra la marmitta, l'uova e la parola,
ho fatto due frittate in una sola!..

Però l'effetto c'è! Per il magnifico
esordio sul « Domani della donna »
ho trovato una frase e un gesto energico:
alzo la voce ed anche un pò la gonna
(metto le calze chiare) e grido: E' ingiusto
o donne ormai... Mi s'è slacciato il busto!

Già, questi busti d'oggidì non servono,
e costano! In Europa è una vergogna
che i nostri scopi ancor non si concretino.
Oggi spazzando ho visto che bisogna
avere sempre in casa ed in Europa
un grande scopo ed una grande scopa!

Mi lancio a un certo punto contro i soliti
ragliatori del vecchio ritornello
che noi donne siam sempre sesso debole...
Non è il caso di prendere cappello,
benchè ogni donna, dopo tutto, goda
di prendere un cappello... ultima moda!

Certe questioni evolutive e pratiche
io l'ho studiate a fondo, e l'ho elencate,
me ne feci una nota per tenermela
presente in discussioni complicate.
Eccola qui la nota ch'io mi feci:
Camicie sette, mutandine dieci...

Naturalmente nel discorso esagero
le tinte fosche circa il nostro stato,
sicco, s'intende a impressionare il pubblico.
Lottando per un dritto conculcato
la verità va detta col contorno:
funghi, piselli, patatine al forno...

Oggi ho riletto il mio discorso in camera,
sola innanzi allo specchio, e l'ho riletto
coi gesti, ad alta voce, proponendomi
d'indossare il vestito di merletto,
perchè ci son dei brani audaci... e peggio,
che vanno col vestito da passeggio!

Io già comprendo che due tre onorevoli
vedranno in me la stoffa veramente
della donna politica! E' difficile
trovar l'uguale in mezzo a quella gente,
oggi che dappertutto, voi capite,
le stoffe sono tanto rincarite!

Ond'è che avrò un successo, non ne dubito,
agiterò tutta la morta gora...
Dirò: L'uomo è il nemico da combattere,
in alto i cuori, o femministe, è l'ora!...
è l'ora nostra, è l'ora, in ogni modo,
l'ora... del pranzo! Corro a fare il brodo!

I Teatri di Roma

in quest'ultima settimana, per quanto abbiano offerto la solita messe di sollazzaria, hanno trovato un formidabile concorrente nell'avvocato Potoni, che è riuscito a divertire incredibilmente la... *colonia romana in Italia* con le sue *pochades* contro gli impiegati, poco gradite ai medesimi ma applauditissime da tutti i celibi.

L'infallibile avvocato ha avuto numerose... chiamate alla ribalta, ma, forse per modestia, non sempre ha ringraziato.

Ora egli è occupato a riscuotere i diritti d'autore ed a... pagare i torti relativi.

LO SCILINGUAGNOLO

(Idea travascta)

Nego l'*eloquenziaria congressevole* e *affermo il fatto.* Giammai dallo scilinguagnolo di congressi non uscì un fatto!

Il fatto è fuori del *deliberato*. *Questo* addormenta *quello.*

Deliberammo? E così crediamo che tutto *sia compiuto*!

Accidenti allo scilinguagnolo *femminile*, come al *mascolino*!

Negai il *rappresentativo verboso* del mio sesso, perchè inutile! Dovrei ora donare omaggio a quello del *sesso altrui*? Non desiderando li parlamenti attuali, pongo divieto al *sorgere di altri.* Ne sarò io cavaliere, il quale, trattandosi di donna, mi persuaderò a gridare Che sorga! Che sorga!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

CABINET-PARTICULIER

Concedere la « cabina » per le elezioni amministrative non è stata per l'on. Salandra una grande fatica. Le difficoltà cominciano dal momento in cui la « Cabina » deve entrare in funzione, col relativo pericolo dell'ostruzionismo.

L'elettore amministrativo non deve scrivere un solo nome sulla scheda: deve scriverne parecchi, e nessuno può obbligare l'elettore a impiegare nell'operazione un tempo minimo prestabilito. C'è chi scrive in fretta e chi scrive piano, chi ha bisogno di riflettere prima di mettere la penna in carta e chi può fare a meno di questa cogitazione.

D'altra parte, lo scopo stesso dell'istituzione della cabina impedisce ogni forma di vigilanza diretta su ciò che fa l'elettore quando vi è chiuso dentro.

L'elettore ostruzionista può quindi, allo stato dei fatti, portarsi là dentro i *Tre Moschettieri* o il *Conte di Montecristo*, la pipa con mezzo chilo di tabacco, le carte per fare il solitario, le' pulci da ammaestrare, ed altri svaghi di lunga durata, senza che il presidente del seggio o l'autorità di P. S. possano farvi niente.

Come impedire le disastrose conseguenze di questo fatto possibile?

Il governo sta appunto studiando in proposito. Ma la soluzione del problema non è facile.

Si era pensato alla cabina con sedia elettrica, per modo che l'elettore ostruzionista, dopo dieci minuti di permanenza al chiuso veniva invitato con una prima scossa lieve, a sbrigarsi; con una seconda più forte lo si avvertiva del pericolo di una terza scossa letale in caso di ostinazione, e finalmente, dato che quello non si facesse vivo, lo si faceva addirittura morto con la scossa di cinquemila *volts* finale. Ma il Governo ha scartato questo sistema che sarebbe forse dispiaciuto all'estrema rivoluzionaria.

Allora si è studiata un'altra proposta: quella della gara di velocità. Gli elettori sono avvertiti, entrando in cabina, che un apposito comitato sportivo ha indetto la gara fra i volanti, a chi si trattiene meno nello sgabuzzino: premi vistosi, offerti dai ministeri, dai candidati, dal municipio, da privati, ecc.

Ma, fra tanti progetti, ancora non si è venuti ad una decisione. Il pericolo dell'ostruzionismo in cabina permane, spada di Damocle sulle prossime elezioni amministrative.

E allora il *Travaso*, seguendo uno di quegli impulsi di generosità che gli sono abituali verso l'umanità sofferente, corre all'archivio delle proprie invenzioni e scoperte, tutte brevettate e protette a norma di legge, e porge gratuitamente al Governo la sua trovata. Ecco qua: niente cabina, niente isolamento dell'elettore. L'elettore scrive la sua scheda con inchiostro simpatico o anche con semplice sugo di limone — il sopravanzo può servire a far le limonate per i componenti del seggio — e depone la scheda stessa nell'urna.

Le urne sono tutte a foggia delle consuete macchinette domestiche per tostare il caffè. A votazione ultimata il seggio accende un po' di brace sotto le urne, le gira un poco e appena si sente nell'aula un lieve odore di carta abbronzata le apre. Sulle schede saranno apparsi i nomi dei candidati prescelti dall'elettore e questi avrà potuto esplicare il proprio diritto di cittadino al coperto di ogni indiscrezione o inframmettenza.

Per di più se ne avvantaggerà l'industria dei limoni che è una delle risorse notevoli della nostra agricoltura nazionale.

I nove cani di Gabriele

Quel Gabriele, insomma vuole addirittura farci ... tutti di palpitazione di cuore!

Non bastava la prima malattia col viso rivolto verso il terzo pilastro a sinistra del campanile di Pisa, ora ha avuto una ricaduta, per un'imprudente visita fatta a Villa Contdoy, dove si recò convalescente a visitare i suoi levrieri.

Per fortuna ora sta meglio, e alla guarigione sembra abbia contribuito una grande gioia provata per la nascita di nove cani, figli legittimi di due campioni da lui preferiti, forse perchè gli hanno fatto guadagnare numerosi premi.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 744

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL BRACIERE: Dissi il merito di *ogni qualsiasi*; pioppai chiodo in *fiaso* per il Tizio e il Caio; squadrai *cielo, terra*; detti *fondo a tutto l'universo!!!* Ma se dovessi pronunziar *merito a scopo di Albania*, mi ridurrei a negare la mia *cervice sentenzievole*. Che cosa *fu*, si è, *sarà* l'Albania? lo contemplo *buio*, che in ragione capoversa, si presenta simile a *braciere*. FIAMME DI TENEBRA: nessun le vidde; or lo miro questo cratere che *non dà luce ma ombra*! Gli fu *levato coperchio*: divampa: *bruola ogni mano che l'appetisce*; ed è l'appetito di *ognuno*. Albania: *punto di principio della* FINE di *tutto quel che si chiama* OGGI? Mistero. L'*avvenire dirà*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XV — Roma, 31 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 744

CABINET-PARTICULIER

Concedere la « cabina » per le elezioni amministrative non è stata per l'on. Salandra una grande fatica. Le difficoltà cominciano dal momento in cui la « Cabina » deve entrare in funzione, col relativo pericolo dell'ostruzionismo.

L'elettore amministrativo non deve scrivere un solo nome sulla scheda: deve scriverne parecchi, e nessuno può obbligare l'elettore a impiegare nell'operazione un tempo minimo prestabilito. C'è chi scrive in fretta e chi scrive piano, chi ha bisogno di riflettere prima di mettere la penna in carta e chi può fare a meno di questa cogitazione.

D'altra parte, lo scopo stesso dell'istituzione della cabina impedisce ogni forma di vigilanza diretta su ciò che fa l'elettore quando vi è chiuso dentro.

L'elettore ostruzionista può quindi, allo stato dei fatti, portarsi là dentro i *Tre Moschettieri* o il *Conte di Montecristo*, la pipa con mezzo chilo di tabacco, le carte per fare il solitario, le' pulci da ammaestrare, ed altri svaghi di lunga durata, senza che il presidente del seggio o l'autorità di P. S. possano farvi niente.

Come impedire le disastrose conseguenze di questo fatto possibile?

Il governo sta appunto studiando in proposito. Ma la soluzione del problema non è facile.

Si era pensato alla cabina con sedia elettrica, per modo che l'elettore ostruzionista, dopo dieci minuti di permanenza al chiuso veniva invitato con una prima scossa lieve, a sbrigarsi; con una seconda più forte lo si avvertiva del pericolo di una terza scossa letale in caso di ostinazione, e finalmente, dato che quello non si facesse vivo, lo si faceva addirittura morto con la scossa di cinquemila *volts* finale. Ma il Governo ha scartato questo sistema che sarebbe forse dispiaciuto all'estrema rivoluzionaria.

Allora si è studiata un'altra proposta: quella della gara di velocità. Gli elettori sono avvertiti, entrando in cabina, che un apposito comitato sportivo ha indetto la gara fra i votanti, a chi si trattiene meno nello sgabuzzino: premi vistosi, offerti dai ministeri, dai candidati, dal municipio, da privati, ecc.

Ma, fra tanti progetti, ancora non si è venuti ad una decisione. Il pericolo dell'ostruzionismo in cabina permane, spada di Damocle sulle prossime elezioni amministrative.

E allora il *Travaso*, seguendo uno di quegli impulsi di generosità che gli sono abituali verso l'umanità sofferente, corre all'archivio delle proprie invenzioni e scoperte, tutte brevettate e protette a norma di legge, e porge gratuitamente al governo la sua trovata. Ecco qua: niente cabina, niente isolamento dell'elettore. L'elettore scrive la sua scheda con inchiostro simpatico o anche con semplice sugo di limone — il sopravanzo può servire a far le limonate per i componenti del seggio — e depone la scheda stessa nell'urna.

Le urne sono tutte a foggia delle consuete macchinette domestiche per tostare il caffè. A votazione ultimata il seggio accende un po' di brace sotto le urne, le gira un poco e appena si sente nell'aula un lieve odore di carta abbronzata le apre. Sulle schede saranno apparsi i nomi dei candidati prescelti dall'elettore e questi avrà potuto esplicare il proprio diritto di cittadino al coperto di ogni indiscrezione o inframmettenza.

Per di più se ne avvantaggerà l'industria dei limoni che è una delle risorse notevoli della nostra agricoltura nazionale.

I nove cani di Gabriele

Quel Gabriele, insomma vuole addirittura farci ammalare tutti di palpitazione di cuore!

Non bastava la prima malattia col viso rivolto verso il terzo pilastro a sinistra del campanile di Pisa; ora ha avuto una ricaduta, per un'imprudente sudata fatta a Villa Conbloy, dove si recò convalescente a visitare i suoi levrieri.

Per fortuna ora sta meglio, e alla guarigione sembra abbia contribuito una grande gioia provata per la nascita di nove cani, figli legittimi di due campioni da lui preferiti, forse perchè gli hanno fatto guadagnare numerosi premi.

Nascono tanti « poveri cani » in questo mondo... cane e nessuno s'interessa di loro; ma i cani di Gabriele non sono poveri, e poi hanno la specialità di appartenere al Poeta e di portare dei nomi speciali, imposti ad essi dalla sua fervida immaginazione.

I nove illustri rampolli (o ran... cani?) sono stati da D'Annunzio battezzati così: *Dannazione, Danno, Dannato, Dannatello, Danniza, Dannino, Dannosa Danneggiatore.*

Così riportano i giornali, dimenticando di dirci il nome del nono cane; ma certo esso, il più bello senza dubbio, si chiama addirittura... Dannunzio.

Nè questa dei nomi così fuori del comune è una qualunque irragionevole bizzarria del Poeta; che se così fosse egli avrebbe potuto ugualmente — tanto *pour épater les catonceaux* — chiamare i neonati: *Bene Benone Benino, Non c'è male, Grazie E lei? Così così*, ecc. Bisogna invece sapere che in Inghilterra gli allevatori di cani di razza usano imporre ad essi nomi che incominciano colle proprie iniziali; e D'Annunzio si è conformato all'usanza albionica.

Facciamo invece notare che di tale simpatia canina egli dette segni non dubbi anche ultimamente quando chiamò a suo collaboratore in « Parisina » il m. Mas....cagni; e questi dal... canto suo – a quanto ci vien riferito – ha già imitato il suo grande amico, battezzando i sei gattini che partorì giorni sono la gatta di casa: Mascotte, Maschera, Mascherotto, Mascalcia, Mascalzone e... Mascherino

Da non confondersi questo col nostro bravo redattore, il quale è figlio... delle proprie azioni.

Ad ogni richiesta di variazione d'indirizzo unire sempre la fascetta del giornale.

LE FIABE DELLA NONNA

Nonna Diplomazia fece un dei soliti
passi verso la sedia, e s'adagiò,
fiutò una presa di tabacco illirico,
sternutì, si soffiò, si stiracchiò,
si raddrizzò gli occhiali sopra il naso,
poi ch'ella a volte è miope, a volte è presbite,
come richiede il caso ...

Ciò fatto disse: O nipotina amabile,
cara Italietta, ascolta una di quelle
fiabe d'un tempo... Oh non sei più una piccola
alla quale si narrino storielle,
ma grande ancor non sei da non potere
ascoltarne qualcuna più piacevole,
di quelle che... son vere!...

C'era una volta una magione amplissima
in un paese ch'era un Bel Paese!
Questa magione era un palagio splendido
abitato da un nobile marchese,
un uomo forte, un uomo di valore,
di quelli che perfino se starnutano,
dio santo, che rumore!...

Con un siffatto abitator di fegato,
questo palagio, ch'era una magione,
il castello sembrò di tutti i fulmini,
l'ira di Dio, la tana del leone!...
Pensavan tutti: Se di mezzo metro
qualche stranier s'accosti, l'uomo orribile
gli fa bau bau! da dietro!

Ogni tanto vedevansi le folgori,
s'udivan tuoni, e c'erano piazzati
dei fonografi i quali ripetevano
ai passanti: « Oramai son tramontati
i tempi fiacchi delle remissioni! »
« Qui si agisce! » dicevano i fonografi,
« qui non ci son minchioni!... »

E c'eran dei cartelli per le camere
con la scritta: « Volete la salute?
bevete grosso... un brano di retorica! »
Oppure: « Qui le fiere son tenute
in libertà e passeggiano col frak!
Il padrone è fortissimo, assaggiatelo,
migliore del cognac! »

Ma dura che la dura, un certo austriaco
passando un giorno presso la magione,
fece una impertinenza deplorevole
lanciando sassi contro un finestrone.
Ed ora avvenne che la gente in piazza
pensò: – Povero austriaco, ora lo linciano!
muore a colpi di mazza!

E aspetta aspetta, ecco qualcuno affacciasi
cambia la lastra rotta e se ne va.
Lesto un francese azzarda un incredibile
sberleffio, con enorme ilarità.
— Oh sommi numi! oh ciel! pensa la gente,
or quel francese diverrà cadavere!.....
Macchè!... niente di niente!....

— Ma allora è uno scherzetto! alcuni dissero.
— Questo palagio è tutto di cartone!
— Ma lì dentro — parecchi domandavano, —
ce ne saranno o no delle persone?
E intanto giunge un ciottolo albanese
— Ma sono usciti tutti, o forse dormono?
— Ma che fanno? si chiese.

Ed il palagio, questo tremendissimo
palagio in cui non v'era gente desta.....
— Ma nonnina – interruppe allor la piccola,
che razza di magione era codesta?
E la nonnina: Ah, già, piccola adulta,
te lo dirò.... C'era una volta, in epoche
remote, una Consulta...

L'economalbania

Nell'ultima agitazione dei nostri ferrovieri per la solita questione dei miglioramenti, fu lamentato da molti il fatto che l'Amministrazione era in balìa di individui usi a sperperare i denari per cose inutili e superflue, e si accennò al modo di realizzare ingenti economie con saggie abolizioni di uffici e riduzione di spese interne.

Certamente chi rilevò tali guai e additò i rimedi dove avere agito ispirandosi all'Amministrazione statale dell'Albania, e specialmente a quella del Ministero della Guerra, a nessuno secondo per rigidezza di concetti in [illegible] di economia.

Questo pensiamo, apprendendo dai giornali l'episodio di quel maggiore olandese che volendo far rimettere numero 3 (dico tre) tegole al tetto d'una caserma di Durazzo, dovette rivolgersi direttamente ad Essad Pascià per averne l'autorizzazione.

Essad (eppoi lo si è tanto calunniato!) preoccupato della ingente spesa gravante sul bilancio dello Stato, offrì lui stesso al Maggiore la somma occorrente – ed anche eccessiva, ci sembra – di 3 napoleoni; uno per tegola.

Così, entro la caserma non piovve più e la cassa del Reggimento potè cominciare ad avere dei capitali propri e disporre di mezzi per provvedere al capitolo: piccole riparazioni.

Per un Regno che è... per modo di dire, agli inizi, non c'è male! E poi notiamo con piacere che le economie dello « Stato » Albanese sono regolate – segnatamente nei Ministeri – con una parsimonia esemplare.

Narra infatti la « Vossische Zeitung » che in quegli uffici mancano le sedie e gli scrittoi, e che tutti i documenti, dopo ogni seduta... per terra, vengono portati all'albergo dai segretari di Stato per poi essere dagli stessi riportati nella sala delle adunanze, senza nemmeno giovarsi dell'opera d'un solo facchino.

Esempio mirabile di sacrificio personale, più unico che raro e dolorosamente sconosciuto in Italia e all'Estero, che dovrebbe servire di monito ai nostri uomini di governo, i quali invece pretendono, per recarsi alle sedute... in poltrona, perfino l'automobile!

Ma... un momento; avverte più avanti lo stesso giornale che i documenti ministeriali del governo Albanese sono pochi, ridotti ai minimi termini; almeno da ciò che ne dice il corrispondente: « A che usare dei documenti se soltanto con grande fatica si è in grado di leggerli e potrebbero tutto al più servire a palesare cose che è meglio nascondere? »

L'osservazione è giustissima. Abbasso le cartaccie ingombranti, i fogli d'ordine, le pratiche compromettenti e tutte le altre diavolerie burocratiche! Una lavagna, al più, potrebbe sostituire il farraginoso accumularsi dei documenti; e nemmeno quella!

« Si fa tanta fatica a leggere! » confessa candidamente l'albanese della « Vossische ».

Per questo nel felice Regno degli schipetari e dei malissori presiede il dicastero dell'Istruzione Pubblica l'on. « Poga »:..... anzi niente!

Al prossimo numero

GL'IMPIEGATI E L'ORARIO UNICO

importantissima epistola del cittadino-funzionario **ORONZO E. MARGINATI.**

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecc· MILLO, buon m nistro
che a' tapp... incespicò
onde l'osso, nel sinistro,
del piè destro si spezzò.
Alla gamba ad ogni istante
ora prova un gran dolor,
tuttavia ciononostante
è un ministro in gamba ancor!

L'ON. GIOLITTI HA PRESO CAPPELLO.... DURO

« Certo, qualchecosa ci deve essere sotto! » Abbiamo esclamato subito non appena avuto dal nostro corrispondente torinese la notizia strabiliante del nuovo copricapo adottato testè dall'on. Giolitti.

Che ci sarà sotto? Il cranio epilco dell'illustre uomo di Stato, sicuramente; ma non è questo che vogliamo sapere. Le azioni e le intenzioni d'un uomo non si deducono solo dai fatti ma anche dalle forme esterne e dalle foggie dell'abbigliamento, cosicchè si potrebbe dire parafrasando il poeta:

« ......mutano i saggi
a seconda dei casi i lor... vestiari ».

Ora il « saggio » Giolitti – è inutile ch'egli lo neghi – per esservi deciso a mutare forma e solidità del cappello, da moscio a duro, deve avere avuta qualche grave ragione che forse resterà sempre un mistero pei profani, al pari di quella che lo spinse ad abbandonare – sia pure momentaneamente – il potere, e a farsi sostituire dal... copri-capo Salandra!

Andiamo per induzione. Avrà egli voluto avvertirci, mettendosi la bombetta, che presto qualcosa... scoppierà? O ci sia relazione tra gli ultimi avvenimenti d'Albania ed il cappello... durazzo?

Ha forse intenzione, il furbacchione, di farsi credere un... « duro » per preparare meglio ed affrontare con minor rischio di romperselo, un colpo di... testa?

Non ci pare, poichè l'on. Giolitti ha già abbastanza la testa « dura » – metaforicamente – senza bisogno di ricorrere all'ausilio del cappello idem.

Adesso tocca all'on. Salandra a prodere un altro cappello tanto per differenziarsi dal suo predecessore.

La maggioranza del resto ha già fatto una specie di esperimento in proposito.

L'ON. ARTURO LABRIOLA A MILANO.

1904

In tempi men gentili e piu' feroci
Volavano gli evviva a mille voci.

1914

In tempi men feroci e piu' gentili
Volano le patate da tre chili.

ALLA RICERCA DI UN ALTRO « KONAK »

— Maestà, la nostra nave può servirle benissimo da Palazzo Reale.

WIED – Ma quella navicella lassù, mi pare anche più sicura.

SI POSSONO SCULACCIARE I FIGLI?

La potestà del *pater-familias*, già ridotta dalla civiltà in giusti confini, minaccia di essere addirittura cancellata dal diritto domestico per opera di una figlia evoluta e cosciente che non riconosce più il sacrosanto e millenario diritto paterno alla sculacciata.

La questione si sta discutendo alla Corte suprema di Brooklyn in questi termini precisi:

« *Può un padre sculacciare la figlia diciassettenne?* »

Il fatto andò così:

Quattro anni fa, certa Lena Goldman commise una mancanza per la quale il padre credette opportuno sculacciarla.

La ragazza si prese in pace, almeno in apparenza, la correzione; ma raggiunta la maggiore età, e preso marito pensò di vendicarsi, e l'altro giorno il crudo genitore si vide arrivare un mandato di comparizione in Corte. Era la figlia che lo citava a pagarle 25.000 lire per compensarla « della sofferenza fisica e dell'umiliazione ».

Il padre non si presentò al Tribunale, ma il marito al quale premevano forse più le 25.000 lire che le sculacciate avute quattro anni prima dalla moglie ripresentò la citazione.

Il Tribunale sta esaminando il caso e si è riservato il giudizio.

***

Dato il caso improbabile di una condanna è prevedibile una levata di scudi (o di dollari) in massa da parte di tutti i figli di famiglia cui non parrà vero di trasformare in moneta sonante le sculacciate paterne. Badi bene il giudice a creare un simile precedente perchè esso costituirebbe un incoraggiamento alla delinquenza minorile che sarebbe spinta a provocare ad arte le correzioni manuali dei genitori nel lodevole scopo di tesaurizzare per la maggiore età i danni e gli interessi.

E mentre la mano vindice cala sulle parti carnose del marmocchio, questi esclamerebbe:

— Tu batti la carne, ma io batto.... moneta.

***

Nel processo di Brooklyn però sembra che non sia tanto la correzione manuale in genere che abbia deciso la figlia alla rivendicazione giudiziaria, quanto la specie: « il modo ancor m'offende » è la sculacciata che la ragazza ha covato per lunghi anni e che il marito.... ha fatta sua cavallerescamente. Se invece di una sculacciata fosse stato un colpo di bastone o un pugno o il lancio di un oggetto contundente qualsiasi, l'elemento umiliazione (danno morale) non sarebbe fatto valere, ma resta sempre il danno fisico, ciò è più che sufficiente per fermare il braccio e il piede di tutti i padri di famiglia che vorranno far valere la loro autorità sui degeneri rampolli.

Nè è detto che si possa rimproverare con parole aspre od offensive i figli; perchè essi potrebbero sempre sporgere querela per ingiuria o, peggio, per diffamazione se il rimprovero è fatto in pubblico.

Non parliamo poi se il professore si arrischia di dar dell'asino... in piena scuola: 10 mesi di carcere e 991 lire di multa non gliele leva neanche il papa!

Quanto poi al diritto di rivendica da parte dei mariti esso può benissimo costituire una dote.

Sposare una ragazza che possa provare con testimoni d'aver ricevuto una trentina di sculacciate è un affare finanziario di primissimo ordine.

L' " Enfant terrible,, nazionalista

Il socialista — Dopo che si sarà stancato di fare le bizze gli darò una tiratina d'orecchi.
Il clericale — ...ed io gli darò uno zuccherino.

L'aggiornamento del vocabolario

CABINA — *Trabiccolo, dentro il quale il gregge degli elettori, in regime liberale, gode finalmente di un po' di.... libertà.*

INSORTO. — *Personaggio che non parla, se non col fucile e che si avanza fino al mare per sentire se sia salato. Più che alla Corona è molto attaccato alle corone.*

STRABISMO. — *Assimmetria dei bulbi oculari, in grazia della quale, la Polizia di Firenze finisce per ... veder dritto.*

MESSICO. — *Pasticcio di fegato indio-spagnuolo, di cui gli Americani sono molto ghiotti.*

BLOCCO. — *Insalata di radiche rosse e di legami massonici condita al Campidoglio e all'Agro Romano. E' indigesta a molti, perchè fa muovere il corpo... elettorale.*

TERZA SALETTA. — *Luogo notissimo e curioso, dove uno ordina il caffè e prende... un pugno.*

CONGRESSO. — *Invenzione moderna fatta per far passare il tempo, quando non si passa... qualche brutto quarto d'ora.*

TABACCO. — *Foglia utilizzabile soltanto quando è ben seccata come... il pubblico che attende la fine di un lungo sciopero.*

LA QUASI-SOLDATA

Il congresso femminile è finito, ma lo strascico resta. E' logico, del resto, che un congresso di dame un po' di strascico ce l'abbia.

Partite le dame comizianti a Valle Giulia, è restata al governo la grave preocupazione di adempiere per conto proprio a quanto nel congresso è stato chiesto al governo stesso: intendiamo alludere all'ordine del giorno presentato da una tra le più attive fattrici dell'elevamento della donna, per un « *reclutamento femminile di Stato* ».

La gentile proponente non ha particolareggiato il suo progetto – da lei stessa dichiarato informe per ora – ma ha voluto affermare il principio che lo Stato debba istituire la leva delle donne, come c'è quella degli uomini. Per farne che cosa di tutte queste donne... levate? Non lo sanno bene ancora neppure loro, ma insomma che il governo cominci a reclutarle in massa a vent'anni, e poi le utilizzi come meglio crede, in un servizio che abbia « qualcosa di militare ». Il governo è naturalmente rimasto un po' perplesso dinanzi alla richiesta delle donne che si vogliono prestare a un servizio che sia « una specie » di quello militare degli uomini.

Questa nuova recluta, mezza Venere e mezza caporale d'artiglieria, che ad ogni costo vuole offrire il braccio alla patria, non è di facile collocamento nei quadri dell'esercito. Come stabilire il servizio a cui adibirla? E se poi, una volta presa la grande decisione, la donna si mostrasse restia proprio a quel servizio?

Non è facile stabilire quale potrebbe essere « una specie » del servizio militare maschile, adattato al sesso femminile.

Servizio di avanscoperta, di retroguardia, di salmeria? Quest'ultimo sarebbe pericoloso, perchè si capisce che mettendo così a contatto i commilitoni con le commilitone, tutti i salmi... finirebbero in gloria.

D'altra parte le donne si sono oramai pronunciate: vogliono anche loro, insieme agli uomini, contribuire alla custodia delle istituzioni, alla difesa nazionale, all'onore della bandiera. Su questo punto, un accordo ci sembra fin da ora possibile. La bandiera si compone di due parti distinte. Agli uomini va lasciato il compito di salvare l'onore del drappo: alle donne l'alta missione della custodia del rimanente. Salomone non potrebbe far meglio di così.

A consolazione delle nostre dame che ad ogni costo vogliono slanciarsi nel campo delle attività mascoline, diremo che in Danimarca una giovane donna, la signora De Banditz già da qualche tempo è comandante di un transatlantico.

Passa le giornate sulla più alta vetta del cassero e segue la sua rotta come e meglio di un capitano di lungo corso, con piena soddisfazione della compagnia di navigazione che la stipendia.

Non diciamo che sia per tutte le donne un mestiere come questo: ma è sempre un nuovo orizzonte che si schiude.

La vita di bordo può tentare più d'una che si sente appena appena navigata o in vena di navigare ancora, e la nave ha in fondo un programma costante che è comune alle donne in genere: quello di arrivare in porto. C'è forse una sola differenza fra la donna e la nave: che questa cammina meglio col vento in poppa, e la donna viceversa.

La storiella del Processo Fantasma

IL QUALE NEL MENTRE CHE *PAR SI FA LA* LUCE, POI NON E' VERO NIENTE.

O miei signor sentite il crudo fato
Di celebre famiglia musicale
Che dopo spento il capo paternale
Venne per lor molti Tristani dì,

Essendo fu la madre processata
Da figlia, figlio, genero e nepote
Onde veder raccoglier se si puote
Del Maestro Cantor l'eredità.

E allora al figlio, al genero e la figlia
Ci dà querela Cosima la moglie
Dove che tutti ad appagar le voglie
Gli ci vuole assai molto Oro del Ren.

Ma ecco che dal proprio testamento
Del suo padre Riccardo si rileva
Come qualmente lui non lo sapeva
Che Ortruda la consorte alquanto fu.

Laonde dopo che gli avea infilato
Alla sposa l'anel del Nibelungo
Ci nacque un figlio maschio, come un fungo
Credendo che ne fosse il genitor.

E le cose potevano andar bene
Ma invece poi si sa che c'era stato
Un castello per nome Monsalvato
Dove abitava un bel Cigno canor,

Il quale mentre lui della Valchiria
La parte del fagotto avea orchestrata,
L'altro nel ritoccar la Cavalcata
Facea alla sposa il Cavalier del Gral.

Adesso la faccenda è molto chiara
Cogli estratti di fede del battesimo
Ma nessun può toccar che sia un centesimo
Finchè la cosa è in mano al magistrà.

Ci manca solo ch'esca fuori il parroco
E il sindaco dia torto a lui e a lei,
Col quale nel Crepuscolo dei Dei
Ci va di mezzo la reputazion.

Albergo del Libero Scambio

Siamo in grado di comunicare ai lettori, che tra breve verrà inaugurato a Roma un grandioso *Albergo Internazionale del Libero Scambio.*

L'iniziativa è dovuta agli On. De Viti De Marco, Giretti, Einaudi, che hanno già raccolto... all'estero fortissimi capitali specialmente tra i metallurgici, gli zuccherieri ed i granisti, che vi godranno ingresso libero e gratuito, tanto di giorno che di notte, tanto soli che accompagnati.

L'Albergo del libero scambio non avrà succursali; sarà insomma una specie di *pied – à terre* per gli industriali esteri, con porta e finestre aperte, e perchè non si chiudano, l'albergo sarà privo assolutamente di imposte, di catenacci barriere, e simili. Servizio inappuntabile a tariffa differenziale – champagne *Monopole, Trust, Dumping.*

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

FIRENZE, 24. — Sono stati rilasciati in libertà 25 individui colpevoli soltanto di avere indosso e sul guardaroba un vestito bleu e i baffi all'americana. Il vero assassino della signora Flavelle cerca sfuggire alle conseguenze della sua follia, affermando che la signora era americana, la pistola americana, e anch'egli portava i baffi all'americana. Si tratta dunque di un delitto fra compatrioti esteri, che sfugge alla competenza dei tribunali italiani, tanto più che il territorio dove fu compiuto è un vagone costruito in America: l'extra-territorialità del reato non potrebbe essere più completa.

NAPOLI, 25. — I tramvieri hanno ripreso servizio dopo 32 giorni di licenza abusiva e non autorizzata. La amministrazione, per punirli, ha restituito la metà della cauzione ed ha concesso loro un grazioso prestito di mezza paga mensile, da scomputarsi al prossimo sciopero in cui, rilasciando essi la metà della paga mensile, come questa volta, si metteranno in pari.

TORINO, 28. — Si è chiuso oggi il congresso dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri. Fu votato per acclamazione un voto di plauso al *Travaso delle Idee*, che riesce ad attirare in piazza di Trevi circa cento mila forestieri ogni anno, dando loro l'opportunità di ammirare anche la splendida fontana che segna il ritmo alla facile vena dei redattori del celebre giornale conosciuto ormai fin dalle più remote e selvaggie tribù della Paupasia e della Polinesia.

NAPOLI, 26. — Si è chiuso oggi il congresso filatelico con l'acquisto da parte di un negoziante di Lucerna della collezione di un signore napoletano per 85 mila lire. Questi non si è neanche degnato di offrire un *vermouth* al congressisti, che lo hanno bollato, anzi francobollato a fuoco. Il fortunato proprietario della collezione è – inutile dirlo – il comm. Nicola Miraglia, che ha messo insieme la raccolta staccando coscenziosamente tutti i francobolli dalla corrispondenza del Banco di Napoli dall'anno della sua nomina fino ad oggi.

Gl'impiegati del Banco intendono muover causa al direttore generale, sostenendo che le 85 mila lire sono di loro spettanza.

IL SOLITO DISSERVIZIO

E ancora un treno che arriva in ritardo!

Non inghiottite dei napoleoni

Niente di male se si mangiano o si bevono o si leccano anche trasformati in tutte quelle svariate cose con cui si può permutare un pezzo d'oro da 20 lire, ma ingojarlo tout-court così, come una caramella, nella fiducia di restituirlo intatto e senza interesse è cosa troppo sciocca perchè noi non ci opponiamo a questo travaso-monetario che lo stesso on. Luzzatti criticherebbe perchè contrario alla circolazione monometallica e paragonabile al corso-forzoso.

Perciò crediamo opportuno denunciare all'onorevole Mezzanotte il caso di un operaio italiano residente al Cairo che, operato di appendicite, diede alla luce mareghi nuovi fiammanti.

Inutile dire che il chirurgo s'impadronì delle due monete con grave disappunto del paziente il quale dichiarò di averle ingoiate per sottrarsi alle ins
sistenti richieste di denaro dei suoi amici.

Del resto per i chirurgi il fatto non è nuovo. Ne
le cave di diamanti capita loro spesso di farsi re
stituire dai minatori qualche brillante che ha pres
la via dell'esofago e dell'intestino.

Una volta un nostro amico a corto di quattrin
si recò da un celebre chirurgo e con l'aria della pi
viva costernazione gli disse:

— Dottore, ho nello stomaco un solitario de
valore di 3000 lire...

— Tornate domani ora non posso...

— Non potreste almeno....anticiparmi 500 lire

Le cinquecento lire furono anticipate e l'indo
mani il chirurgo fece restituire al cliente un soli
tario sì, ma verme!

FESTA NAZIONALE?

Correva voce ieri che il 1 giugno sarebbe stato dichiarato fest
nazionale.

Ci manca il tempo di controllare la notizia che deve essere origi-
nata dal fatto che appunto il 1 giugno si riapre lo splendido GRAN
HOTEL CAMPO DI FIORI di Varese a 1100 metri sul mare, i
soggiorno più meraviglioso che si conosca al quale affluirà que
st'estate tutta l'aristocrazia italiana.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo con la presente e rompere parecchie cose dili cate, fra cui il lungo silenzio impostomi dal fatto che tanto io che il Sor Filippo, nonchè Terresina, siamo stati in una grave suspensione d'animo. Si figuri che il Pupo una bella sera incominciò a mostrare i sintomi più curiosi che siano mai cascati sotto l'occhio di un seguace di, come sol dirsi, Esculapio.

Prima di tutto direntò accusì malinconico che pareva un barattolo di estratto di salice piangente, poi, tutto in un tratto ci pigliava come chi dicesse un piriodo furioso, ma di caratteri differenti: Ora strillava: Voglio un'insalata di violette!.... Datemi un gelato di unguento di semifreddi!... Ora invece ci veniva un attacco baldanzoso, per cui si abbandonava ad atti, diremo accusì, di mandrillite prematura, nei quali arrivò perfino a dare un pizzico al Sor Filippo, e un'altra volta rivassimo appena a tempo a levarci da le mani la domestica, indovechè poi ci fu una quistione col cuggino che è pompiere, abbenanche ci dimostrassimo che ereno pure manifestazzioni stetiche.

Il medico, quando fu chiamato, ci ascoltò il core, s'informò per sapere di che male era morto mio nonno, quanti denti ci aveva la socera del portiere e di che colore ereno le ciavatte di Terresina, quindi disse che i trattava certamente d'un caso di malloppite gastro enterica, con versamento di liquido bellicolare nella narice sinistra a meno che poi nun fusse un'altra cosa; e ordinò vari arimedi assortiti, dopo di averci fatto un lungo discorso scientifico. Per cui dopo un lungo consiglio di famiglia decidessimo di nun averci capito gnente e Terresina convocò la signora Dorotea, che è un poco fattucchiera, la quale ordinò di far bere al pupo sette occhi di mosca in un bicchiere d'acqua acetosa, nonchè di mettere una carta senapata a la zampa del letto e arecitare ogni sera tre avemmarie con la testa nel caldaro de la pulenta, o un padernostro stando a pecorone sul tavolino.

Abbasta, tutto questo non servì a gnente e fu solo a stento che dopo due mesi di tribbolazzione ariuscissimo a sapere che quello sciagurato fanciullo aveva strappato un foglio al Fogazzari de la madre, ed un altro al di lei « Forse che sì, forse che no » e se li era mangiati per cui quando aggiva il Fogazzari ci pigliava come chi dicesse una sbornia di lattemmiele, quando aggiva il Vate ci prendeva la mandrillite incesturale, con complicazioni al Corrado Brando e relativa infiammazzione.

Abbasta, per consiglio d'un amico commune ci abbiamo fatto mandar giù una pecetta fatta con un articolo del prof. Einaudi, la quale ha schiacciato il tutto, e buona notte al secchio.

Per cui ariprendo la penna.

Vengo a cunsapere del grave disastro di Sicilia, per cui il mio core fraterno è pieno di sincero cordoglio.

Immaggino tuttavia che il governo averà preso le precauzzioni del caso e che già sarà pronta la lista de le decorazzioni per quelli che hanno fatto qualche cosa, nonchè averà riaperto il famoso ufficio di controllo, per contare i sbrozzoli de le tavole per fare le baracche.

Questi sono i momenti che chi ha bon core glie si vede dai fatti.

Infatti la contessa Scrocchiazzeppi ammalappena ha saputo del disastro ha subbito strillato: Uddio che bellezza! Chiamate la sarta, chiamate la sarta!

Laddovecchè si era già ordinato un vestito da Croce Rossa col degoltè e la veste aperta da una parte, nonchè un cappello che era qualche cosa di mezzo fra il bersagliere e « Tripoli bel suol d'amore », e persino la borsetta con un soldo di cottone idrofilo e due centimetri quadrati di taffettà, perchè dice che all'altro terremoto una signora de la Croce Rossa pare che ci sia toccato perfino di infasciare un dito a un ferito. Ma sono voci che correno.

Ad ogni modo ci è rivata la notizzia che questa volta i circoli di divertimento non ereno invitati per cui ci è arimasto tutto lì inutilizzato: acqua di Cologna, calze traforate, nikkerbokere *e altri oggetti di pronto soccorso.*

Quello però che io vorrei dirci è quanto segue.

Arivolgo pel di lei canale al governo la domanda di un lieve favore.

Si qualcuno manda dei bagliocchi, abbi la

Albergo del Libero Scambio

Siamo in grado di comunicare ai lettori, che tra
eve verrà inaugurato a Roma un grandioso
bergo Internazionale del Libero Scambio.
L'iniziativa è dovuta agli On. De Viti De Marco,
retti, Einaudi, che hanno già raccolto... all'estero
rtissimi capitali specialmente tra i metallurgici,
zuccherieri ed i granisti, che vi godranno in-
sso libero e gratuito, tanto di giorno che di
tte, tanto soli che accompagnati.
L'Albergo del libero scambio non avrà succur-
i; sarà insomma una specie di *pied – à terre* per
industriali esteri, con porta e finestre aperte,
perchè non si chiudano, l'albergo sarà privo
olutamente di imposte, di catenacci barriere,
simili. Servizio inappuntabile a tariffa diffe-
ziale – champagne *Monopole, Trust, Dum-
g.*

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

FIRENZE, 24. — Sono stati rilasciati in libertà
individui colpevoli soltanto di avere indosso e sul
rdaroba un vestito bleu e i baffi all'americana. Il
assassino della signora Flavello cerca sfuggire alle
seguenze della sua follia, affermando che la signora
americana, la pistola americana, e anch'egli por-
i baffi all'americana. Si tratta dunque di un de-
fra compatrioti esteri, che sfugge alla competenza
tribunali italiani, tanto più che il territorio dove
compiuto è un vagone costruito in America;
ra–territorialità del reato non potrebbe essere
completa.

NAPOLI, 25. — I tramvieri hanno ripreso servizio
32 giorni di licenza abusiva e non autorizzata. La
ministrazione, per punirli, ha restituito la metà
cauzione ed ha concesso loro un grazioso pre-
di mezza paga mensile, da scomputarsi al pros-
sciopero in cui, rilasciando essi la metà della
mensile, come questa volta, si metteranno in

TORINO, 28. — Si è chiuso oggi il congresso del-
sociazione nazionale per il movimento dei fore-
i. Fu votato per acclamazione un voto di plauso
ravaso delle Idee, che riesce ad attirare in piazza di
i circa cento mila forestieri ogni anno, dando loro
portunità di ammirare anche la splendida fontana
segna il ritmo alla facile vena dei redattori del ce-
giornale conosciuto ormai fin dalle più remote
vaggie tribù della Paupasia e della Polinesia.

NAPOLI, 26. — Si è chiuso oggi il congresso filate-
con l'acquisto da parte di un negoziante di Lu-
della collezione di un signore napoletano per
mila lire. Questi non si è neanche degnato di offri-
vermouth ai congressisti, che lo hanno bollato,
francobollato a fuoco. Il fortunato proprietario
collezione è – inutile dirlo – il comm. Nicola Mi-
a, che ha messo insieme la raccolta staccando co-
ziosamente tutti i francobolli dalla corrispon-
a del Banco di Napoli dall'anno della sua nomina
ad oggi.
impiegati del Banco intendono muover causa al
tore generale, sostenendo che le 85 mila lire sono
ro spettanza.

IL SOLITO DISSERVIZIO

ancora un treno che arriva in ritardo!

Non inghiottite dei napoleoni

ente di male se si mangiano o si bevono o si
no anche trasformati in tutte quelle svariate
con cui si può permutare un pezzo d'oro da
re, ma ingojarlo tout–court così, come una ca-
lla, nella fiducia di restituirlo intatto e senza
esse è cosa troppo sciocca perchè noi non ci
niamo a questo travaso-monetario che lo
on. Luzzatti criticherebbe perchè contra-
lla circolazione monometallica e paragonabile
rso–forzoso.
rciò crediamo opportuno denunciare all'ono-
e Mezzanotte il caso di un operaio italiano re-
te al Cairo che, operato di appendicite, diede
ure mareghi nuovi fiammanti.
utile dire che il chirurgo s'impadronì delle due
ete con grave disappunto del paziente il quale
dichiarò di averle ingoiate per sottrarsi alle insi-
sistenti richieste di denaro dei suoi amici.

Del resto per i chirurgi il fatto non è nuovo. Nelle cave di diamanti capita loro spesso di farsi restituire dai minatori qualche brillante che ha preso la via dell'esofago e dell'intestino.

Una volta un nostro amico a corto di quattrini si recò da un celebre chirurgo e con l'aria della più viva costernazione gli disse:

— Dottore, ho nello stomaco un solitario del valore di 3000 lire...

— Tornate domani ora non posso...

— Non potreste almeno....anticiparmi 500 lire?

Le cinquecento lire furono anticipate e l'indomani il chirurgo fece restituire al cliente un solitario sì, ma verme!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista.

Vengo con la presente a rompere parecchie cose dilicate, fra cui il lungo silenzio impostomi dal fatto che tanto io che il Sor Filippo, nonchè Terresina, siamo stati in una grave suspensione d'animo. Si figuri che il Pupo una bella sera incominciò a mostrare i sintomi più curiosi che siano mai cascati sotto l'occhio di un sequace di, come sol dirsi, Esculapio.

Prima di tutto diventò accusì malinconico che pareva un barattolo di estratto di salice piangente, poi, tutto in un tratto ci pigliava come chi dicesse un piriodo furioso, ma di caratteri differenti: Ora strillava: Voglio un'insalata di violette!.... Datemi un gelato di unguento di semifreddi!... Ora invece ci veniva un attacco baldanzoso, per cui si abbandonava ad atti, diremo accusì, di mandrillite prematura, nei quali rivò perfino a dare un pizzico al Sor Filippo, e un'altra volta rivassimo appena a tempo a levarci da le mani la domestica, indovechè poi ci fu una quistione col cuggino che è pompiere, abbenanche ci dimostrassimo che ereno pure manifestazzioni stetiche.

Il medico, quando fu chiamato, ci ascoltò il core, s'informò per sapere di che male era morto mio nonno, quanti denti ci aveva la socera del portiere e di che colore ereno le ciavatte di Terresina, quindi disse che i trattava certamente d'un caso di malloppite gastro enterica, con versamento di liquido bellicolare nella narice sinistra a meno che poi nun fusse un'altra cosa; e ordinò vari arimedi assortiti, dopo di averci fatto un lungo discorso scientifico. Per cui dopo un lungo consiglio di famiglia decidessimo di nun averci capito gnente e Terresina convocò la signora Dorotea, che è un poco fattucchiera, la quale ordinò di far bere al pupo sette occhi di mosca in un bicchiere d'acqua acetosa, nonchè di mettere una carta senapata a la zampa del letto e arecitare ogni sera tre avemmarie con la testa nel caldaro de la pulenta, o un padernostro stando a pecorone sul tavolino.

Abbasta, tutto questo non servì a gnente e fu solo a stento che dopo due mesi di tribbolazzione ariuscissimo a sapere che quello sciaqurato fanciullo aveva strappato un foglio al Fogazzari de la madre, ed un altro al di lei « Forse che sì, forse che no » e se li era mangiati per cui quando aggiva il Fogazzari ci pigliava come chi dicesse una sbornia di lattemmiele, quando agiva il Vate ci prendeva la mandrillite incestuale, con complicazioni al Corrado Brando e relativa infiammazzione.

Abbasta, per consiglio d'un amico commune ci abbiamo fatto mandar giù una pecetta fatta con un articolo del prof. Einaudi, la quale ha schiacciato il tutto, e buona notte al secchio.

Per cui ariprendo la penna.

Vengo a cunsapere del grave disastro di Sicilia, per cui il mio core fraterno è pieno di sincero cordoglio.

Immaggino tuttavia che il governo averà preso le precaruzzioni del caso e che già sarà pronta la lista de le decorazzioni per quelli che hanno fatto qualche cosa, *nonchè averà riaperto il famoso ufficio di controllo, per contare i sbrozzoli de le tavole per fare le baracche.*

Questi sono i momenti che chi ha bon core glie si vede dai fatti.

Infatti la contessa Scrocchiazzeppi ammalappena ha saputo del disastro ha subbito strillato: Uddio che bellezza! Chiamate la sarta, chiamate la sarta!

Laddovechè si era già ordinato un vestito da Croce Rossa col degollè e la veste aperta da una parte, nonchè un cappello che era qualche cosa di mezzo fra il bersagliere e « Tripoli bel suol d'amore », e persino la borsetta con un soldo di cottone idrofilo e due centimetri quadrati di taffettà, perchè dice che all'altro terremoto una signora de la Croce Rossa pare che ci sia toccato perfino di infasciare un dito a un ferito. Ma sono voci che correno.

Ad ogni modo ci è rivata la notizzia che questa volta i circoli di divertimento non ereno invitati per cui ci è arimasto tutto lì inutilizzato: acqua di Cologna, calze traforate, nikkerbokere *e altri oggetti di pronto soccorso.*

Quello però che io vorrei dirci è quanto segue.

Arivolgo pel di lei canale al governo la domanda di un lieve favore.

Si qualcuno manda dei bagliocchi, abbi la bontà di virificare che questo qualcuno è Italiano.

Laddovecchè all'altro terremoto c'è stato qualcuno e sopratutto l'Inghilterra, che per quattro schifi, luridi, straccioni e scalcagnati bagliocchi che ci ha mandato, ogni tre giorni stampava un articolo per venire a sapere indove li avevano collocati, e vi è curso il cunsueto pelo, che non domandasse di mandare una cummissione a visitare il bilancio de lo stato.

Col quale affermo che le nazzioni sono profumone come l'individuvi, i quali quando danno un bagliocco di limosina, per un pelo nun si fanno fare la fotografia, eppoi, per quel bagliocco, ci pare di aver comprato un diploma di benefattore e vonno ficcare centomila nasi nei fatti del beneficato.

Siamo soli e facciamo da noi. E tribbolati per tribbolati, se lo straniero ci manda un bagliocco, diciamoci che ce si compri il zucchero d'orzo per l'anima dei suoi perversi defunti.

Coi quali ci stringo la mano e mi creda.

suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI.

ufficialee di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

ANCORA DUELLI

Giovedì scorso ebbe luogo dalle 15 alle 18 ½ in perfetto orario continuato, il 12ª scontro dell'avv. Petroni con un altro impiegato più offeso dei precedenti, il sig. T. Ravetti, sottoarchivista di III classe.

Fin dai primi assalti questo egregio stipendiato, dimostrò molta *pratica* nel disimpegno delle proprie mansioni (talchè verrà proposto per un aumento a scelta) e non cedette di un quinto al suo avversario.

Tuttavia, mentre per debito di ufficio trasmetteva un colpo decisivo, si sentì evadere un fendente al braccio destro, riportando una ferita leggerissima che venne tosto ri-emarginata.

BOLLETTINO METEORICO DEL 30 MAGGIO.

In Europa pressione massima sull'Albania perchè sia meno durazza o bojana e più dulcigna.

In Italia nelle ultime ventiquattr'ore tutti invecchiati di un giorno. – Pioggerella di onorificenze sull'Esposizione a Genova. – Nebbia al IV Collegio di Torino. – Temperatura tramviaria molto elevata a Napoli, ove molti sono i seccati. – Mare elettorale amministrativo un po' mosso e popolato di gabbiani analfabeti.

In Roma continua la pioggia... d'insolenze elettorali. – Venti e più cardinali prendono parte al Concistoro. – Mare a Roma sempre ancor più di là da venire. – Valanga di leggine approvate a Montecitorio.

Stato del cielo... femminista: pieno di..... nubili.

TEATRI DI ROMA

All'ombra de *Le Quercie*, succedono cose da pazzi, per colpa specialmente del cav. *Ragattisi* e del Conte *Bandita*, che, avendo entrambi perduto la testa per la bella *Stefanina*, possono cospirare senza tema di essere decapitati.

Dopo avere accoppato un odiato questurino... dell'epoca ed essere sparito e ricomparso, inesplicabilmente, come ai giuochi dei bussolotti, *Ragattisi* muore... Ragattisico, con grande sollievo del collega *Bandita*.

Il VALLE, fra le altre attrattive, conta la graziosa signorina Pini, di cui diamo qui sopra una pallida idea.

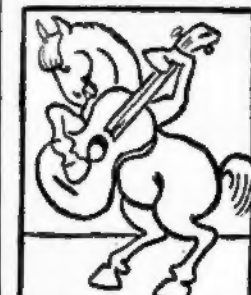
Al NAZIONALE impera l'Esilifico Poeta a scopo di *Fedra* Grammaticale. Il giovinetto Ippolito, già insuperabile nel maneggio della spada e dell'asta, ha molto progredito anche come vetturino, mettendo il tassametro alla biga, col permesso della matrigna.

Eccovi l'effigie della Zanchi, che resiste valorosamente all'*Assalto* di Bernstein.

— Il Proconsole romano nel Dodecaneso, M. Emiliani, trionfa sia come soldato che come baritono e si mostra molto... *Severo* verso il povero *Poliuto*, condannandolo, insieme alla legittima metà, a posare..... nel Circo, per una *film* del *Quo Vadis*.

Nei *Puritani* mietono allori la Gronchi ed il Nadal. L'orchestra va sempre a... Vela gonfia. Insomma l'ADRIANO è in questo momento... l'*Opèra* d'Italia.

ALL'ARGENTINA è imminente l'arrivo della gioconda *Compagnia delle maschere*, sicchè potremo finalmente vedere in carne ed ossa quel *Pantalone* che si sente nominare tanto spesso quando aumentano le tasse.

AL MARGHERITA

— Fra le canzonettiste fa gran furore la *Verga Amelia* e tra le danzatrici portano il vanto *Ebe* e *Ada*. Su tutti i numeri dell'attuale programma eccelle però *Emir*, il prodigioso cavallo musicale, che suona il trombone con la bocca, coi piedi, con la coda, ecc... e che passa con la massima disinvoltura dal trombone, alla grancassa ed al clarino.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	1111.10
Dal Re d'Albania, sperando che la sua azione venga considerata come... *Misurata*	»	0.10
Da una pittrice genovese, protestando contro lo sfregio di quattro Bellini perpetrato da una suffragetta a Londra	»	10.00
Da Cosima Wagner convenendo che nella famiglia del grande musicista manca..... ogni armonia	»	1.00
Dalla Principessa Clementina del Belgio regalando un Napoleone a suo marito, se non ai francesi	»	20.00
Da Enrico Corradini non dubitando che la sua riuscita a Marostica per molti sarà..... *ostica*	»	10.00
Totale	L.	1222.20

Nessuno dimentichi di leggere ib

Quarta pagina

il seguito dell'interessantissima appendice del TRAVASO

Alla ricerca della California

IL DIECINO

(Idea travasata)

NEGO
- il tondo aurifero da *cento*, da *venti*, da *dieci*!
- il tondo argentato da *cinque*, da *due*, da *una* lira!
- il tondo bronzino da *uno* e da *due* soldi!
- il tondo d'egual metallo da *uno* o da *due* centesimi!
- il tondo nichelato da *venti suddetti*!

Finalmente: *DINIEGO* al *nuovo conio*, e cioè tondo nichelato, con valore di *duplice soldo!!!*

Voi create pezzi metallici, a *convenzione* di *valsente*, e non sapete creare il *sussistente reale*: pecunia spenditiva e non quel genere che *ciascuno possa ottenere!*

Dateci il *nuovo conio mangiareccio* e e cioè il *tondo di stomaco*: poscia ogni metallo, vecchio o nuovo sarà di nostra convenienza.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Le straordinarie avventure
DI UN ANGLO-ROMANO IN AMERICA
ovvero
alla ricerca della California

(Romanzo ad alte pressioni di Lord Mayor)

CAPITOLO VII.

Così fu che Mister Nathan, dopo avere coperto in vita sua molte piccole cose, si trovò a dover scuoprire un grande continente.

Suo primo impulso fu quello di battezzarlo senz'altro « America » perchè il nome gli suonava bene. Ma l'interprete — sempre indiscreto — gli fece subito notare che l'America faceva già parte della geografia.

Allora fu stabilito di soprassedere per il momento — anzi di sopralungosedere — sulla scelta del nome da dare alla nuova terra.

Tanto più che altri urgenti avvenimenti incalzavano.

La notte era calata e s'era fatto un buio terribilmente pesto.

Mister Nathan, guardando le tenebre, mormorò con un sospiro:

— Oh! se potessimo impiantare qui un po' di luce elettrica municipale....

E l'interprete, sempre inopportuno:

— No, eccellenza, questa dovremmo pagarla noi, non ci sono mica i contribuenti romani che si contentano di aver in luce il Tritone e al buio il costo di quella luce....

Si udì un violento colpo, e poi un altro, come di un corpo che, precipitosamente urtato, vada a sbattere contro un muro.

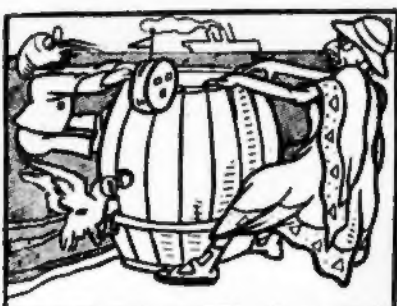
Il primo colpo era lo scapaccione che l'interprete erasi guadagnato con la sua incorreggibile ingenuità ed il secondo fu il rimbalzo dell'interprete stesso, andato a ruzzolare contro qualcosa di solidamente piantato in mezzo alla spiaggia.

IL MISTERO SI DIRADA.

I lettori intelligenti hanno già capito che il « qualcosa » piantato in mezzo alla spaggia, altro non era che la botte famosa, di cui i nostri eroi si erano completamente dimenticati, come se si fosse trattato di un qualunque problema cittadino a cui non fosse legato un interesse politico.

I tre naufraghi si affollarono attorno alla botte — col sistema speciale bloccardo per fare una folla con tre gatti — e si posero a studiare il modo di aprirla.

Albeggiava. I primi raggi di un sole pallidissimo facevano capolino alla lontana linea dell'orizzonte oceanico, i flutti mormoravano chi sa quali misteriose parole o magari chi sa quali porcherie fra loro, una nuvoletta errabonda scorazzava come niente fosse sospinta dallo zeffiretto antelucano, e sul mare non si vedeva una vela, un albero, un fumaiolo. Un'ostrica che s'era svegliata allora allora dopo una notte di sogni agitatissimi, rideva sotto i baffi all'ombra della breve scogliera. Discendeva da quelle di Arcachon, e il sangue non è acqua, nemmeno, pare impossibile, fra le ostriche.

Non appena la luce del giorno incipiente fu tanta quanta ne sarebbe bastata per riconoscere la Mole Antonelliana da un fischio, Mister Nathan

ne fece un altro, e subito dall'interno della botte una voce si fece sentire in spiccato romanesco. Disse quella voce:

— Ah! Ah! Ah! Ah!

Ma poi come presa da un subitaneo pentimento – sia pure un poco tardivo – soggiunse:

— Oh! Oh! Oh! Oh!

E fra quelli di fuori e il misterioso individuo chiuso nell'ancor più misterioso involucro fu ripresa la conversazione interrotta il giorno avanti

— Apritemi il varco. Premete il bottone, tirate via il primo cerchio, e sarò libero.

I tre si consultarono a bassa voce sul dal farsi.

Conveniva dar la via a quell'individuo misterioso che poteva anche essere un nemico?

L'interprete fu incaricato di fissare le condizioni al prigioniero.

— Ci giuri di essere amico?

— Giuro.

— Giuri che se domani ci prendesse vaghezza difondare un po' di consiglio comunale in questa isola daresti il voto a noi?

—Giuro.

— Giuri che se ti turlupinassimo magari per qualche anno con le chiacchiere alla prima occasione tornresti a votare per noi?

— Rigiuro.

I tre eroi ebbero una strizzatina d'occhi significativa, che la civetta interpetò così: «Ma questo è l'elettore ideale di Bloccopoli. Facciamolo uscire dalla botte prima che esca dai gangheri »

Infatti il bottone fu premuto, il cerchio tolto, e d'un subito la botte si aprì per incanto, mentre ne usciva, piuttosto malconcio, un.... cane barbone di media statura, piuttosto spelacchiato, e magro come la fame di cui pareva essersi nutrito fino allora.

(Continua).

Secolo II - Anno XV

LETTRE

À Monsieur Barrère, Ambassadeur Français
Palace propre, Rome, Place Farnais.

Je scrive cettes deux rigues en frette, en frette
Pour rallégrer-moi — si Elle permette —
Avec Elle, qui, après si longue pièce,
Une enfin n'a azzeché de bonne éspece.
Je scomette qu'Elle aussi sera très-content
Que toute nuvole squaillée soit par le vent.
Avec l'Accord testé firmé et conclus,
Entre sorelles, qui se tenaient le mus.
A dir la verité, hors *Rastignac*,
De ce Traite'on n'a comprise un'*ac*.
On parle de Tripolins en Tunisie,
De Tunisins en notre Colonie,
De Tribunaux Consulaires, Indigénes...
En conclusion on n'y comprend pas rien.
Mais ça, en substance, ne veut pas dir grand quoi,
Tirons donc vie, car il n'y a pas papa.
Ce qu'importe est qu'enfin les deux Nations,
Soient sur la rue de la Conciliation.
Et pour !... c'est hier seultant que, cause Tripole
Nous venaient de votre France des males paroles;
Que Poincaré, pour être President,
Envers nous se faisait très-insolent ;
Qu' un admirail (Elle me le salute ?)
Voulait nous affonder en 5 minutes.
Oh ! vous bien le savez, mon cher Barrère,
Au lieu qu'avant, on allait en arrière.
L'affaire du *Manouba* avait de'truit
Tout le chateau par vos mains construit.
La France nous regardait pleine de furie.
Et tout, pourquoi ? pour l'emprise de Libie.
Elle l'eau voyait par nous intorbidée
Du lac francais de la Mediterranée.
Mais laissons ces discours intempestives,
Ne faisons pas l'oiseau d'augur cattive.

Verso l'inchiesta ferroviaria

Era un pezzo che in Italia non si « inquisiva » e si provava come una impressione che qualche cosa mancasse alla *routine* della vita nazionale. Ma ora, grazie a Dio e un poco anche all'On. Pantano avremo una inchiesta coi fiocchi, una inchiesta *monstre*, una inchiestissima: quella sulle Ferrovie di Stato.

Il primo immancabile risultato di tale inchiesta sarà quello di una paralisi del servizio dovuto a un generale stringimento di freni, ma ci vuole pazienza: l'inquisitore è come l'orologiaio che per accomodare l'orologio ha bisogno di fermarlo, e intanto, vi fa pagar cara l'aggiustatura.

In attesa dunque della nuova inchiesta, il *Travaso* si permette di sottoporre alla Commissione Parlamentare alcune proposte di semplificazione e riforme nel servizio e delle economie che forse e senza forse potrebbero rendere inutili i provvedimenti finanziari.

— E incominciano coll'abolizione delle riduzioni ferroviarie in occasione di congressi.